BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1102 - Lire 20 — Venerdì 20 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

I RISULTATI DEL COLLOQUIO FRA ACHESON E MOCH

GLI AIUTI "EXTRA„ ALLA FRANCIA non incideranno sui fondi del riarmo

Mac Arthur avrebbe messo il veto su un eventuale invio di soldati in Indocina - La mozione americana approvata interamente all'ONU - Cento milioni di dollari in viveri a Tito?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Truman stasera ha perduto buona parte della sua calma e si è quasi arrabbiato perchè un giornalista gli ha chiesto durante la sua conferenza stampa se durante il colloquio di Wake è stato deciso nulla per Formosa. Il Presidente deve aver considerato una tale domanda come fuori posto o come una critica personale ed ha detto di deplorare la stampa che non si rende conto come due uomini intellettualmente onesti non hanno bisogno di discutere su cose che sono ormai decise. Dopo aver aggiunto che Mac Arthur è un soldato fedele al suo Paese ed alla politica estera del suo Paese ha affermato che le decisioni per Formosa sono state prese quattro o cinque settimane or sono e che quindi a Wake non era il caso di discutere o di concordare la politica da seguire riguardo tale isola.

Il rimprovero di Truman alla stampa serve se non altro ad una cosa: a determinare, come si era sospettato alla vigilia dell'incontro, che una delle ragioni di esso era di ripetere a Mac Arthur quello che Harriman gli aveva detto proprio quattro settimane or sono e di ripeterglielo in toni più chiari e con la maggiore autorità del Presidente che è anche Comandante in capo delle Forze armate del Paese. Quanto alla sostanza della decisione presa come ha detto Truman quattro o cinque settimane or sono, appare sempre più chiaro che la tattica degli Stati Uniti mira a mettere la questione di Formosa nel grembo dell'ONU, che finirebbe per mettere l'isola, almeno temporaneamente, sotto mandato fiduciario.

Questo si arguisce anche dalla insistenza con la quale Truman ha parlato stasera del proposito di concludere al più presto un trattato di pace col Giappone. In una mezz'ora ha trovato modo di parlarne quattro o cinque volte. Ora, un trattato col Giappone non si può redigere senza risolvere la questione di Formosa e siccome questa non si può dare alla Cina finchè di Cina, per così dire, ve ne sono due, non resta altra via che quella del mandato all'ONU.

Truman ha avuto una giornata intensa: colloqui con i suoi maggiori consiglieri fra i quali Acheson che lo ha messo al corrente delle recenti trattative per gli aiuti militari alla Francia. A questo proposito si apprendono oggi due interessanti particolari: anzitutto un'ottima fonte informa che a Wake Mac Arthur ha consigliato a Truman di non inviare truppe americane in Indocina anche perchè una decisione del genere porterebbe la dispersione delle forze americane che devono restare al massimo concentrate. Questa informazione è stata lasciata trapelare oggi, perchè a Washington si ha l'impressione che i francesi, mentre hanno insistito finora di non avere bisogno di uomini, ma soltanto di materiali, fra qualche settimana possano cambiare opinione e chiedere anche degli uomini: e la notizia di oggi dovrebbe mettere la luce rossa in anticipo ad una richiesta del genere.

La seconda informazione è che con ogni probabilità Acheson convocherà nei prossimi giorni gli Ambasciatori del Patto atlantico per metterli al corrente, in via amichevole, ma anche ufficiosa, del vero contenuto e misura degli aiuti promessi alla Francia dopo i colloqui con Moch: finora, che si sappia, nessuno degli alleati ha espresso preoccupazioni per gli aiuti dati o promessi alla Francia attraverso conversazioni bilaterali, ma per prevenire possibili critiche parlamentari o di stampa nei vari Paesi alleati, all'infuori della Francia, si è pensato appunto a questo convegno degli Ambasciatori con Acheson oppure ad una pubblica dichiarazione del Dipartimento di Stato a commento ed illustrazione del comunicato reso noto martedì notte dopo le conversazioni con Moch.

Quello che Acheson dirà ai rappresentanti dei Paesi alleati o nella dichiarazione ufficiosa, è in sostanza questo: si è dovuto discutere di urgenza e bilateralmente coi francesi per diverse ragioni. Prima, che la situazione in Indocina è tale per cui non si poteva percorrere la via più lunga dei negoziati plurilaterali; seconda, che il Governo francese deve cominciare a preparare il bilancio entro questa settimana; terza, che al Dipartimento lo annuncio degli aiuti americani faciliterà il Governo di Parigi nel corso della discussione all'Assemblea sugli armamenti. Inoltre aggiungerà che, volutamente, il comunicato ha menzionato soltanto la somma di 200 milioni di dollari destinati all'attrezzatura industriale e non ha detto nulla circa i cinque miliardi votati per gli aiuti militari agli alleati, perchè non sono state fatte assegnazioni definitive di tali fondi, nè alla Francia nè ad altri: «La torta dei cinque miliardi è ancora intatta» è stato detto oggi da fonte autorevolissima.

D'altra parte si è saputo fin da quando si è pensato al piano di difesa integrato, che la Francia avrebbe dovuto fornire il nucleo principale delle forze di terra e che quindi le sarebbe assegnata una parte notevolmente maggiore che ad ogni singolo altro alleato. Quindi, si dice a Washington, non deve esservi sorpresa se anche per questa ragione si è discusso con la Francia in via bilaterale prima di procedere alle assegnazioni definitive.

Stasera poi il Ministro di Jugoslavia ha fatto una visita ad Acheson: si sa che uno dei punti in discussione è dato dalla enorme carestia provocata in Jugoslavia dalla siccità e della relativa necessità di aiuti. Come abbiamo detto qualche giorno addietro il Governo statunitense è disposto a concedere degli aiuti per salvare da gravi perturbamenti economici il regime di Tito, però vi sono difficoltà di ordine amministrativo, quali la impossibilità di ricorrere all'«Eximbank», la difficoltà di chiedere fondi ad «hoc» al Congresso che in Tito vede soltanto il comunista, mentre il Governo ci vede anche un nemico della Russia. Sappiamo tuttavia che il Dipartimento di Stato intende trovare la via per superare questa crisi, inviandogli derrate per cento milioni di dollari

Stasera a Lake Success la Commissione politica ha approvato la mozione americana che mira ad affidare all'Assemblea (dove non c'è veto) da convocare d'urgenza entro 24 ore, la tutela della pace quando questa sia minacciata da un'aggressione e quando il Consiglio di sicurezza sia incapace di agire in seguito al veto posto da uno dei cinque membri permanenti. La mozione è stata approvata con 50 voti favorevoli, cinque contrari (Russia, Bielorussia, Ucraina, Polonia e Cecoslovacchia), tre astenuti; due delegati erano assenti.

Questa azione scende direttamente dall'aggressione coreana: la delegazione americana infatti ha sostenuto che se i russi non fossero stati assenti dal Consiglio di sicurezza in quei fatali giorni che hanno seguito il 25 giugno, non sarebbe stato possibile aiutare la Corea vittima dell'aggressione. Così, dopo aver perduto sul terreno militare, la Russia ha perduto una notevole arma legale. Viscinsky ha fatto del suo meglio per togliere le clausole più aspre: ha giocato bene le poche carte che l'aggressione e la sconfitta di Corea gli avevano lasciato in mano, ha sentito che un numeroso gruppo di Stati membri era favorevole ad includere tutti i «cinque Grandi» nella commissione incaricata di indagare su punti di attrito internazionale ed ha chiesto di includere la Russia in tale commissione: gli Stati Uniti avrebbero preferito che questa commissione fosse composta di Nazioni minori, ma ha ceduto alla richiesta sovietica con la chiara intesa che la commissione deciderà a maggioranza di voti e senza veto.

Il fatto più strano è che mentre si procedeva alla votazione capoverso per capoverso, Viscinsky ha votato contro la parte che prevedeva la istituzione di tale commissione nonostante che avesse insistito per includervi la Russia: la cosa è tanto più strana in quanto con tale voto negativo il delegato sovietico ha perduto una eccellente occasione per dare un altro colpo di vernice alla sua offensiva di pace.

LEO REA

Cripps si è dimesso per ragioni di salute

Gaitskell è il nuovo Cancelliere dello Scacchiere

Londra, 19

SIR STAFFORD CRIPPS

Il Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps, la più importante personalità del Gabinetto, dopo il Primo Ministro, ha rassegnato le sue dimissioni.

Era un pezzo che si parlava di queste dimissioni, che più di una volta sono state suggerite da varie parti, non tanto per ragioni politiche, perchè Cripps gode prestigio e rispetto in tutti i campi, bensì perchè da troppo tempo egli era costretto dalla sua malattia a rimanere lontano dagli affari di Governo.

Tornato l'altro ieri dall'Italia, aveva fatto visita a Downing Street e fu in tale occasione che, a quanto si apprende, comunicò che per ordine del medico, doveva astenersi da qualsiasi occupazione almeno per la durata di un anno. Le cure fatte in questi ultimi tempi, anche quella in Svizzera, non solo gli hanno recato scarso giovamento, ma hanno vieppiù indebolito la sua resistenza al lavoro.

Al suo ritorno dal viaggio di cura, Cripps era sceso lunedì dal treno appoggiandosi tremando ad un bastone: le fotografie che lo riprodussero all'arrivo sembravano più quelle di un malato che si recasse a curarsi, che non di un reduce da una cura.

Viene annunciato ufficialmente che il Ministro degli Affari economici Hugh Gaitskell è stato nominato Cancelliere dello Scacchiere, in seguito alle dimissioni di Cripps. Non verrà nominato alcun successore al posto di Ministro per gli affari economici. Gaitskell ha 44 anni ed è laburista.

COSCRIZIONE OBBLIGATORIA NELLA GERMANIA ORIENTALE

I russi doteranno la polizia persino di aeroplani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 19

I russi intendono creare un esercito tedesco nella loro zona. Un memorandum del Governo di Bonn dichiara che nella «Repubblica democratica» (così si chiama lo Stato creato dai sovietici nella Germania orientale) si sta per introdurre la coscrizione obbligatoria. La polizia del popolo, la quale conta ora 215 mila uomini, diventerà in tal modo un esercito vero e proprio. Ogni anno 120 mila giovani saranno addestrati nelle sue file.

Le armi, di cui queste unità disporranno, sempre secondo il memorandum, sono molteplici: si va dalle carabine e dalle mitragliatrici all'artiglieria pesante e ai carri armati. Sembra inoltre che sarà istituita una polizia del mare e una polizia dell'aria. Ora si può sostenere che i poliziotti di ogni Stato hanno il compito di perlustrare le acque territoriali al fine di impedire il contrabbando, ma è una novità assoluta che per mantenere l'ordine e per arrestare i delinquenti siano necessari anche gli aeroplani. E' chiaro che l'aviazione dovrebbe servire solo a scopi bellici.

Di tali notizie manca finora una conferma. Dalla zona sovietica giungono qui tuttavia informazioni che conferiscono all'annuncio del Governo di Bonn una notevole verosimiglianza. A Dresda, per esempio, i dipendenti di varie ditte sono stati sottoposti a visite mediche e si è chiesto loro in quale specialità dell'esercito desidererebbero entrare. Nella stessa città funzionari comunisti hanno tenuto riunioni in cui hanno esortato i cittadini, in caso di necessità, a combattere fino all'ultimo. C'è chi afferma che le elezioni di domenica scorsa dovevano servire, con tutta la propaganda cui hanno dato luogo, a preparare il terreno per il servizio militare obbligatorio.

L'importanza di tali avvenimenti è evidente. L'Unione Sovietica aveva già preso l'iniziativa in Germania creando una polizia militarizzata, ma sembra ora decisa a bruciare le tappe e a riarmare di tutto punto i tedeschi della sua zona. E' questa, con ogni probabilità, la risposta di Mosca ai piani di difesa dell'Europa e di riarmo della Germania dell'Ovest, di cui i Governi occidentali parlano ormai da molto tempo. Le dittature sono sempre più rapide delle democrazie e non desta pertanto meraviglia che, mentre a Parigi, a Londra e a Washington si discute, a Mosca si sia già deciso di agire.

L'annuncio che si sta per introdurre la coscrizione nella zona sovietica, se è esatta, può far ritenere che il pericolo di complicazioni in Germania non sia immediato. La coscrizione è come una bomba a scoppio ritardato: essa non permette mai di ottenere risultati notevoli da un giorno all'altro. La ora della Germania, se ne può arguire, non è ancora suonata. Una nuova Corea non è qui imminente. Si tratta, comunque, solo di deduzioni, e ognuno sa quanto ricca di sorprese sia sempre la politica russa. Ma pur facendo riserve per la possibilità di qualche colpo inatteso, dobbiamo tuttavia segnalare l'opinione qui prevalente che per qualche tempo si possa restare tranquilli.

Pur riconoscendo i pericoli della situazione, è chiaro che ai Governi occidentali, di fronte alle decisioni sovietiche di riarmare la Germania dell'Est, non resta altra alternativa che di accelerare la attuazione dei loro piani per la difesa dell'Europa occidentale. Nel riarmo delle due Germanie e fuor di dubbio che è quella dell'Est ad aver preso l'iniziativa.

PIERO OTTONE

La battaglia infuria ancora nelle strade di Pyongyang in fiamme

Testarda resistenza dei comunisti nei quartieri nord-occidentali per coprire la ritirata del grosso verso la Manciuria - L'inferno del «Napalm» sulla Capitale nordista - Chinnampo raggiunta dalle truppe alleate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 19

Siamo a Pyongyang, con gli squadroni corazzati della prima divisione di cavalleria.

L'unità americana ha sostenuto per tutta la giornata asperrimi combattimenti nei quartieri meridionali, per superare la fascia di resistenza colà creata dal nemico. E' stata la prima, delle tre divisioni cui era affidato l'attacco principale, ad entrare nella città, seguita a tre ore di distanza dalla prima divisione coreana, alla sua destra, e successivamente dall'ottava divisione coreana, proveniente dal nord-est.

Purtroppo il vivo desiderio del comandante dell'ottava armata, gen. Walker, di risparmiare Pyongyang ricca di templi e di magnificenze architettoniche di trenta secoli che la facevano una delle città più belle dell'Asia intera, non ha potuto essere soddisfatto. Il nemico ha voluto la distruzione della città: i quartieri al di qua del fiume questa sera sono in fiamme, diffondendo un chiarore giallo rossastro, misto a fumi densi, che li fanno rassomigliare ad un'immensa ara su cui arda il fuoco del sacrificio.

La battaglia si è riaccesa di buon mattino. Mentre la prima divisione coreana ha dovuto impegnarsi per respingere forze nemiche, che durante la notte si erano portate di nuovo vicine all'aeroporto al sud-est della città, la prima di cavalleria ha cominciato l'investimento della città vera e propria.

Ho seguito la manovra ed il combattimento dall'alto, da bordo di un aereo d'osservazione dell'artiglieria. I soldati americani partiti dagli agglomerati suburbani occupati ieri, sono giunti dinanzi ad un torrente gonfio d'acque a sud della città dietro il quale il nemico aveva organizzato la prima resistenza. Fra un fitto schieramento di mitragliatrici e mortai in trinceroni a zig-zag, di artiglierie contraeree in funzione controcarro, di altri nidi di mitragliatrici collocati alle finestre delle case e degli stabilimenti industriali. Una pioggia di piombo e esplosivo, che ha fatto arrestare gli squadroni corazzati e reso necessario l'intervento dell'aviazione. Squadriglie di «Mustang» hanno lanciato bombe, razzi e mitragliato senza posa le difese nemiche. La resistenza sul torrente è stata scardinata e l'avanzata ha ripreso. Era quasi mezzogiorno. Gli squadroni si sono addentrati nel quartiere industriale, ma qui hanno incontrato altre resistenze sotto forma di barricate munitissime, di fuochi incrociati dalle strade e dall'interno delle case, un vero inferno. Ancora una volta l'aviazione è intervenuta. Ma questa volta contro di essa si è scatenato un fuoco contraereo eccezionalmente intenso, che l'ha costretta a mutar tattica. I «Mustang» per il lancio dei razzi si sono mantenuti a volo radente, quasi sfiorando i tetti delle costruzioni. I bombardieri, invece, hanno fatto il lancio in quota, mentre caccia bombardieri mitragliavano le postazioni di artiglieria, rapidamente individuate, disorganizzandone il tiro. E i quartieri industriali al di qua del fiume hanno dovuto essere colpiti con bombe incendiarie al «Napalm». In meno di due ore erano tutti in fiamme. E per le strade altre ostruzioni hanno dovuto essere sfondate dai semoventi, che sparavano a zero, mentre le case ardevano intorno.

Ad oriente, la prima divisione coreana, debellate le forze nemiche passate al contrattacco presso l'aeroporto in mattinata, a mezzogiorno aveva ripreso la marcia e si trovava a due chilometri o poco più dall'abitato, attardata da continue trincee sulle strade, da nidi di mortai e mitragliatrici al loro lato e da fuochi frontali dalle case. Ancora una volta l'aviazione ha dovuto entrare in azione e nuovi roghi si sono accesi anche da quella parte.

Esaurito il carburante abbiamo atterrato sul campo di sud-est ed abbiamo raggiunto la prima divisione di cavalleria.

I quartieri meridionali di Pyongyang presentavano un aspetto macabro. Ardevano ancora gli incendi — erano le quindici — e a distanze regolari, nelle strade c'erano barricate sventrate. E morti disseminati sul selciato. Abbiamo visto sì e no una decina di abitanti, in quattro ore, tutti impauriti e incapaci di parlare. E non un segno di vita per le strade vuote, silenziose. L'ordine di un sergente ai suoi uomini era ingigantito dall'eco. Le istruzioni di un ufficiale, di quando in quando, rompevano l'incanto sinistro, così come lo spezzavano improvvise raffiche laceranti di mitragliatrici o il tonfo sordo dell'esplosione di un razzo aereo appena pochi isolati dinanzi a noi. E poi di nuovo silenzio.

Così, di strada in strada, da isolato in isolato si è avanzato nei quartieri meridionali. Finalmente, verso le sedici, le avanguardie delle due divisioni, quella di cavalleria statunitense e quella di fanteria coreana si sono incontrate, guidate per radio, nei pressi di uno stabilimento industriale.

La resistenza nemica, intanto, cominciava a diminuire e l'occupazione dei quartieri al di qua del fiume, quasi tutti industriali e popolari, si è fatta più spedita, tanto che mentre scrivo — è mezzanotte — essi possono dirsi completamente occupati. Solo qualche franco tiratore spara qua e là e vi sono pochi nidi di mortai e di mitragliatrici da annientare. Ma ogni resistenza organizzata può considerarsi cessata. Anche perchè non tutti i reparti nemici hanno eseguito l'ordine di farsi ammazzare sul posto. Lo prova il fatto che ben cinquemila prigionieri sono stati fatti dalla prima divisione di cavalleria nella giornata. Interi reparti, investiti dal fuoco aero-terrestre, (l'esplosione delle bombe al «Napalm» è di un effetto tremendo, anche dal punto di vista psicologico, perchè diffonde un calore insopportabile) hanno ceduto le armi al primo urto con gli attaccanti.

Il gen. Gay ha allora diretto i suoi soldati della prima verso il fiume ed ha ordinato di attraversarlo. Due ponti erano intatti. Su uno è passato un reparto di carri armati leggeri con una decina di jeeps cariche di mitraglieri e munizioni. Poi il ponte è crollato. Ore 16.30 trovo segnato nel taccuino. Sull'altro il passaggio è stato reso impossibile da due cannoni controcarro, meticolosamente appostati al di là del fiume per sparare d'infilata attraverso il ponte. Il primo carro armato americano presentatosi per imboccarlo, ha dovuto incassare due colpi. Fortunatamente era del tipo pesante ed ha incassato, lasciando l'equipaggio incolume, ma ha avuto i cingoli spezzati. Anche questo ponte e crollato poco dopo — ore 17.38 — per l'esplosione delle mine postevi e i pezzi nemici al di là di esso hanno preso d'infilata l'ampia strada, che dal sud-est porta al centro della città.

Il gen. Gay, allora, ha deciso di attraversare il fiume con mezzi leggeri. I canotti pneumatici erano portati sulle sponde del fiume poco prima delle diciannove e due ore dopo tre battaglioni della prima di cavalleria erano al di là di esso, verso il cuore di Pyongyang, segnalando che la resistenza nemica calava di tono. Avevano avanzato protetti passo passo dai «Mustang» lancia-razzi che avevano fulminato le barricate. Ma, purtroppo, anche altre bombe incendiarie hanno dovuto essere sganciate al di là del fiume, perchè il comando nemico aveva collocato intere batterie di cannoni ai primi piani degli edifici situati in punti strategici e carri armati nelle botteghe ai crocevia. A quell'ora anche tutti gli altri ponti sul Taedong erano già stati demoliti dal nemico.

Poco prima dell'imbrunire, però, anche l'ottava Divisione coreana, che per tutta la giornata si era battuta per strappare al nemico il secondo aeroporto di Pyongyang, quello a nord-est della città, entrava nell'abitato da quella parte, superando gradualmente gli stessi ostacoli incontrati dalle due «prime» e beneficiando dell'intervento dell'aviazione. Nuovi roghi si accendevano anche da quella parte, i quali continuano ad illuminare sinistramente il cielo.

Al nemico è restata aperta la via di scampo del nord-ovest, quella che porta a Sunchon. Ed è su di essa, che sta scappando. Sulla strada principale e su quelle campestri secondarie laterali, dal tocco fino a sera inoltrata autocolonne e convogli a traino animale fuggono verso le montagne del nord, fulminate dalla caccia a reazione a volo radente, dai caccia bombardieri, da quanti aerei operano già dai due aeroporti di Pyongyang o da quelli immediatamente più a sud, che non siano richiesti dalla battaglia nell'interno della città.

La battaglia continua durante la notte ed è prevista già una nuova e testarda resistenza comunista nei quartieri nord-occidentali per coprire lo esodo delle ultime forze avversarie. Non dimentichiamo che Pyongyang è città di circa ottocentomila abitanti, molto estesa, nella quale si battono ancora elementi di ben sei Divisioni nemiche, di cui una corazzata, che ha magistralmente disposto i suoi pezzi. Ed il comando nemico butta tutto quel che ha contro le truppe americane avanzanti.

Negli altri settori del fronte è da segnalare che il contingente australiano e forze della ventiquattresima Divisione si stanno accingendo ad espugnare Chinnampo, raggiunta durante la notte scorsa. Chinnampo, come sapete, è lo sbocco marittimo di Pyongyang ed il grande porto d'ingresso del traffico oceanico diretto alla Manciuria cinese.

Dall'altra parte, sulla costa orientale, la Divisione coreana «Capitol» avanza rapidamente oltre Hamhung e si è attestata a trenta chilometri oltre tale centro industriale, lungo la costa, precisamente a Tokung ed a Mungong.

JOHN RICH

dell'International News Service

LE VITTORIE DELL'ONU IN COREA

Nuovi approcci con l'URSS dopo la fine delle ostilità?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Il corso degli eventi in Corea fa ritenere non molto lontana la fine delle operazioni militari. E' impressione degli osservatori londinesi che la rapidità dell'avanzata delle Nazioni Unite sia l'elemento principale che ha dissuaso Russia e Cina dall'intervenire. Se, come Truman ha assicurato l'altro giorno, Mac Arthur spingerà avanti la marcia a ritmo accelerato, il pericolo di complicazioni potrà dileguarsi del tutto anche perchè le forze alleate si arresteranno a una certa distanza dalla frontiera.

Spetta alla Commissione nominata dalle Nazioni Unite sistemare le cose nella penisola devastata, ristabilirvi un assetto pacifico, ma si pensa a Londra che la politica possa allora mettersi all'opera anche fuori della Corea vera e propria. Il primo passo, si ritiene, dovrà essere quello di dare alla Cina comunista il seggio che, secondo Londra e molte altre Potenze le spetta in seno alle Nazioni Unite. E in un secondo tempo verrà forse il momento favorevole per rinnovare, senza entusiasmo ma piuttosto con l'impulso di chi compie una opera doverosa, il tentativo di saggiare le intenzioni dell'Unione Sovietica. Gli allori della vittoria coreana e la visione che Stalin non può ignorare delle immense risorse americane all'opera per montare una macchina militare gigantesca, daranno al tentativo uno sfondo nuovo che mai era esistito in precedenza, uno sfondo di forza e di potenza, l'unico che possa fare riflettere i dirigenti moscoviti.

L'idea di riprovare, malgrado tutto, per vedere se non sia possibile giungere a una sistemazione pacifica con l'Unione Sovietica, non è mai stata accantonata definitivamente in Granbretagna: su di essa sono sempre stati d'accordo Governo e opposizione.

Si osservava ieri a Londra, come riferimmo, che, per Mosca, accettare l'appello di Truman voleva dire rinnegare se stessa. Oggi il «Times» scrive che porre così esplicite e specifiche condizioni equivale a invitare Mosca a dir di no o a non risponder nemmeno. Le prospettive di un'intesa sulla base dei quattro punti di Truman sono per forza scoraggianti. Appare impossibile a priori un accordo tra un paese che espande la propria influenza grazie a guerre civili o ad aggressioni per procura da una parte e le Potenze occidentali che cercano di contenere questa espansione aiutando i paesi minacciati. Un approccio pertanto non può, non deve proporsi obiettivi così vasti e perentori, non può mirare a quello che sarebbe una bomba che scoppia a cielo sereno.

Si pensa invece qui a possibilità più modeste, da avviare sia attraverso una conferenza sia tramite i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza: approcci che dovrebbero avere obiettivi limitati ma concreti e che dovrebbero iniziarsi solo se la Russia facesse capire che qualche prospettiva di successo esiste. E' su questa linea mai abbandonata del resto che cautamente si muove la politica britannica: senza speranze enormi ma anche senza disperazioni di sorta, perchè sa, come diceva stamane il «Times», che nella presente situazione mondiale è soltanto attraverso accordi strettamente locali, incontrollabili, che si può realizzare qualche progresso e a furia di progressi, un po' alla volta si può arrivare lontano.

CARLO TROTTER

L'incidente di Wladivostok

Attaccati per errore i due aeroporti russi

Lake Success, 19

Il delegato americano all'ONU, Warren Austin, ha inviato oggi una lettera a Trygve Lie nella quale riconosce che due aerei americani operanti sul fronte coreano hanno attaccato per errore l'8 ottobre scorso un aerodromo sovietico nella zona di Wladivostok. La lettera, nell'esprimere il rammarico del Governo degli Stati Uniti per l'incidente, informa che il comandante del gruppo aereo al quale appartenevano gli apparecchi è stato esonerato dal suo incarico, e sono stati presi provvedimenti disciplinari a carico dei suoi piloti. La scorsa settimana il Governo Sovietico aveva inviato alla segreteria generale dell'ONU una nota di protesta per l'incidente.

Come pegno della propria buona fede, il Governo americano è disposto a risarcire gli eventuali danni provocati a proprietà sovietiche, danni il cui ammontare dovrebbe venir accertato da una commissione dell'ONU o con altra procedura del genere.

CONCLUSA L'INDAGINE DEI NOVE SUL CASO VIOLA

Infondate le accuse anche per la Commissione

Inattese dimissioni di due giudici, Gullo e Amadei

Roma, 19

Il Consiglio dei Ministri di stamani è stato di breve durata perchè l'on. De Gasperi, poco dopo mezzogiorno ha dovuto recarsi al Quirinale per partecipare alla colazione offerta dal Capo dello Stato al Principe Ranieri di Monaco che in questi giorni è ospite ufficiale di Roma. Assenti inoltre Piccioni, per indisposizione, Gonella perchè in Germania e Togni impegnato nella riunione del gruppo parlamentare democristiano, il così ridotto Consiglio dei Ministri non ha potuto che dedicarsi ad affari di ordinaria amministrazione. Notevole il provvedimento relativo allo stanziamento di 10 miliardi per fronteggiare attraverso i cantieri di lavoro e il rimboschimento, la disoccupazione invernale. C'è stata una breve discussione in proposito e alla fine è stata accettata la proposta La Malfa nel senso che una parte dei 10 miliardi sia impiegata per la creazione di cantieri di lavoro diretti a riassorbire la mano d'opera licenziata dalle industrie meccaniche.

Nel pomeriggio di domani la Camera affronterà il caso Viola in quanto la commissione dei nove riferirà sulle conclusioni cui è pervenuta. Alla vigilia di questa relazione si è avuto oggi un colpo di scena: la presentazione delle dimissioni da membri della commissione di indagine da parte degli on. Gullo e Amadei, rispettivamente rappresentanti del gruppo comunista e fusionista. La motivazione delle dimissioni è quella di non aver potuto inserire nella relazione il proprio giudizio sulle questioni sottoposte all'indagine dei nove.

Tale decisione è contraria a tutte le norme che regolano le commissioni di indagine e a tutti i precedenti parlamentari sulla materia.

La relazione sarà unica, ma essa è stata redatta da quattro persone diverse per i singoli casi compresi nel «caso Viola»: l'on. Amadeo (PRI) per quanto concerne le accuse mosse dall'on. Viola all'on. Spataro; on. Paolo Rossi (PSLI) per le accuse verso l'on. Paolo Bonomi; l'on. Fumagalli (D. C.) per le accuse all'on. Casoni e l'on. Resta (D. C.) per l'accusa sollevata da Viola di aver esibito in assemblea il facsimile di una lettera diretta a Mussolini e attribuita all'on. Viola che la dichiarava apocrifa. Le relazioni sono state compilate in base alle risposte date mediante votazione, in seno alla commissione, su una serie di quesiti in cui ogni capo di accusa era stato suddiviso. Su taluni capi di accusa il voto dei nove fu unanime e precisamente sul riconoscimento che la lettera a Mussolini doveva ritenersi effettivamente scritta dal Viola, e sull'accertamento che l'on. Bonomi non denunciò mai il partigiano Crisari ai tedeschi contrariamente a quanto il Viola intendeva dimostrare.

Su altri quesiti invece i due rappresentanti della minoranza hanno espresso le considerazioni che potevano essere loro suggerite dall'episodio cui i quesiti stessi si riferivano. Erano ormai approvate le relazioni sulle accuse mosse da Viola agli on. Giammarco, Coccia e Casoni, quando Gullo e Amadei hanno portato in commissione una propria relazione di minoranza, chiedendo che essa venisse inclusa nella relazione generale della commissione. Da parte degli altri membri si è osservato che ciò non era possibile e che d'altronde del parere dei rappresentanti della minoranza si era tenuto conto nel redigere la relazione, e ciò provocava le dimissioni di Gullo e Amadei.

Per quanto concerne la sostanza dell'indagine svolta dalla commissione, i suoi risultati sono concretati nella relazione che verrà letta domani all'assemblea. Si sa che nessuna delle accuse formulate dall'on. Viola nei confronti degli on. Spataro, Bonomi, Coccia, Casoni e Giammarco è risultata provata.

L'on. Viola intanto, appena avuta notizia delle dimissioni di Gullo e Amadei, ha inviato al Presidente della Camera una lettera nella quale afferma di considerare da tale fatto compromesso il suo «diritto di essere giudicato secondo giustizia», attribuendo le dimissioni dei due rappresentanti dell'opposizione alla «persistente faziosità» dei commissari democristiani. L'on. Viola dichiara che non accetterà il verdetto.

Oggi a Montecitorio si sono avuti i primi interventi nel dibattito sul bilancio degli Interni.

UN CHIARO DISCORSO AGLI UOMINI D'AFFARI ITALIANI

Dayton esorta ad evadere dai sistemi conservatori

«Bisogna scegliere fra il guidare le sane risorse del popolo che lavora o lasciar ch'esse cadano, per inerzia, fra le braccia di Stalin»

Genova, 19

Il capo della missione speciale ERP in Italia, Dayton, è giunto stamane alle 9 da Roma. E' giunto con lui anche l'ing. Filiberto Guala, presidente della gestione INA-case, che ha accompagnato Dayton, il Prefetto e le maggiori autorità cittadine a visitare i venti cantieri edili sorti a Genova per la costruzione delle case INA.

Successivamente Dayton è stato ricevuto alla Camera di commercio americana in Italia, dove ha pronunciato un importante discorso in cui ha di nuovo ripresentato i problemi della libertà economica, dell'aumento di produzione, della necessità di aumentare lo standard di vita dell'italiano medio e di assorbire la mano d'opera.

Dopo aver dato atto, nel modo più esplicito, al popolo italiano, del mirabile sforzo compiuto per risollevarsi dalle miserie della guerra, e al Governo italiano per la tenacia con cui ha guidato quest'opera di risurrezione, Dayton ha voluto tuttavia riconfermare le sue critiche di «troppa prudenza» mosse recentemente ai dirigenti della vita economica italiana. Ed a questo proposito ha però messo un accento particolare sull'ancor maggiore «prudenza» dimostrata da molti, da troppi industriali e finanzieri del nostro Paese.

«Io ho l'impressione — ha detto Dayton — che da parte di alcuni uomini d'affari dirigenti economici ed industriali vi sia la tendenza a riconoscere solo con belle parole la necessità di elevare lo standard di vita e di accettare i principi basilari del «basso costo con vasta produzione». Ma fra tutte le aziende italiane potete contare sulle dita delle mani quelle che mettono in pratica questi concetti.

«Ora, io vorrei domandare: si stanno facendo piani basati esclusivamente sugli interessi personali dei singoli imprenditori ed azionisti, o si tiene conto degli obiettivi che dobbiamo raggiungere se vogliamo che l'Europa occidentale si mantenga libera dalla dominazione imperialista dei sovietici?

«Alcuni risponderanno che hanno corso tutti i rischi che si possono permettere. Signori, vi è forse qui qualcuno che crede che mezze misure, una parziale cooperazione ed un timido appoggio ad un piano per vitalizzare la democrazia, possano promettere altro che il diritto di pendere dagli archi di un distributore di benzina, se si dovesse perdere?

«Ma, all'atto pratico, che cosa si può fare? La cosa più semplice e più facile è lamentarsi che l'eccesso della mano dopera ed il peso delle tasse limitano i mercati, intralciano l'iniziativa riducono la produzione e così via. Non posso negare che vi è molto di vero in queste critiche. Ma vorrei domandare come accada che un metro di stoffa di lana o cotone con un costo di produzione di mille o duemila lire venga venduto ai consumatori ad un prezzo cinque volte maggiore; o perchè un paio di scarpe con un costo di produzione (ivi incluse le tasse) di mille o duemila lire arrivi ai piedi del consumatore solo dopo che a quel costo si è aggiunta una percentuale che varia dal duecento al cinquecento per cento?

«Non sarebbe più pratico considerare l'Italia come un mercato di 45 milioni di acquirenti, con circa 18 milioni di lavoratori, ognuno dei quali può spendere solo quello che guadagna? Se perciò si desidera aumentare la produzione ed i profitti, la capacità di guadagno di costoro deve essere aumentata in proporzione.

«Vale forse la pena che quelli di noi che lavorano in sede di programmazione nazionale ed internazionale propongano obiettivi di produzione e consumo e ne provvedano i mezzi necessari, se il signor banchiere, il signor industriale ed il signor commerciante si contentano di applicare i criteri di un secolo fa?

«Il vostro Governo sta ora cercando di illustrarvi questi principi in una nuova pubblicazione finanziata dal fondo lire ERP, che si intitola produttività. Io so che vorrete perdonarmi se vi sembrerò un po'... commerciale, invitandovi tutti a leggerla, ad abbonarvi ed a passarla ai vostri amici. Sono sicuro che la troverete di grande aiuto.

«Voi avete uno dei più vasti mercati potenziali d'Europa. Voi siete la più grande massa di lavoratori specializzati e comuni. Voi possedete un genio tecnico ed artistico immensamente superiore a quello della maggioranza degli altri Paesi. ed avete un popolo dotato di uno spirito che non trova facilmente l'eguale. Gli italiani posseggono una robustezza fisica, un desiderio di lavorare ed un piacere nel successo individuale che dovrebbero fare la gioia del più conservatore degli economisti di ogni Paese.

«Voi potete scegliere fra il guidare e il dirigere queste sane risorse, oppure, per inerzia, lasciare che cadano «per rinuncia» fra le braccia accoglienti di Giuseppe Stalin».

Leggende del nord

Chiunque affermi che nei Paesi del nord è possibile lasciare la propria bicicletta abbandonata per la strada, «per ritrovarla magari un anno dopo», è invitato a consultare la polizia svedese. A Stoccolma, secondo gli archivi della polizia, viene rubata una bicicletta ogni ora.

○ STAMPA PER RAGAZZI

Walt Disney e Maria Montessori saranno presenti al primo congresso di studio sulla stampa per ragazzi, che si svolgerà a Milano il 22 e il 23 corrente.

CRONACA DELLA CITTA'

SEMPRE IN TEMA DI LICENZE COMMERCIALI

DUE PESI E DUE MISURE

E' necessario che tra Comune e Zona vi sia uniformità di giudizio - Nuovi motivi polemici suscitati dagli Ordini 178 e 184 del GMA

Due recenti provvedimenti del G. M. A. — gli ordini 178 e 184 sulle licenze artigianali e commerciali — hanno riacutizzato una polemica che è indubbiamente una delle più interessanti e più dibattute di questo dopoguerra. I due Ordini hanno portato sostanziali modifiche nel delicato settore della disciplina delle licenze e rappresentano una nuova tappa nella faticosa ricerca del giusto equilibrio che iniziativa privata e controllo statale dovranno pur trovare per dare la necessaria stabilità, il dinamismo e la vitalità alle attività economiche. In questo campo il processo di normalizzazione è stato sinora quanto mai difficoltoso ed incerto, pur rappresentando un fattore determinante per la soluzione di due dei maggiori problemi del dopoguerra: disoccupazione e prezzi. Per comprenderne l'importanza è sufficiente vedere quale è stato l'intendimento che ha guidato il G. M. A. nell'emanare i due nuovi Ordini, e cioè nel liberalizzare totalmente la attività artigianale ha inteso di offrire nuove possibilità di lavoro; con l'accelerare la procedura per la concessione delle licenze commerciali, ha evidentemente mostrato di voler stimolare nuove iniziative per l'auspicato incremento della libera concorrenza, solo strumento capace di far scendere i prezzi al minimo possibile.

Ha operato bene il G.M.A.? Le reazioni che i due Ordini hanno suscitato sono state nettamente sfavorevoli. Per l'Ordine 178, che dà a chiunque la possibilità di esercitare l'artigianato, le proteste sono state pressochè unanimi da parte delle associazioni economiche locali e dello stesso Consiglio comunale. A sostegno di questa opposizione è stato portato, grosso modo, il seguente paragone: ogni lavoratore è obbligato a possedere un libretto di lavoro che pur non gli porta benefici di sorta. Anzi la funzione del libretto di lavoro è forse contraria all'interesse dei lavoratori perchè serve ai datori di lavoro, all'atto della assunzione, per controllare attraverso le referenze la capacità professionale del nuovo dipendente. Quindi analoga funzione dovrebbe venir conservata al libretto di mestiere dell'artigiano, a tutela dei cittadini che devono servirsi della sua bottega. E' vero che i codici penale e civile offrono al cliente l'eventuale rimedio della denuncia e dell'indennizzo contro il danno che può cagionargli l'artigiano incapace. Sta di fatto però che utile misura preventiva dovrebbe essere quella dell'abilitazione di artigiani capaci, piuttosto che l'incontrollata libertà. Il Comune del resto ha espresso appunto una proposta del genere: eliminare la legge del 1942 per quanto riguarda la limitazione del numero delle licenze, ma conservare un controllo delle capacità professionali e dei precedenti morali del nuovo artigiano. Questa soluzione rispetterebbe il pensiero del G. M. A. ed aprirebbe ugualmente la via dell'artigianato a un numero illimitato di lavoratori, ma ne escluderebbe i non capaci e gli indegni.

Vediamo ora il secondo problema, riaperto dall'Ordine 184 che fissa il termine massimo per l'esame delle domande e degli eventuali ricorsi in materia di licenze commerciali. Mesi fa, in una dettagliata esposizione della questione, avevamo dato l'allarme per una situazione di disagio che si andava creando tra commissione comunale e Giunta amministrativa di Zona, giudizi di primo e secondo grado per le licenze. La Zona quasi accusava il Comune di essere avaro nelle concessioni ed intanto accoglieva i ricorsi per le domande respinte dal Comune. Si era creata una situazione quanto mai tesa e delicata ed il nostro intervento era stato suggerito allora dalla speranza di poter riportare la serenità in quei giudizi. Non bisogna vedere chi fosse più o meno avaro, ma chi operasse nel giusto. Ed abbiamo dimostrato in quella occasione quanto necessario fosse alimentare nuove attività commerciali per scuotere la concorrenza ma avevamo mostrati anche i pericoli di una inflazione. Troppi negozi portano un aumento del costo generale della distribuzione delle merci, ed il frazionamento della clientela che deve pagare le spese di gestione dei negozi. Perchè avviene pure che i commercianti, nell'instabilità del mercato dovuta al continuo sorgere di nuovi negozi, non si danno battaglia con la concorrenza di prezzo, ma tendono piuttosto a sostenersi con la clientela che hanno, in attesa di più adatte condizioni di mercato.

Ed avevamo dato esempi di incongruenza nei diversi giudizi dei due organi di controllo. Il G. M. A. aveva allora formata una commissione di studio per risolvere la crisi. Ora ha concretato l'intervento con l'Ordine 184, che invece nulla risolve. Al Comune viene ora imposto di decidere sulle domande entro un termine di tre mesi; quando per il giudizio dovesse occorrere un tempo maggiore, dovrebbe venir concessa nel frattempo una licenza temporanea.

In pratica, cosa avverrà? La commissione comunale, è facile prevederlo, respingerà ora più domande di quante ne ha respinte finora (e, cifre alla mano, è stata sufficientemente larga). Respingerà piuttosto che sbagliare con un giudizio affrettato e non avrà torto. Va ancora sottolineato il disposto per le licenze temporanee, arma pericolosissima perchè non vediamo come possa venir ritirata, al caso, una licenza, dopo che il commerciante ha avviato la sua attività.

In questi ultimi giorni, nel conflitto tra Comune e Zona, sono avvenuti fatti curiosi. Ne citiamo uno: un giornalaio vuol vendere anche libri e la commissione comunale respinge la sua domanda. Il giornalaio non fa ricorso. Passa del tempo e lui ripresenta la domanda. La commissione, non rilevando nello esposto alcun fatto nuovo, nemmeno la prende in esame, considerando il fatto che il giornalaio la prima volta non aveva fatto ricorso nei termini di legge. Ebbene la Giunta di Zona ha dato ragione al giornalaio ed ha accolta la domanda. Poichè entrambe le commissioni sono al servizio della cittadinanza, torna legittima la domanda da noi posta mesi fa: l'interesse della cittadinanza non può venir ricercato per due vie diverse, perchè è uno solo, e cioè la creazione delle condizioni più favorevoli di mercato. Il metro di giudizio deve quindi venir coordinato tra i due organismi, dato anche che nella commissione comunale sono rappresentati tanto i produttori che i commercianti ed i consumatori. Non con l'imposizione quindi di giudizi affrettati, ma con la ricerca di decisioni serene e legittime si avrà la soluzione della crisi.

Sosta a Trieste del Commissario degli S. U. in Austria

Proveniente da Roma, è giunto ieri a Trieste l'Alto Commissario degli Stati Uniti in Austria, Walter G. Donnelly. Prima di proseguire per Vienna, egli avrà alcuni colloqui con funzionari ed ufficiali del Governo Militare Alleato, nel corso dei quali verranno esaminati i problemi relativi ai rapporti commerciali tra Trieste e l'Austria.

Le revisioni degli autoveicoli in servizio pubblico

L'Ispettorato della motorizzazione civile avverte gli interessati che hanno avuto inizio le operazioni per la prescritta visita di revisione per l'anno 1950 degli autobus in servizio pubblico di linea e delle autovetture in servizio pubblico da piazza e di noleggio da rimessa. Tali verifiche si effettuano nelle ore antimeridiane dei giorni di martedì, giovedì e sabato presso la sede dell'Ispettorato, via Bellini 3, e avranno termine improrogabilmente il 31 dicembre p. v.

Sui colloqui di Zagabria

Il Governo estraneo a iniziative del genere

UNA RISPOSTA DELL'ON. ANDREOTTI AD UNA INTERROGAZIONE DELL'ON. BARTOLE

Abbiamo da Roma:

In relazione ad un telegramma mandato giorni or sono, dal C. L. N. dell'Istria alla Presidenza e agli Esteri, il Sottosegretario Andreotti, interessato dall'on. Bartole, ha così risposto:

«Nessuno dei membri del Governo è al corrente di qualche iniziativa del genere di quella comunicata dal C. L. N. dell'Istria. Puoi quindi smentire nettamente, anche a mezzo di stampa. Naturalmente il primo interpellato è stato il Ministro Lombardo».

La serie dei francobolli "Italia al lavoro,,

Alla Sovraintendenza P. T. di Trieste sono pervenute parecchie lettere di filatelici, le quali tutte tradiscono una certa preoccupazione di non riuscire a procurarsi la nuova serie di francobolli «Italia al lavoro», che uscirà il 20 corr. In proposito siamo pregati di rendere noto al pubblico che qualsiasi preoccupazione al riguardo è assolutamente fuori luogo, in quanto l'emissione ha carattere continuativo, sicchè tutti gli amatori avranno campo di procurarsi con comodo, presso qualsiasi ufficio postale, i vari tipi di francobolli di loro gradimento.

Assemblea medica rinviata

L'Associazione medica triestina comunica che l'assemblea ordinaria che doveva aver luogo questa sera è rimandata a venerdì 10 novembre, con lo stesso orario e stesso ordine del giorno.

650 OPERE ALLA MOSTRA DELLA CARICATURA DELL'ENAL

Malignità in punta di lapis

C'è un gran lavorio, in questi giorni, nella sala dell'Enal di via S. Nicolò. Tra un continuo picchiettare di martelli e fruscii di carte smosse, si dipana a poco a poco la matassa delle opere inviate alla Mostra della Caricatura, che verrà inaugurata il 29 prossimo alla Galleria Trieste. Non è facile imbastire bilanci preventivi: troppi bozzetti, troppi ritratti caricaturali attendono ancora di uscire dalla catena anonima, per occupare il loro alloggio fatto di cornici e di «passapartout»; ma si può dire fin d'ora, sia per il numero delle opere pervenute all'Enal — oltre 650 — sia per la qualità di quelle, che man mano si allineano nella loro provvisoria radunata, che questa settima edizione della Mostra sarà senza dubbio la più importante delle precedenti.

Anche quest'anno, tre sono le categorie, in cui i concorrenti si possono sbizzarrire: caricatura, bozzetto caricaturale e vignetta umoristica, caricatura e bozzetto caricaturale plastico. La valutazione dei concorrenti non subirà peraltro limitazioni di categoria, giacchè il premio più cospicuo, tra quelli messi in palio dall'Ente organizzatore, toccherà al lavoro più originale. Premi minori saranno assegnati alla migliore opera e al migliore esordiente per ciascuna delle tre categorie.

Nomi vecchi e nuovi si trovano fra gli espositori; i triestini, da Zuliani a Zanini (ormai triestino di fatto), da Kollman a «Elsa», da Moresan a «Silvio», sono tutti presenti. Nè mancherà la nota internazionale: l'A. I. S. curerà infatti un indicativo panorama della caricatura e dell'umorismo figurativo in Inghilterra e negli Stati Uniti. Simpatica la partecipazione di numerosi giornali umoristici, che interverranno alla settima Mostra nazionale di Trieste con una scelta delle loro migliori vignette.

Qualche anticipazione? Anche da una sommaria visione dei preparativi, si trae l'impressione della grandissima varietà di soggetti e di stili. Questi caricaturisti non hanno proprio rispetto per nessuno, neanche per la silenziosa e puntuale Signora della falce: c'è un «trionfo della morte», che si risolve in una minuziosa, macabra e policroma sagra di cadaveri, di scheletri, di fantasmi. Gustosissima, fra i temi locali, una sintesi di Trieste, in cui non manca il Sindaco alle prese con il Canale e gli uccellini del Viale, nè il presidente di Zona impegnato, dopo i tanti tagli di nastri simbolici, ad inaugurare la primavera, nè il maestro Barison occupatissimo a dirigere un orchestra di cinguettanti pennuti. Notevoli, ancora, tra le opere che colpiscono subito l'attenzione, le maschere di personaggi famosi sapidamente create da un giornalista romano: son maschere, specie se applicate ad un uomo in carne ed ossa, d'una grandissima vitalità.

Di particolare interesse si preannuncia infine una manifestazione parallela alla Mostra organizzata dall'Enal: una rassegna retrospettiva della caricatura, curata dal Civico Museo di Storia ed Arte.

Si profila all'orizzonte lo sciopero dei panettieri

La C. d. L. sottoporrebbe, in extremis, la vertenza al Dipartimento del Lavoro del G. M. A.

Le trattative da lungo tempo in corso nel settore dei panettieri sono giunte ad un punto cruciale. Com'è noto, la retribuzione dei lavoratori di questa categoria è commisurata in base alla quantità prodotta, secondo i limiti di produzione per ciascun tipo di pane, determinati nel contratto del 1947. Essendo grandemente diminuita, con l'abolizione del tesseramento, l'incidenza del tipo ordinario sulla produzione totale, le organizzazioni sindacali hanno promosso da tempo un'azione mirante alla correzione dei limiti, e con ciò un miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Ma il punto di vista dei panificatori non ha subito evoluzioni degne di rilievo nel corso delle trattative: modificazione dei limiti di produzione, sì, purchè non implichino un aumento dei costi. Anche l'ultimo tentativo di parte sindacale, diretto al funzionamento di una commissione tecnica per lo studio approfondito del problema, è rimasto praticamente senza esito.

Oggi si riuniranno i direttivi delle due organizzazioni sindacali; e poichè le controproposte dei panificatori vengono ritenute inaccettabili è quasi certo che dalla riunione dei direttivi scaturirà l'assemblea generale unitaria della categoria, e dall'assemblea lo sciopero. Sembra comunque che la C. d. L. intenda, in «extremis», sottoporre la vertenza al Dipartimento del Lavoro del G. M. A.

Intensa l'attività sindacale anche negli altri settori. Ieri sera è stata discussa fra le parti interessate la posizione delle sarte da donna dipendenti di aziende artigiane. Stamane continueranno le trattative per la nota vertenza dei Magazzini Generali; pressochè risolta la parte relativa all'inquadramento, rimane in alto mare il problema economico; in quanto i datori di lavoro attendono gli sviluppi della rivalutazione in sede nazionale.

Urta una passante col manubrio della moto

ENTRAMBI ALL'OSPEDALE

Verso le 19.40 di ieri, alla guida di una motoleggera, percorreva la salita di Gretta, diretto al Faro, il tranviere Guido Colli, di 35 anni, abitante a Santa Croce Bristie 4. Giunto all'altezza dello stabile n. 6, incrociando un autocarro, il motociclista si portava sulla destra andando a urtare col manubrio una passante, tale Anna Bertossa in Cristi, di 35 anni, abitante in via Cavazzeni. Mentre il Colli cadeva a terra con la macchina, la Bertossa andava a sbattere contro un muricciolo che fiancheggia la strada.

Soccorsi da alcuni presenti, gli infortunati venivano subito dopo trasportati all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della Croce Rossa. La donna vi veniva accolta in osservazione, per contusi ni escoriate alle ginocchia, al fianco e alla gamba sinistra, guaribili in una decina di giorni; il Colli, che ha riportato la frattura dell'osso zigomatico destro e contusioni escoriate al collo destro, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

La prossima settimana hanno inizio i corsi di taglio e cucito, organizzati dalla L. Naz.-Università popolare. Le lezioni avranno luogo nella Scuola di via R. Manna. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria, piazza della Libertà n. 6.

Lucroso colpetto dei «topi d'auto»

Ignoti ladri, tra le 18 e le 19 di ieri sera hanno asportato da un'automobile Fiat 500, targata TS 11484, ferma davanti allo stabile n. 5 di via Crispi, un impermeabile e una borsa porta atti contenente la somma di 250 mila lire. Il proprietario, signor Antonio Fonti, abitante in via Gatteri 60, s'è presentato in Polizia a denunciare il furto, ed ha dichiarato che il danno totale ammonta a 270 mila lire.

UNA SOLUZIONE ACCETTABILE PER «CANALISTI» E «PONTISTI»

Dopotutto, il Canale è utile

L'ESEMPIO DI AMSTERDAM: IL PONTE SULL' HEERENGRACHT

La conferenza stampa alla Società di Minerva ha riportato l'interesse cittadino sulla questione dei ponti, dopo che il referendum «Canale sì», «Canale no» non si può dire sia stato decisamente favorevole all'interramento della tanto discussa pennellata di mare fra le case del quartiere Teresiano.

Consiglio Superiore delle Arti, Soprintendenza ai Monumenti, Società di Minerva, Rotary ed altri quindici enti cittadini non che lontanamente ammettere la possibilità di fare del canale un «rio terrà» (si è perfino proposto di liberare la parte interrata!), si battono per i ponti mobili, osservando che solo con i ponti mobili il Canale potrà riavere la sua funzione, solo con i ponti mobili le pittoresche barche a vela, cariche di angurie, potranno ormeggiarsi lungo le rive e ridar colore al Canale, che con i ponti fissi minaccia di diventare una pozza d'acqua senza vita.

Animati dal desiderio di veder risolta la questione in modo soddisfacente per tutti, per i pontisti ad oltranza (32 metri di larghezza!) e per gli amatori del Canale «vivo», vorremmo spostare di poco la questione e pensare ad una soluzione più accettabile per i difensori del Canale e per i pontisti, senza ricorrere ai ponti mobili. Premettiamo intanto una considerazione. Ammessi i valori prospettici in funzione della Chiesa di S. Antonio, quelli tradizionali, che fanno del luogo l'unico punto veramente caratteristico della città, accanto al piazzale di San Giusto; ammessi tutti i valori artistici e ambientali, che commuovono poco gli ingegneri edili e i tutori della circolazione stradale, è assolutamente da tener presente che il nostro Canale ha un valore funzionale, cioè pratico, cioè attuale.

Il fatto che il Canale sia luogo di ormeggi di tante barche da pesca e da diporto non va dimenticato o considerato contingenza puramente occasionale. E' l'unico angolo del porto dove non batta la bora e dove l'ormeggio sia comodo e possibile con ogni tempo. C'è anche la «sacchetta», ma è molto meno protetta del Canale e lo spazio della Sacchetta non è sufficiente, e prima che si pensi a costruir moli per le barche da pesca passerà del tempo, tanto più che in effetti il porto accessibile ai piccoli natanti sarà sempre quello che è, e non potrà essere esteso, senza danno per i moli atti a bastimenti di linea, nè a Nord, nè a Sud.

Seicento metri di riva in più, per una città che ha le rive costrette fra cantieri e magazzini generali, non sono da buttar via e saranno sempre più utili. Anche quando alle barche a remi succederanno più largamente quelle a motore e le barche da diporto saranno più spesso fuoribordo e motoscafi più alti dal pelo dell'acqua, che ora non siano le batane ed i guzzi.

Dunque il Canale è utile, 600 metri di riva non vanno sacrificati per ricavarne una strada alberata, seminata di chioschi di giornali e di bibite. Ma se il canale è utile, deve restare accessibile. Il ponte fisso come ora è stato progettato non rende facile l'accesso al canale. Sia perchè si tratta di un varco lunghissimo (una galleria marina da 32 a 26 metri!) sia perchè l'altezza in chiave dal pelo del medio mare è di meno di 2 metri. Ma è necessario pensare a un ponte mobile? Si tratta di prevedere almeno un ponte sollevabile in due valve, chè di ponti girevoli non è forse da pensare, data anche una larghezza minore di quella ora prevista. Dunque ponte sollevabile, perchè vi possano passare le alberature e i carichi dei barconi, ponte sollevabile, che, con un sistema a poligono articolato, possa sollevare anche i fili del tram.

Ma siamo sinceri. Quante barche alberate, con le vele, portano verdura e frutta in città? Ormai i sistemi di trasporto si sono senz'altro orientati verso i mezzi stradali a motore: anzi, oltre che con autocarri, la frutta arriva ai magazzini del quartiere Teresiano addirittura con carri ferroviari autotrainati! Se mai, in avvenire, sempre più barche a motore, sempre meno barche a vela.

E' dunque necessario un ponte mobile che faccia passare le alberature delle barche da trasporto? Occorre un ponte che faccia passare «comodamente» le barche da pesca, le barche a motore, i motoscafi, le barche da diporto ed eventuali barconi a motore, che pur sempre potrebbero esser utili in relazione alla zona del Canale, un ponte che «inviti al Canale» e non gli serri la via. Un ponte fisso, e così largo, non soddisfera mai a queste necessità. Perchè incaponirsi a fare un ponte che sia una terrazza, un ponte che sia tale solo perchè supera un corso d'acqua, ma che del ponte abbia assai poche caratteristiche?

Perchè non pensare a un ponte che, dato il basso livello delle due sponde rispetto al medio mare, faccia sentire la sua presenza con una lieve monta, che s'alzi onestamente sul piano stradale, e sia sì, fisso, ma lasci sotto un varco che, per profondità, per altezza, per ampiezza, inviti a passare, faccia sentire la presenza del Canale e lo caratterizzi?

Amsterdam, è noto, è una città la cui parte più caratteristica ha la pianta di una ragnatela: i fili radiali sono strade o canali, i fili che li collegano sono tutti canali fiancheggiati da strade (da «fondamenta» diremmo noi alla veneziana) spesso alberate. Tutte le strade radiali sono di notevole traffico automobilistico e cinque sono percorse da tram, mentre i canali sono tuttora le vie principali del traffico pesante, che avviene su barconi a motore, piuttosto alti sul pelo dell'acqua. Le strade hanno bei ponti, larghi e comodi ad ogni incrocio coi canali, e i ponti son tutti con una notevole monta, che si pronuncia chiaramente sulla strada.

Presentiamo qui la fotografia del ponte sull'Heerengracht allo incrocio con la Leidschestraat, che è la principale delle cinque su ricordate. La lieve monta, accompagnata da un lieve raccordo in salita della strada principale e delle quattro fondamenta concorrenti, è superata facilmente dai tram, mentre sotto il semplicissimo ponte, in differdingen su piloni di pietra, passano barconi e motoscafi da diporto.

Perchè non si potrebbe fare altrettanto sulla nostra riva? Un ponte che sia un ponte e non una terrazza darà una nuova caratteristica all'ambiente del Canale, che si gusterà dalla riva e dalle fondamenta, e contribuirà a renderlo accessibile per sempre, anche quando alle batane si sostituiranno i motoscafi, e le barche a motore potranno passarvi anche in avvenire liberamente.

L'aspetto dell'Heerengracht (Canale dei Signori) — che è poi moltо simile a quello di altri canali, come il Prinzengraacht, il Kaizersgraacht, ecc. — è in tutto simile a quello del nostro Canale, sia come larghezza di fondamenta sia, all'incirca, come larghezza di specchio d'acqua (20 m. ad Amsterdam, 23 a Trieste, ridotti assai in corrispondenza della nostra riva). Quanto ad importanza del traffico non staremo a toglier gloria a Trieste, ma tutti sanno che il traffico della riva (e non è il traffico pesante) è quello fra la stazione e piazza Unità e la stazione e il Mercato centrale, aggiungiamo ancora il traffico fra le due stazioni (quando saremo un Paese libero) e quello di ben due linee tranviarie, l'1 e l'8, e non faremo il traffico della Leidschestraat, che è un po' più della nostra via Roma e del nostro Corso.

Un ponte con una lieve monta, dunque, ma non un ponte largo 32 metri, non un ponte per otto carreggiate e due marciapiedi: tutt'al più un ponte largo quanto la via Cavour, che ne sia la logica continuazione. Otto carreggiate: persino quella per la sosta (sul ponte!), persino fra le otto, le due per le linee tranviarie, quasi che gli autoveicoli non possano servirsi della carreggiata tranviaria quando è libera dalle vetture! Non avviene dappertutto che le auto passino sulle linee tranviarie? Occorre, sul ponte, una tranvia in sede propria?

Nessun ostacolo, ci sembra, nè costruttivo, nè estetico, nè pratico alla progettazione di un ponte con una ragionevole monta. Se si vorrà obiettare che questa monta costringerà a limitare la velocità in corrispondenza del ponte, si tratterà di una limitazione molto relativa e comunque non inutile in corrispondenza dello sbocco delle due fondamenta e dell'angolo ottuso che la riva fa in quel punto. Il ponte così fatto non sarà di ostacolo per l'accesso del Canale.

Infortuni sul lavoro

Infortunato sul lavoro è rimasto ieri, alle 13.10, il picchettino Emilio Ravasi, di 41 anni, abitante in via dei Rettori 1. Egli, mentre lavorava nell'hangar 56 del Porto Nuovo, per conto della ditta «Silnea», era caduto riportando una vasta ferita alla regione parietale sinistra.

Can che abbaia...

Pare che, di questi tempi, i cani abbaino poco, se diamo ascolto al vecchio proverbio. Infatti ieri, due cani hanno addentato tali Romano Kenda, di 7 anni, abitante in via Montecucco 4, il quale ha riportato una ferita lacero-contusa alla coscia ed Ermenegildo Vian, bracciante, abitante in via Battaglia 10, che ha riportato una ferita lacero-contusa alla mano destra. Ambedue sono stati medicati alla CRI di piazza Sansovino.

Le trattative per la fabbrica di fiammiferi a Zaule

RIMUOVERE GLI OSTACOLI PER L'IMMEDIATA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Come si ricorderà, alcuni mesi or sono erano state definite a Roma le trattative concernenti l'impianto di una fabbrica di fiammiferi nella Zona del Porto industriale di Zaule da parte del Consorzio Industrie Fiammiferi, che gode nella nostra Zona delle medesime prerogative riconosciutegli dalla legge italiana del 1923. Anche il G. M. A. aveva espresso al Ministero delle Finanze ed a quello degli Esteri il suo parere favorevole al riguardo.

Senonchè, a quanto ci risulta, nessun passo decisivo per la realizzazione dell'importante iniziativa è stato finora compiuto, in quanto le autorità alleate non avrebbero ancora consentito all'Amministrazione del Porto industriale di aderire alla richiesta d'acquisto del terreno, espressamente prenotato dal Consorzio.

Le conseguenze negative di questo ritardo sono evidenti: si approssima l'inverno e molti disoccupati, che da tempo anelano al lavoro, vedono sfumare la prospettiva di una sollecita occupazione. Noi non possiamo che formulare l'augurio che nessun indugio venga frapposto all'immediata realizzazione d'un'impresa, cui è stata da tempo spianata la via.

Due ragazzi vittime d'investimenti motociclistici

Ieri sera, intorno alle 21, la tredicenne Clelia Tulliach, abitante in Santa Maria Maddalena inf. 535, veniva investita da una motocicletta e riportava contusioni all'anca sinistra, all'avambraccio sinistro e al fianco destro. Pure investito da una moto è rimasto, ieri sera verso le 21.30, Giovanni Sincovich, di 9 anni, abitante a Domio 538. Egli riportava un ematoma alla regione temporale destra, escoriazioni al piede destro e contusioni al fianco destro. Entrambi i ragazzi sono stati soccorsi dalla C.R.I.

In sede dell'Alpina si accettano le prenotazioni per la «marronata» di domenica prossima a Ramandolo. Nella mattinata salita al M. Bernardia; alla sera sosta a Tarcento. Ritorno in città verso le 22.

SPETTACOLI

La Micheluzzi al Verdi

Stasera alle ore 21 precise la Compagnia fratelli Micheluzzi rappresenterà l'attesa novità «Alfredo, salvami!» di Reinah e C. Micheluzzi. Domani serata in onore di Carlo Micheluzzi con «Mia fia» di Giacinto Gallina.

La concertazione dei tre lavori prescelti per il Premio Trieste

Sotto la guida del maestro Toffolo la nostra Orchestra ha iniziato le prove delle tre composizioni sinfoniche di autori italiani prescelte per il «Premio Trieste». Come già abbiamo a suo tempo riferito, i tre lavori saranno presentati in primissima esecuzione la sera del 4 novembre in un concerto sinfonico al Teatro Verdi; e solamente dopo l'esecuzione saranno resi noti i nomi dei vincenti.

L' importante manifestazione, alla quale assisteranno anche numerosi esponenti della critica, dell'arte e della cultura italiana, rappresenta un fatto nuovo nella vita artistica cittadina. Altre città, anche di un modesto respiro musicale, hanno indetto dei concorsi che talvolta sono valsi a mettere in rilievo qualche nome ignorato o hanno contribuito a rassodare una fama non ancora avvalorata secondo i suoi meriti. Promuovendo un concorso nazionale che si ripeterà annualmente, e dotandolo di un premio cospicuo, il Comune di Trieste ha fatto convergere sulla nostra città l'interesse di tutta l'Italia musicale; ne fan fede le cento e cinque partiture inviate da ogni parte della Penisola e i calorosi giudizi della stampa espressi a commento del bando di concorso. Il quale, se per un verso assume nella sua realizzazione il carattere di un breve festival di musica contemporanea, appare per un altro verso animato da un criterio più suggestivo, in quanto, com'è di tutti i concorsi, consente anche ai musicisti giovanissimi, agli ingorati, ai temperamenti schivi, di poter venire in luce con un'opera degna.

Sono attesi per i primi di ottobre i maestri Federico Ghedini, presidente della commissione giudicatrice, Vito Frazzi e Virgilio Mortari, i quali assisteranno alla concertazione finale delle tre partiture: una «Sinfonia breve», un «Concerto per orchestra» e una «Serenata in do». Alla seconda parte del programma il maestro Toffolo dirigerà musiche della grande tradizione: il «Canto del destino» per coro e orchestra di Brahms, l'«Allelujа» dal Messia di Händel e la verdiana sinfonia dei «Vespri siciliani».

Il Teatro dei Piccoli

Il Teatro dei Piccoli con i burattini di Fiorello, accolto con gioia al suo debutto, darà domenica alle ore 10.30 al Cinema Alabarda un'altra rappresentazione straordinaria

Il "quartetto di Radio Trieste,, al Circolo Artistico

Di fronte ad un pubblico abbastanza numeroso il «Quartetto di Radio Trieste» ha presentato iersera, al Circolo Artistico, musiche di Boccherini, Schubert, Holbrooke e Ciaikowski. Il vivo successo ottenuto ha premiato l'impegno, la diligenza, l'affiatamento degli strumentisti Mario Simini, Mario Repini, Fernando Ferretti, Guerrino Bisiani, che meritano anche un riconoscimento individuale per la salda tecnica di cui han dimostrato di essere in possesso.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia Micheluzzi. Ore 21: «Alfredo, salvami!» di Reinah e C. Micheluzzi.
ROSSETTI. 21.15: Successo Compagnia Nino Taranto con «Appuntamento in palcoscenico» rivista in 2 parti di Nelli e Mangini. Turno palchi B. Sono in vendita i biglietti per la rappresentazione diurna di domenica.
EXCELSIOR. 15.30 (ult. 22): «La rosa nera» con Tyrone Power, Orson Welles, Cecile Aubry. E' un technicolor 20.th Century Fox.
FENICE. 16.30: «I trafficanti di uomini» con George Brent, Marta Toren, Howard Duff. E' un film Universal.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti portato sul lo schermo in un capolavoro del grande registra Léonide Moguy. Genitori! figli! è un film per voi.

ALABARDA: 15.30: «Il gran premio» spettacolare technicolor Metro con Elizabeth Taylor e Mickey Rooney.
ARMONIA. 15.30: «Furia dei tropici» R. Widmark, V. Lake, L. Darnell. Fox. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 15 (ult. 22): «Rivederti ancora» una meravigliosa interpretazione di O' Margaret Lockwood. Prima visione.
IDEALE. 15.30 (ult. 22): Un superbo technicolor Fox: «Notti argentine» con B. Grable, D. Ameche, C. Miranda.
IMPERO. 15.30: «Il voto» dramma di Salvatore Di Giacomo. Regia di Mario Bonnard, con Doris Duranti, Maria Grazia Francia, Giorgio De Lullo, Leopoldo Valentino e col cantante Roberto Murolo. Eccezionale prima visione.
ITALIA. 16: «Con gli occhi del ricordo» con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione. II settimana.
CINEMA DEL MARE. 16: «Il mostro di Rio Escondido» con Maria Felix e Carlo Montezuma.
SAVONA. 15.30: «Le avventure di Don Giovanni» un colosso Warner in technicolor con Errol Flynn e Viveca Lindfors.
VIALE. 15.30: «L'ultimo dei Moicani» con Jon Hall e Michael O'Shea, un film spettacolare in technicolor, primissima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Licenza d'amore» con Van Johnson, Keeman Wynn. Brillante, divertente. Metro.
ADUA. 16: «I conquistatori» con Dana Andrews, technicolor.
AZZURRO. 16, 18.45 (ult. 21.30): «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. Colori in technicolor R.K.O. Ultimo giorno. Domani: «L'isola del Corallo».
BELVEDERE. 16 (ult. 21.30): «Stasera ho vinto anch'io» con Robert Ryan e Andry Totter. Incom. Segue Topolino in technicolor.
FERR. S. VITO. 15.30 (ult 21.30): «La cittadella» dal celebre e popolare romanzo con R. Donat e R. Russel.
MARCONI. 16: «Enrico V» la più grande realizzazione cinematografica a colori; prodotto, diretto da Laurence Olivier. In contemporanea visione col cine Odeon.
MASSIMO. 16: «Totò cerca moglie» ultracomico, il miglior film con Totò
NOVO CINE. 16: «I fucilieri delle Argonne» con J. Cagney, P. O'Brien, G. Brent.
ODEON. 16: «Enrico V» la più grande realizzazione cinematografica a colori; prodotto, diretto da Laurence Olivier. In contemporanea visione col cine Marconi.
RADIO. 16: «Arco di trionfo» capolavoro con Ingrid Bergman, Charles Boyer e Charles Laughton.
VITTORIA. 16: «Vacanze di Natale» con Deanna Durbin, Gene Kelly.
VENEZIA. «Fulminati» Marlen Dietrich, G. Robinson.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sede dell'Istituto nautico, il prof. Ugo Morin, riprende le lezioni per la preparazione agli esami di concorso a cattedre di matematica nelle Scuole medie. — Ore 20.30, al Circolo Artistico, via Diaz 12-c, inaugurazione delle proiezioni di documentari a cura della sala pubblica di lettura dell'A.I.S.;

★ Il Circolo «Amici dell'arte» della Lega Nazionale, istituisce un corso di recitazione per principianti, nei locali di via Ginnastica 52. Iscrizioni entro il 15 novembre in sede, il martedì e il giovedì, dalle 20 alle 22.

Sassate d'ignoto

Verso le 18 di ieri, nei pressi della propria abitazione, la casalinga Isabella Garginolo, di 40 anni, abitante in via Giardini 28, veniva colpita da un sasso lanciato da uno sconosciuto. La pietra infrangeva gli occhiali della donna, che rimaneva ferita all'occhio sinistro dalle schegge di vetro. Accolta al reparto oculistico, la Garginolo è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

Scontro d'auto

Ieri mattina, nel percorrere la via Filzi diretta verso il Corso, una jeep della Polizia, contrassegnata col n. 013, e guidata da un sottufficiale alleato, andava a urtare, all'incrocio con via Rossini, contro la vettura Fiat 1100 targata TS 11140, pilotata dal proprietario Antonio Sergi, abitante in via Combi 9. Non si lamentano feriti; i danni sono lievi.

STATO CIVILE

del giorno 19 ottobre 1950

Nati 7; morti 8; matrimoni 6.

MORTI: Cossutta in Sersa Beatrice a. 76; Gonia Giuseppe a. 73; Perat Umberto a. 64; Colli Caterina a. 83; Marcovina ved. Svorinich Felicita a. 84; Precali ved. Barzellato Giovanna a. 72; Cattonar ved. Donaggio Francesca a. 75; Crevatin Federico a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Hamilton Donald G., sold. Es. am. con Arci Nellina impiegata; Edgar Harry J. sold. Es. am. con Morelli Rita casalinga; Declich Guerrino brigad. carabin. con Simonetti Bruna impiegata; Bortoli Valentino cameriere con Alegretto Eliana casalinga; Degano Mario meccanico con Gaspari Olga impiegata; Degrassi Rodolfo esercente con Viezzoli Stelia cartotecnica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.2, minima 13.4; pressione 762.8 in aumento; temperatura del mare 20.3

Oggi: S. Andrea, Marta e Saula. — Il sole sorge alle 6.27, tramonta alle 17.12. La luna sorge alle 15.16, tramonta alle 0.20.

Maree: OGGI: alta ore 7, cm 36 sopra il l. m.; bassa ore 13.10, cm. 12 sotto il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.15, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 7.10, cm. 43 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 12: Vecchie canzoni; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Orchestra di ritmi Ferrari; 14.10: Musica leggera; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Panorama di canzoni; 18.30: Michele Montanari e il suo quartetto melodico; 18.50: Qua e là per il mondo; 19.25: Nello Segurini al pianoforte; 19.40: Un giro di valzer; 20.30: Impresa Italia; 21: Concerti del mezzo secolo: «L'eco del romanticismo nel melodramma del '900», direttore Arturo Basile; 22.30: Orchestra di musica leggera diretta da Guido Cergoli; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

18.30: «Il ridotto», teatro di oggi e di domani; 23.30: Mezzo secolo letterario: «Il saggio, la critica, la prosa, l'arte», a cura di Emilio Cecchi.

RETE ROSSA

13.20: Radiorchestra diretta da C. Gallino; 13.50: Canta Carmen Miranda; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio musicale; 18: Panorama di canzoni; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Rocambole»; 19.55: Concerto del Tivoli-Koor di Eindhoven; diretto da P. Smulders; 21.3: Briscola, settimanale umoristico radiofonico; 21.45: Programma scambio tra la Radiodiffusion française e la R.A.I.; 22.30: «Una domanda di matrimonio», un atto di Anton Cecov.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, a cura di A. Garosci; Il teatro italiano fra le due guerre, a cura di G. Prosperi; 21.10: «La maschera e il volto», tre atti di Luigi Chiarelli.

ASTERISCHI

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Domani dalle ore 9.30 alle 11.30 esposizione dei più importanti pegni che saranno venduti la prossima settimana, fra i quali oggetti preziosi, tessuti, pellicceri, confezioni, apparecchi radio e fotografici, macchine da cucire e da scrivere, biciclette ed altri oggetti. Durante l'esposizione si possono presentare offerte segrete.

I minori, orfani di guerra, maschi e femmine, che ritengano di avere speciali attitudini allo studio del canto e della musica, sono invitati a presentarsi non oltre il 31 corrente, alla segreteria dell'Opera orfani di guerra, via delle Monache 8.

✝ Il 16 corr. si spense a Milano, dopo breve malattia

Cecilia Hermann
ved. GROSSI

Ne dànno il doloroso annuncio, profondamente addolorate, le figlie LYDIA, NIVES, i FRATELLI, la SORELLA, il GENERO, le NIPOTI ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinta, i familiari non portano il lutto.

Milano - Trieste - Cortina.

Nel IV anniversario della morte del

Cap. Ilario Persi

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, domani 21 corr. alle ore 8.

La moglie MARIA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza del 27-29 settembre 1950 ha dichiarato la morte presunta di EMILIO STAFUZZA fu Emilio Porak e fu Stafuzza Luigia nato a Trieste il 12 agosto 1911, come avvenuta il 28 febbraio 1943.

Avv. Petrisso de Petris

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste con sentenza 778/49 dd. 27 settembre 1950, ha dichiarato la morte presunta di MARINI GUGLIELMO fu Guglielmo e fu Maria Sdringola, nato a Terni il 28 aprile 1897, che si ha per avvenuta alla mezzanotte del 3 maggio 1945.

Trieste, 15 ottobre 1950

Avv. Maggio Relli

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, giornaliero.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

CAVALLAR
PER RIPARAZIONI DI OROLOGI

NOVO CINE
La WARNER BROS presenta TRE GRANDI ATTORI
JAMES CAGNEY
PAT O'BRIEN
GEORGE BRENT
IN UN GRANDE FILM
I FUCILIERI DELLE ARGONNE

SUL GHISALLO
1 X 2
Gli appassionati del ciclismo, per poter dire la loro sul 44. Giro di Lombardia, e indicare il vincitore, debbono esprimere un nome. Per gli assidui del «Totocalcio» si tratta invece di stabilire semplicemente la «nazionalità» del corridore che passerà per primo sotto lo striscione del Ghisallo. L'«1» rappresenta «tutti» i corridori italiani, ed è sufficiente che sia uno di essi — Coppi o Magni o Martini o Maggini ecc. — a passare per primo sotto lo striscione perchè chi ha pronosticato «1» nella schedina si veda aggiudicare uno dei preziosi 12 punti che fabbricano i milionari. Analogamente i corridori svizzeri — Kubler, Koblet, Schaer — sono il «2», e quelli di altre nazionalità — fra cui lo scapigliato bretone Robic — sono la «x».
Com'è noto, il «Totocalcio» ha assegnato un premio di 200.000 lire al primo corridore che passerà sotto lo striscione, ed il premio non potrà non provocare audaci tentativi.
Ad evitare che i concorrenti delle provincie dove passa il «Giro di Lombardia» possano avere un vantaggio sugli altri giocando a corsa iniziata, la Direzione del «Totocalcio» ha stabilito che in tutta Italia
le Ricevitorie non accetteranno giocate al mattino di domenica 22

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Studio Medico di CURA VICENZINI
Sede: ROMA, Pompeo Magno 2
TRIESTE: Hotel Savoia - 28-29

ASMA - NEVRALGIE
RINITI (Sciatica, Trigemino) Neuroartritismo
DISTURBI NERVOSI
VERTIGINI
OGNI MESE - Opuscolo gratis

…RGONAUTA

no sotto i folti pergolati dentro alle siepi di gelsomini. L'impresa di questo aristocratico classicista era il vello d'oro col motto sofocleo «chi cerca trova». E infatti la sua vita di argonauta delle lettere fu tutta rivolta alla conquista di quel vello che non gli accadde di trovar mai. Legatissimo alla tradizione, aristotelico per la pelle, innamorato dei suoi Greci da quando giovanissimo era stato discepolo di Demetrio Calcondila, avrebbe voluto che la nuova letteratura, ch'egli a ragione diceva italiana e non toscana, calcasse regolarmente — altri direbbe servilmente — le orme degli antichi con la guida della Poetica di Aristotile. Nessuno mai più di lui fu ossequiente alle regole; e questa fu la sua rovina, quando dalla teoria, in cui era fortissimo, si provò a passare alla pratica. Non era un poeta.

Ma fu un precursore. Con la *Sofonisba*, che poi non è così povera di meriti come dicono quelli, trattatisti compresi, che non l'hanno mai letta, il Trissino è stato il fondatore del teatro tragico, in Italia e in Europa; non già perchè anche in Francia Jean de Mairet, un secolo dopo, iniziasse la tragedia regolare francese con una *Sophonisbe* che è imitata da quella trissiniana, seguito poi anche dal grande Corneille, ma perchè, da quel lontano 1515, la tragedia è rimasta ancorata più o meno al modello del vicentino, il quale ben poteva vantarsi di aver ricondotto Sofocle ed Euripide sulle scene d'Europa. Era giovane, e, anche scontrose, ogni tanto gli sorridevano le muse. Aveva avuto la mano felice nella scelta del soggetto, che l'Alfieri, autore anch'esso di una *Sofonisba*, avrebbe dichiarato altamente tragediabile. Già il Petrarca, sulle tracce di Livio, aveva cantato nell'*Africa* il pietoso destino della regina bellissima che la dura ragion di Stato di Roma aveva costretta a bere il veleno. La sua fine dolorosa ricordava inoltre quella dell'*Alcesti* euripidèa; e la grande scena della morte fu tradotta quasi alla lettera da Euripide. Ligio agli esemplari, egli divise l'azione in episodi e vi introdusse i commi e i cori. Se Sofocle fosse tornato al mondo, avrebbe potuto certamente far di meglio, ma non di più...

La smania di restar fedele il più possibile agli esempi, lo condusse inoltre ad una fortunata scoperta, che è forse il suo maggiore titolo di lode. L'Ariosto, scrivendo commedie a imitazione dei Latini, aveva adoperato l'endecasillabo sdrucciolo, senza riuscire, neppure con la sua somma valentia, ad evitarne il fastidio; il Trissino, in ciò più accorto, volle abolita la rima, ma si contentò dell'endecasillabo piano. Fu così, se non proprio l'inventore, l'introduttore dello sciolto, cioè di uno dei versi più fortunati della poesia italiana. Senza dubbio, i suoi sciolti sono ancora impacciati e privi di snodature, e non si possono paragonare a quelli, che non tarderanno molto a comparire, di Annibal Caro; ma, insomma, egli ebbe il merito di avere aperto una via che condurrà un giorno al Parini e al Foscolo dei *Sepolcri*.

Il difetto armonico degli sciolti della *Sofonisba* veniva felicemente attenuato da qualche introduzione di settenari e, sopra tutto, dalle parti liriche e quasi cantate. Ma quando si trattò di stendere in endecasillabi un intiero poema, allora la cosa cambiò aspetto. Dopo aver dato all'Italia il suo nuovo teatro (ed è inutile cercare oggi che cosa sarebbe accaduto senza l'intrusione trissiniana, o quali sarebbero state le sorti della sacra rappresentazione non soffocata dai nuovi drammi classicheggianti: il Trissino, volere o no, era stato buon interprete del gusto dei tempi), egli volle donarle una nuova *Iliade*, un poema nazionale libero da quelle che il cardinale Ippolito aveva scherzosamente rimproverate all'Ariosto. Al vicentino, come a molti dotti, il *Furioso* sembrava poesia per il volgo, arte per l'arte, puro diletto, senza serietà epica, senza un contenuto nazionale.

Senonchè l'argonauta novello, andando alla ricerca di un nuovo soggetto, sbagliò strada, e invece di giungere nella Colchide approdò in una ignota contrada. Che importavano agli Italiani del Cinquecento le guerre fra Ostrogoti e Bizantini per il dominio dell'Italia nei primi secoli di un ignorato medioevo? Così l'*Italia liberata* nacque morta senza essere stata mai viva. Era mirabile come ricostruzione storica, militare, archeologica; ma, oltre al difetto dell'interesse, mancava di poesia. I suoi versi sciolti erano cospicui di monotonia; il loro autore, nei trent'anni trascorsi da quelli della *Sofonisba*, non si era mutato: anzi, li aveva fatti più legnosi. Presentando la prima parte del poema e Carlo V, aveva sperato di guadagnarsi con quello l'immortalità: «spero aver laudi allor quasi divine». Ma fu un insuccesso clamoroso per il vecchio poeta, che forse n'ebbe affrettata la morte.

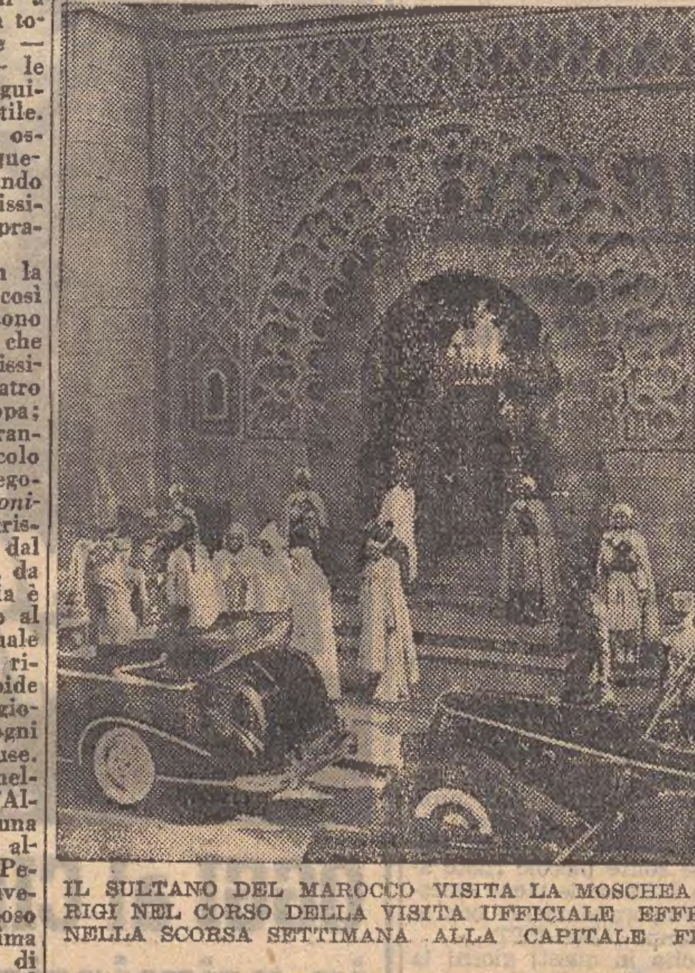
Egli giace ancora sotto quel peso, benchè anche per altri motivi sia benemerito della nostra cultura. Alla disistima che lo oppresse per secoli con l'ingiustizia dei giudizi fatti, giovò anche l'avversione dei letterati toscani per le opinioni di lui sul-

…ciali le *e* e le *o* larghe dalle strette, e le *s* e le *z* dolci dalle aspre. I moderni, benchè tardi (lo stesso Tommaseo ignora i segni della pronuncia), hanno dato ragione al Trissino, anche se la norma non è applicata allo scrivere comune, ma solo nei vocabolari. Chi non è toscano, come potrà apprendere la regolare pronuncia delle parole? Il nostro aveva ragione; ma quel suo gusto dello strafare lo condusse troppo lontano. Non pensando a pochi e semplici segni, volle introdurre nel nostro alfabeto lettere nuove; ad esempio, l'epsilon greco per l'e aperta, e l'omega per l'*o* anch'essa aperta. E, impetuoso com'era, mise subito in pratica la sua riforma, pubblicando così la *Sofonisba* ed altri scritti. Anche questa volta l'insuccesso fu clamoroso, non tanto perchè il Firenzuola si scagliasse contro di lui col famoso *Discacciamento*, ma perchè la pratica aveva dimostrato l'inutilità e la difficoltà di una innovazione giusta in sè ma malamente attuata. Delle innovazioni proposte si salvò soltanto la distinzione fra la *u* e la *v*.

In un altro regno questo animatore, così arido nello scrivere e così piacevole conservatore, potè spaziare con successo, quando nei *Ritratti* svelò la propria ammirazione della bellezza femminile, celebrando la venustà di Isabella d'Este, in cui, come in un ideale modello, venivano a fondersi le varie doti di altre belle. L'idea era felice, in un tempo in cui la storiella di Zeusi e delle fanciulle di Crotone era quasi popolare; tanto che più tardi la riprese, con arguta toscana lascivia, il Firenzuola nei verzieri di Prato. Almeno questa volta, la Toscana non gli era stata avversa.

Nell'insieme questo perfetto gentiluomo e questo letterato avventuroso che cercava accanitamente il nuovo nell'antico, bene meritavano, almeno nell'occasione del centenario, di essere rispolverati e rimessi in luce.

GIUSEPPE LIPPARINI



IL SULTANO DEL MAROCCO VISITA LA MOSCHEA DI PARIGI NEL CORSO DELLA VISITA UFFICIALE EFFETTUATA NELLA SCORSA SETTIMANA ALLA CAPITALE FRANCESE

UN GIGANTESCO PIANO SOVIETICO

FERVORE DI ATTIVITÀ sulle coste del Baltico

Migliaia di operai tedeschi stanno attuando agli ordini dei russi grandiosi lavori di ovvia finalità bellica

Vienna, ottobre

Esistono, com'è noto, molte convenzioni internazionali che i sovietici, nella loro «splendid isolation» politica, non hanno accettato o perlomeno rispettato. L'ultima tra di esse è quella riguardante le «acque territoriali» cioè quella fascia di mare che bagna le coste di un paese. Notoriamente questo tratto non può superare le tre miglia, entro le quali ogni Governo può inibire il passaggio a navi da guerra straniere, rispettivamente può regolare come vuole il traffico commerciale. I sovietici hanno recentemente allargato arbitrariamente le loro «acque territoriali» a 12 miglia, senza neanche darne avviso agli altri Paesi. Così è capitato che pacifici pescherecci norvegesi e inglesi si sono visti bloccare da guardiacoste russi, senza, al primo momento comprenderne la ragione. Dopo laboriosi scambi di note tra i rispettivi Governi i natanti sono stati liberati, ma solo con questi incidenti si è appresa la decisione di Mosca di allargare le acque territoriali.

Rinnovati i cantieri

Interessante è notare come questo provvedimento è stato esteso non solo davanti alle coste russe, ma anche nel Mar Baltico davanti a tutte le coste tedesche occupate dai sovietici. E' un po' difficile credere che i russi abbiano semplicemente voluto nascondere agli occhi del mondo il pacifico traffico balneare di Stralsund o di Warnemünde. Quando la «cortina di ferro» sul mare viene avanzata di ulteriori 9 miglia, cioè praticamente al di là del limite di visibilità della costa, vuol dire che si vuol nascondere qualcosa che potrebbe essere compromettente. E questo «qualcosa» non sarà certo pacifico, anche se in taluni settori i segreti da custodire possono essere di natura difensiva.

Cosa sta succedendo dietro a questa fascia proibita, specialmente nel tratto davanti alle coste tedesche? Proprio sul Baltico si trovavano durante la guerra le principali stazioni tedesche per lo studio di nuove armi (ricordiamo solo Peenemünde, dove per mesi sono state fabbricate e provate le «V 2», senza che gli alleati venissero a sapere nulla. Quando hanno compiuto il loro primo attacco aereo, gli impianti erano già stati trasferiti altrove). E sempre sul Baltico si trovano disseminati numerosi cantieri navali, che in questi momenti devono interessare molto i sovietici.

Le notizie dalla zona orientale, si sa, non sono molto numerose e neanche molto «precise». Accanto alle informazioni più o meno confidenziali (fatte spesso da membri della SED desiderosi di prepararsi un terreno favorevole, nel caso, sempre possibile, di una fuga all'ovest) troviamo le notizie sui giornali orientali, le quali però vanno prese con molta cautela, perchè oscillano tra una ottimistica propaganda e la necessità di conservare alcuni segreti militari. Anche con queste frammentarie informazioni, ad ogni modo, si può ottenere un quadro approssimativo di quello che sta succedendo sulle coste baltiche.

Mentre nel resto della Germania orientale i sovietici hanno demolito quanto hanno potuto, lungo le coste la musica ha assunto fin dal principio un altro tono. I cantieri esistenti sono stati rinnovati, ricostruiti, ampliati; località balneari sono state trasformate in arsenali. Dappertutto grande attività di lavoro, naturalmente sempre con lo stesso scopo. Nel 1948 il comando della flotta rossa del Baltico ha compiuto una grandiosa opera di misurazione topografica di tutta la costa. In base ai risultati di questo studio, ha poi avuto inizio una nuova fase di lavori, probabilmente rispondenti a un nuovo piano strategico. Il giornale «Der Morgen» edito a Berlino dal partito liberale della zona orientale, ha riferito che fino al 7 dicembre 1949 sono stati spesi solo per i porti di Rostock, Warnemünde e Wismar 24 milioni di marchi. Parallelamente alla ricostruzione dei porti, avviene l'ampliamento della rete ferroviaria immediatamente adiacente alle coste.

Per avere un'idea delle proporzioni che hanno assunto i lavori in queste zone, si può ricorrere al numero degli operai, numero che è stato pubblicato dalla stampa orientale e che dovrebbe corrispondere alla realtà. Nel 1945 i cantieri del Mecklemburgo davano lavoro complessivo a un migliaio di operai. Il cantiere «Neptun» a Rostock, il più grande del genere, è stato trasformato in una società per azioni sovietica, e impiega oggi da solo 6000 operai. Nei rimanenti cantieri le maestranze sono aumentate a 17000 persone. I maggiori centri di lavoro sono il cantiere di riparazioni di Wismar, i due cantieri di Warnemünde, quello di Stralsund, il cantiere dell'Elba a Boitzenburg, il «Boddenwerft» a Damgarten e quello famoso, di Peenemünde. Tutti questi impianti sono in fase di ampliamento e alcuni di essi si trovano già in piena attività.

In particolare si può seguire lo sviluppo del complesso industriale Warnemünde-Rostock. Dalle piccole officine per velieri con 570 lavoratori, è sorto in un anno a Warnemünde un cantiere con 1600 operai. Nell'estate scorsa il numero degli operai, compresi quelli addetti all'ampliamento, è salito a 4000. L'entrata nel porto è stata allargata e portata a una profondità di 12 metri (pescaggio massimo di una nave da battaglia!). Il canale verso Rostock è stato pure allargato tanto da permettere il passaggio a navi fino a 6000 tonn. di stazza.

A Rostock vengono riparati o ricostruiti cacciatorpediniere tedeschi della classe «Narvick», i due incrociatori leggeri russi «Komintern» e «Martin» e numerose unità minori, quali sommergibili e torpediniere. Si trovano in progetto 20 unità leggere da 400 tonn., che, secondo esperti tedeschi, dovrebbero essere adibite a dragamine. Inoltre 36 pontoni per il ricupero di navi affondate. Questo ultimo particolare viene a confermare l'intenzione dei sovietici di ricuperare quante più navi affondate possibile, specialmente quelle maggiori da 10 a 20 mila tonnellate. I due grandi piroscafi del KdF (l'ex Dopolavoro tedesco) «Cordillera» (12000 tonnellate) e «Der Deutsche» (11500 tonn.) sono stati riportati a galla e rimessi a nuovo; il secondo ha anzi ripreso servizio col nome di «Asia». A questi seguiranno tra poco l'«Ozeana» e il «Hansa».

A Stralsund, il numero degli operai è cresciuto in poco tempo da 330 a 2640. Questo cantiere è il primo che abbia costruito dragamine usando esclusivamente la saldatura autogena. Entro il prossimo anno è prevista la costruzione di 110 di queste unità.

Un grandioso progetto

Un ultimo aspetto di questa attività è lo studio di nuovi porti. Lungo tutta la costa baltica solo Sassnitz, Warnemünde e Wismar potranno accogliere navi da battaglia. Gli altri porti, con la loro profondità di 6-8 metri serviranno al massimo per incrociatori. Per aumentare il numero delle basi è stato ora lanciato un progetto grandioso: lo specchio d'acqua di Bodden, riparato dalla penisola di Wustrow, verrà adattato a porto: un canale di 960 metri, largo 45 e profondo 6 metri, taglierà la penisola e costituirà l'accesso a questa rada interna, che sembra fatta apposta come nido di sommergibili. Così il cantiere di Damgarten, finora adibito alla costruzione di cutter e pescherecci, potrà dedicarsi alle navi più grosse. La stampa orientale si è occupata di questo progetto, presentandolo naturalmente solo dal lato pacifico, parlando del nuovo lavoro che otterrà in questo modo il cantiere, e del risparmio di tempo per uscire sul mare aperto attraverso il canale anzichè facendo il lungo giro oltre Stralsund. Quando si pensa però che la costruzione del canale e i lavori di ampliamento del cantiere richiederanno 16 milioni di marchi, si può proprio dubitare che questo progetto sia stato fatto solo per «garantire il lavoro agli operai di Damgarten».

ARRIGO MAUCCI

TRAVERSATA FERROVIARIA DEGLI STATI UNITI

SONO COMODI COME ALBERGHI i lussuosi pullman americani

Si sale in treno non con la speranza di discenderne il più presto possibile come in Europa, ma per viverci e divertirsi

New York, ottobre

Non saprà mai nulla dell'America chi non abbia fatto un lungo viaggio in treno. Niente da spartire coi treni europei; è tutt'altra cosa, è come un viaggio in piroscafo, in treno si impara a conoscere la storia, la geografia, la configurazione, il volto dell'America. Immense regioni sono state esplorate, valorizzate, popolate perchè vi passa il treno, città sono nate ai nodi ferroviari, come in Europa sono sorte in riva ai grandi fiumi, ai loro punti di confluenza. Il treno ha fatto mantenuto e rafforzato l'unità degli Stati Uniti. Cento anni fa, per andare da Kansas City a Santa-Fè, e quindi per percorrere solo un tratto dello spazio che separa l'Atlantico dal Pacifico, occorrevano teoricamente due mesi; in realtà ben di più, perchè bisognava attendere la partenza delle carovane, che erano assai rare. Spesso da New York a San Francisco ci si metteva quasi un anno...

Quando presi posto sul treno pullman che da Milwaukee doveva portarmi a Sant'Antonio nel Texas, attraversando verticalmente gli Stati Uniti, la struttura della carrozza mi ispirò una certa diffidenza; da una parte e dall'altra si allineavano i sedili: nessuna porta, nessuno scompartimento, era un unico salone montato su ruote. Ciò urtava un po' i miei pregiudizi di viaggiatore europeo, mi obbligava a mutare abitudini.

Un treno in Europa è una serie di cellule ben chiuse, all'interno delle quali un gruppo di sei o otto persone attende la fine di quel calvario che di solito è un lungo viaggio; più si paga e più il viaggio diviene individuale; nel single dell'Orient-Express potete immaginare di essere un viaggiatore solitario. Un treno americano invece è una specie di club viaggiante. Si sale in treno non, come in Europa, per lasciarlo il più presto possibile, ma per viverci e divertirsi; è un luogo che offre degli svaghi, tutte le comodità di un albergo, tutta una società in miniatura; è un piccolo piroscafo che, invece della monotonia degli orizzonti marini, ha la varietà e l'incanto incomparabile della terra abitata. Le finestre di questo albergo su ruote danno su paesaggi in fuga, ma sono ermeticamente chiuse, impossibile aprirle se non suonando il campanello d'allarme, al fine di mantenere nel treno un'atmosfera omogenea, igienica e refrigerata. E infatti, nessuna traccia di polvere, di fumo, di carbone; non accade mai di litigare per tenere i finestrini chiusi o per aprirli; soprattutto non v'è quel pulviscolo grasso dal quale sui treni europei è impossibile proteggersi e che aumenta la stanchezza. Il nostro treno era un asilo di frescura e di pulizia; persone elegantemente vestite, donne con graziosi cappellini conversavano, sedute sulle poltrone, come se si trovassero nel lobby di un lussuoso albergo della Park Avenue di New York. In coda al treno sta l'observation car, che funge da fumoir, da salotto, da sala di lettura. Le pareti e una parte del soffitto sono quasi interamente di cristallo e permettono di godere il panorama. L'observation car dispone inoltre di un terrazzino all'aperto, con quattro poltrone «transatlantiche», ottimo belvedere.

Al vagone-ristorante per ordinare il lunch bisogna scrivere su un foglietto i piatti che si desiderano. Praticamente si può scegliere quel che si vuole come in un grande ristorante di Broadway. Finita la colazione, ottima e relativamente a buon mercato, andai a bere un whisky nel club-car, dove non v'è obbligo di consumazione: il cameriere viene solo se lo chiamate. Sui tavolini vi sono giornali, riviste, libri, carta da lettera, tutto di uso libero e gratuito. V'è anche il telefono e lo sgabuzzino del barbiere.

Eravamo in viaggio da sette ore e mezzo e da ben sette ore mancavo dal mio vagone. Pensai bene di tornarci. Notai che ogni carrozza aveva un nome, scritto a caratteri d'oro sulla porta di comunicazione. La mia era battezzata «Luna di miele». Cercai di attaccar discorso con due belle figliole mie vicine, le quali mi informarono che i treni americani non hanno classi — i treni si dividono in due categorie: i pullman, rapidissimi e di lusso, e i coach, meno veloci e più convenienti —, che loro erano sorelle, che studiavano all'Università di Madison e ritornavano a casa, a Tahlequah, dove il padre aveva un ranch. Immaginai le due fanciulle a cavallo, lanciate al galoppo per la prateria. Chiesi loro se montassero spesso a cavallo. Mi risposero che viaggiavano quasi sempre in auto. Ne avevano quattro in famiglia, una a testa. Ma la sera, come per consolarmi della delusione, la più giovane, aveva 17 o 18 anni, si presentò al vagone-ristorante indossando un costume da perfetto cow-boy: camicia a quadretti, pantaloni con fondo di cuoio e meravigliosi stivaletti dai tacchi alti. Nessuno dei viaggiatori manifestò la menoma sorpresa per la sua pittoresca metamorfosi.

Quando rientrai nella mia carrozza, essa era irriconoscibile. Scomparse le belle poltrone indipendenti, che si possono adattare a tutte le posizioni: erano state trasformate in cuccette, sovrapposte l'una sull'altra nel senso della corsa del treno e nascoste da uno spesso sipario di velluto rosso. Dinanzi a me v'era un unico corridoio delimitato da due grossi sipari. Di tanto in tanto un piede, un gomito o una mano, uscivano dagli angoli del sipario. Era uno spettacolo da film thrilling, grottesco e inquietante. Non sapevo come trovare il mio posto, non ricordavo il numero. Infine mi feci coraggio e tentai l'avventura. Fidandomi del mio senso d'orientamento, mossi una decina di passi e scostai la tendina... Dietro c'era una delle ragazze, la maggiore, che, succhiando la matita, cercava di sciogliere un «puzzle». Mi lanciò uno sguardo che sembrava destinato a cancellarmi dalla lista dei viventi. Le sorrisi rispettosamente e le augurai buona notte. Sollevai la cortina seguente. Una grossa matrona russava dignitosamente con una mano infilata nel pigiama all'altezza del cuore.

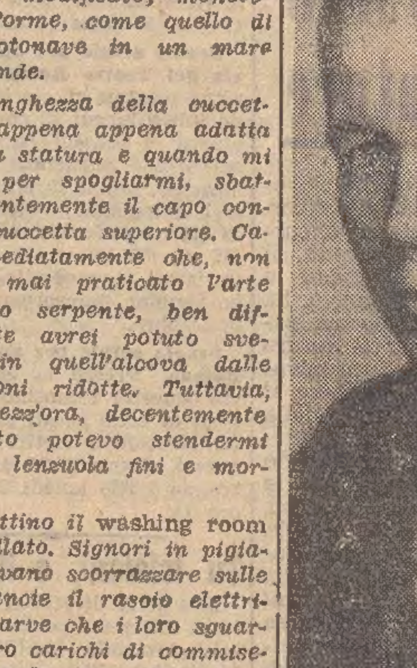
All'ottavo tentativo trovai infine una cuccetta vuota. In quella superiore, pure libera, c'era la mia valigia. Con precauzioni di topo d'albergo mi distesi e per qualche minuto riposai supino, avvertendo subito come le vetture americane abbiano una sospensione eccellente; l'urto dei carrelli sulla giunzione delle rotaie era quasi impercettibile, avevo l'impressione che il treno corresse su binari prolungati all'infinito. Il rumore della corsa era interamente modificato; monotono, uniforme, come quello di una motonave in un mare senza onde.

La lunghezza della cuccetta era appena appena adatta alla mia statura e quando mi sedetti per spogliarmi, sbattei violentemente il capo contro la cuccetta superiore. Capii immediatamente che, non avendo mai praticato l'arte dell'uomo serpente, ben difficilmente avrei potuto svestirmi in quell'alcova dalle dimensioni ridotte. Tuttavia, dopo mezz'ora, decentemente camuffato potevo stendermi sotto le lenzuola fini e morbide.

Al mattino il washing room era affollato. Signori in pigiama facevano scorrazzare sulle loro guancie il rasoio elettrico. Mi parve che i loro sguardi fossero carichi di commiserazione vedendomi tirar fuori da un vecchio astuccio il mio rasoio di sicurezza Tris, regalatomi dalla buon'anima di mio zio quando superai l'esame di maturità. Infatti pochi secondi dopo già sanguinavo abbondantemente. Imprecando alle curve delle linee ferroviarie, all'imprevidenza europea ed al progresso americano, mi avviai verso il club-car, dal barbiere che mi accolse con un ghigno beffardo. Steso su una specie di tavolo operatorio venni sbarbato in un minuto. Ritornai a vestirmi nella mia tana di stoffa, quindi seguii le due sorelle al «salone d'osservazione». Fu là che per due giorni assistetti allo spettacolo prodigioso della traversata (verticale) dell'America.

Mi accorsi che l'idea di passarvi ancora tutta una giornata, ancor tutta una notte, non aveva nulla di sgradevole, come mi era successo nei tragitti Parigi-Varsavia, o Berlino-Belgrado. Al contrario, provavo l'ebbrezza del treno, una ebbrezza paziente, lungamente assaporata, varia e incantevole, che faceva parte ormai del mio sentimento dell'America.

LUIGI CAVALLO



IL NUOVO AMMINISTRATORE DELL'E.C.A., W. C. FOSTER, RECENTEMENTE SUCCEDUTO A PAUL HOFFMAN

LA MOSTRA DEL CARTELLO ANTINFORTUNISTICO

LE INSIDIE DEL LAVORO in un'efficace rassegna

Roma, ottobre

Nei due saloni della Galleria Roma in via Sicilia, presso il Teatro delle Arti, sono esposti i 613 bozzetti di cartelli murali a carattere antinfortunistico presentati dai partecipanti al secondo concorso bandito dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Non si tratta di una raccolta di saggi da giudicare come opere di artisti professionisti, ma di un insieme di pitture e di disegni, che mostrano le dolorose conseguenze che possono derivare da sbadataggini, da imperizia o da incuria della incolumità personale. Tali conseguenze sono messe in vivida luce da un considerevole gruppo di grandi invalidi e di mutilati del lavoro, oltre che da operai appartenenti ai vari settori della produzione, da quello della metalmeccanica — che è il più numeroso — a quelli dell'agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti, della elettricità, delle cave e miniere, della lavorazione del legno, della chimica, e così via.

C'è, fra i tanti un cartello segnato col numero 522, che vale come mònito per tutti i lavoratori esposti a pericoli insospettati. Si vedono i piedi di un uomo che avanza con passo sicuro e non si accorge che una tagliola da volpe celata nell'erba di una zona campestre è pronta a serrare le sue valve dentate per stringerlo in una morsa d'acciaio. Lo scritto reca questa sentenza: «L'infortunio colpisce di sorpresa».

Sotto un altro bozzetto — il 315, composto per ricordare i danni che può produrre il saldatore autogeno, che nella rappresentazione pittorica vien fatto agire da un operaio e da una mosca gigantesca, che si erge ritta fra le scintille che si sprigionano dall'apparecchio — si legge: «La mosca ha ottomila occhi: proteggete i vostri due».

Il cartello 123 del reparto edilizia rappresenta un gruppo di donne doloranti, che, presso una fabbrica in costruzione, circonda un'autoambulanza nella quale si presume si trovi adagiato un muratore gravemente ferito per la caduta da un ponte; quello segnato col numero 444, invece, mette in luce un grosso cubo di marmo, che, per essersi spezzata la corda che lo sorreggeva, è precipitato ed ha schiacciato un cavatore la cui presenza si avverte dal sangue che macchia la superficie della strada.

Indovinato per idea e pregevole per qualità pittorica, è il cartello 314. Un muratore che si regge su un castello formato con alcune carte da giuoco — simbolo della fragilità — lavora di cazzuola presso un muro su cui poggia una scala a piuoli collocata sopra un alto recipiente cilindrico. Sotto è scritto: «Sei certo di operare con serenità?». Il 542 presenta la chiglia di una nave in costruzione presso la quale una grue è sollevata faticosamente dalle catene perchè è troppo carica di materiale e di uomini, e ciò vuol dimostrare quanto sia pericoloso caricare sul carrello sospeso nel vuoto, oltre i materiali, gli addetti ai lavori del cantiere.

Molti concorrenti hanno svolto il tema degli infortuni prodotti dagli ingranaggi delle macchine di diverso tipo o dalle scale a piuoli mal sistemate agli appoggi dei muri e degli alberi. Tutti questi autodidatti si esprimono con chiarezza e con crudezza illustrativa ponendo in luce le cause dei deprecati sinistri sul lavoro, come si avverte nei bozzetti che recano i numeri 594 (una mano ferita avvolta da bende da cui filtra il sangue) 163 (un operaio che cade dall'alto di una scala a piuoli malamente appoggiata alla parete di sostegno); 534 (un minatore incauto che precipita da una teleferica in movimento).

Anche nel settore dei trasporti alcuni bozzetti sono degni di segnalazione e particolarmente quello ben dipinto e contrassegnato col motto «Morfeo». Esso porta il numero 127 e riproduce la curva di una strada provinciale, che si snoda al tenue chiarore della sera sullo sfondo rupestre su cui è scritto: «Autista non lasciarti cogliere dal sonno!».

Commovente è la composizione del cartello 175. Mentre nell'interno di una officina l'uomo lavora, sul fondale si intravvedono delineate in controluce le figure della moglie e della figlia in attesa del ritorno del loro caro. La didascalia è sintetica e vibrante: «Anche per loro hai il dovere di proteggere la tua incolumità».

«Legati a un filo pendono sul vostro capo gli infortuni sul lavoro. Evitateli!». Questo monito è inserito sul bozzetto n. 237, che rappresenta un lavoratore su cui penda come spada di Damocle, un grosso macigno sorretto da un filo sottilissimo che due demoni si accingono a tagliare. In questo cartello, che è fra i più significativi, il simbolo e la realtà si associano per far presente la minaccia che incombe su chi distrattamente lavora nei cantieri, nelle officine, nei campi e nelle miniere; minaccia che l'INAIL si propone di neutralizzare con tutti i mezzi di cui dispone.

P. S.

UN GIORNALE DEL SETTORE OCCIDENTALE DI BERLINO HA INAUGURATO UNA LUMINOSA DOVE SI SUSSEGUE UN NOTIZIARIO CHE PUO' ESSERE LETTO ANCHE DAGLI ABITANTI DEL SETTORE SOTTO CONTROLLO SOVIETICO

La funzione degli intellettuali

QUAL è la funzione degli uomini colti nella società moderna?

Fichte nel secolo scorso aveva affrontato il problema in un celebre scritto, intitolato «La missione del dotto». Max Weber ha ripreso il tema in un «saggio sulle professioni intellettuali». Nella cultura russa il concetto di «intelligenza», da Dostoiewski a Lenin, ha avuto alterne interpretazioni. In Francia il problema è stato esasperato da Benda, in un atto di accusa contro un preteso «tradimento» degli intellettuali. In tutta la storia del pensiero gli intellettuali vengono presentati sotto due luci diverse: o come supremi rappresentanti della società e dei tempi; o come degeneri frutti di una corruttela cerebrale. Le seduzioni della cultura classica, cioè all'intellettualismo, atterrivano San Gerolamo come insidie peccaminose.

Se mai ci fu epoca amante della cultura, intesa quale ricchezza gratuita, decoro umanistico, escursione spirituale, quell'epoca è proprio il Medio Evo. C'è un rapporto tra l'uomo dotto medioevale e l'uomo dotto dell'illuminismo; questo rapporto è appunto nella forma enciclopedica del sapere.

Scrivere d'ogni argomento, costituire repertori di scienza, filologia, matematica, musica, storia, astronomia, medicina era prova di una versatilità culturale, di cui gli stessi Padri della Chiesa diedero prove amplissime, con quei poderosi zibaldoni che si chiamavano «Variarum Libri» oppure «Stromata» oppure «Ethimologiae». Ben prima che il Settecento ci offrisse dizionari filosofici e archivi documentari e saggi sul costume e compendi scientifici, il Medio Evo di Agostino, di Isidoro, di Beda aveva raccolto per le persone colte del tempo una serie di enciclopedie, che per mille anni furono consultate avidamente e citate e riprodotte in tutto il mondo civile. La cultura intesa come compiacimento del sapere che non ha scopi immediati, nè finalità utilitarie, nè applicazioni tecniche contingenti, la cultura come ricchezza dell'anima, ozio squisito della mente, trovò alla corte di Carlo Magno o più tardi alla corte di Federico Secondo due meravigliosi focolai, degni di anticipare i fasti del Quattrocento Fiorentino. Ma forse ancora più raffinata fu la fioritura culturale nella Spagna, sotto dominazione araba: vera esplosione di Rinascimentale, in un clima di larga tolleranza religiosa e di confluenza internazionale, nei rapporti di stirpi diverse e di linguaggi alterni. Qualche cosa che a mille anni di distanza ricordava il prodigioso incontro culturale dell'Oriente con l'Occidente, alle foci del Nilo, nell'arengo alessandrino.

Ma tutti questi squisiti centri di spiritualità vennero o presto o tardi travolti da una fatalità punitrice.

Sempre la protesta contro l'umanesimo culturale è partita da gente forte che contrapponeva l'ira e l'impeto di una fede nuova alla clemenza scettica e alla intelligenza liberale di una società decadente. E questi nuovi fedeli in ogni tempo hanno ravvisato nella cultura un germe venefico di corruzione, una insidia micidiale che traverso l'oziosa delizia del sapere può narcotizzare la volontà di combattimento. E' la protesta di Catone contro gli intellettuali greci; è il grido dei Germani, dei Celti, dei Britanni contro i decadenti splendori della latinità; è il dilemma del mussulmano fanatico davanti alla biblioteca d'Alessandria, è l'intolleranza cristiana contro le tarde fioriture poetiche e scientifiche della coscienza islamica; è il furore protestante contro Roma, contro Firenze, contro i Borgia, contro Machiavelli. Quasi tutte le nuove civiltà nascono da una lotta contro la cultura. Nascono da una protesta barbarica contro la libertà che autorizza l'intelletto umano a espandere i propri frutti senza scopo e senza destinazione; che permette al pensiero di accendersi in pura luce di conoscenza, e alla fantasia di fiorire nel rabesco di voluttuarie contraddizioni.

Un giorno del lontano 1934, provenendo da un volo traverso la Siberia orientale e i gioghi montuosi della Mongolia, alla corta di benzina, atterravo in un aeroporto sulle rive del Volga, poco discosto dalle antiche mura tartariche della città di Kasàn.

Mentre svolgevo le pratiche d'obbligo, consegnando i giornali di bordo al controllo degli ufficiali sovietici, giunse dalla città un furgoncino con tre personaggi, che venivano per incontrarmi. Il primo si presentò come Rettore dell'Università di Kasàn, l'altro era un matematico e l'altro era un docente nella facoltà di medicina: persone molto strane e molto interessanti.

Con loro si ragionò di problemi e di ordinamenti scolastici. Il Rettore mi elencò gli insegnamenti contenuti nel quadro accademico.

Alla mia domanda perchè fosse dato così poco posto alla cultura storica e in genere alle discipline umanistiche, fu risposto che tali studi erano privi di importanza pratica; e che particolarmente la storia non aveva altro significato se non quello di un antefatto trascurabile.

«Altre cose sono ben più importanti, mi disse: la preparazione tecnica e l'educazione marxista delle nuove generazioni».

Pochi giorni dopo, recatomi a Iasnaia Poliana, per trascorrere un pomeriggio con il figlio di Tolstoi, io lessi una serie di iscrizioni apposte ufficialmente dall'autorità sovietica sui cimeli del grande scrittore. Queste iscrizioni riproducevano un giudizio di Lenin il quale, pure riconoscendo il genio letterario di Tolstoi, metteva in guardia contro le insidie culturali di un mondo borghese puramente ideologico o estetico, capace di denunciare i mali della società ma incapace di guarirli. «Tolstoi fu grandissimo artista, ma cattivo filosofo. La sua dottrina debilitante prova l'importanza di realizzare un ordine nuovo. Firmato: Lenin».

Eppure lo stesso Lenin apparteneva alla schiera degli intellettuali, usciva dal rango delle «persone colte». Ma non era un «dotto» nel senso indicato dal Fichte e da Max Weber. Anch'egli ammetteva la priorità delle idee; a patto che queste idee «diventassero colpi di rivoltella». Questi hanno percosso il bersaglio, uccidendo, in Russia, ciò che rappresenta il presupposto indispensabile di ogni cultura umanistica: la libertà di pensiero.

V. BEONIO-BROCCHIERI

Libri e riviste

E' uscito in questi giorni il numero 3-5 delle *CARTE PARLANTI*, la bella rivista di informazione artistica e letteraria di Casa Vallecchi. In questo numero si incontrano vecchi e ben noti scrittori vallecchiani (da Bo, che tratta delle relazioni fra istinto e coscienza critica, a Betocchi che è presente con un suo caratteristico «Diario d'amore», da Soffici che parla di due giovani incisori, (il Barbisan e il Castellani) Fasolo che scrive sulla Biennale Veneziana, da Lisi a Meoni e Cesare Brandi; e, accanto a loro, un nutrito gruppo di giovani: Spadolini, che apre il fascicolo con una serie di acuti pensieri sulla situazione politica; Danilo Granchi, di cui si legge un'attenta diagnosi sulla «Critica della democrazia»; Raoul Diddi, con un gustoso articolo sulla «Civiltà del vino»; Sergio Frosali, che tratta dei rapporti fra teatro e romanzo; Silvano Giannelli, che ha scritto un bellissimo profilo di Morandi (con magnifiche riproduzioni di opere antiche e recenti, in gran parte poco note); Glauco Cambon, con un saggio su Dos Passos, nel quale è inclusa una lettera dello scrittore americano, interessante come documento della sua mutata opinione nei riguardi dell'Italia.

Concorso di prosa latina

Roma, ottobre

L'Istituto di studi romani bandisce — sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma — il secondo concorso internazionale di prosa latina («Certamen Capitolinum»). Le composizioni concorrenti, su tema libero, dovranno pervenire in plico raccomandato in cinque copie stampate o dattiloscritte all'Istituto di Studi Romani (Roma, piazza dei Cavalieri di Malta 2) entro il 31 gennaio 1951. Sono stabiliti i seguenti premi: al primo classificato una riproduzione in argento della Lupa capitolina e lire 50 mila, al secondo classificato una medaglia d'argento e lire 25 mila.

La scienza medica scopre una nuova medicina per i capelli

New York, 19 ottobre

In seguito ad ulteriori esperienze, scienziati americani hanno confermato che alcuni nuovi aminoacidi e vitamine hanno un effettivo particolare potere sulla crescita del capello e sul mantenimento del suo colore naturale.

L'industria farmaceutica americana ha subito creato un prodotto denominato Bipantol, che essendo l'unico contenente Pantamitol e Inositamina, rappresenta quanto di più aggiornato possa esservi nel campo scientifico.

Il Bipantol, eccitando la formazione del pigmento dei capelli e riattivando la vitalità del follicolo, rinfoltisce la capigliatura ridonandole la primitiva vigoria ed evitando lo incanutimento precoce.

Col Bipantol i capelli fragili e opachi riacquistano lucentezza ed elasticità, il che è di particolare interesse anche per le capigliature femminili. Già dopo 10-15 giorni di cura la caduta dei capelli può diminuire sensibilmente, mentre dopo sette od otto settimane potrà avere inizio la ricrescita del capello anche in caso di calvizie totale e di vecchia data.

COME SI "OCCIDENTALIZZA" LA JUGOSLAVIA DI TITO

Imperversa il lavoro coatto con rastrellamenti e violenze

Racconti di profughi giunti a Trieste dalle isole del Quarnero - Imprese terroristiche di agenti armati - Non viene risparmiato nessuno

Non passa giorno senza che certa stampa occidentale tralasci di annunciare e commentare qualche fatto che si verifica nella vicina repubblica jugoslava, e che formalmente appare, o meglio ipocritamente conviene far apparire, come un segno indubbio dell'evoluzione in senso democratico del regime titino.

Non è che di pochi giorni, per esempio, la notizia dell'abolizione del lavoro obbligatorio in Jugoslavia, notizia che è stata largamente e favorevolmente commentata in tutti gli ambienti occidentali. Come si ricorderà, da parte jugoslava si ammetteva cinicamente che il lavoro volontario era sempre stato organizzato con sistemi coercitivi, ma di ciò si dava la colpa al «dogmatismo» sovietico che costringeva il Fronte Popolare ad adottare misure poliziesche per il reclutamento della mano d'opera. L'abolizione del lavoro coatto — secondo i commenti ufficiosamente espressi a Belgrado — si era resa del resto possibile con la graduale smobilitazione dell'apparato burocratico, che avrebbe consentito il recupero di notevoli aliquote di mano d'opera. Ora, invece, si è a conoscenza che non solo il lavoro obbligatorio non è stato abolito in Jugoslavia, ma che lo si organizza con sistemi ancor più infami e coercitivi di un tempo.

I profughi che quotidianamente giungono dalle isole del Quarnero — riferisce il C.L.N. dell'Istria — raccontano, in preda al terrore per gli avvenimenti di cui sono stati spettatori e spesso protagonisti, di rastrellamenti, violenze a mano armata, abusi di forza, ecc. che si sono verificati in gran copia nei comuni di Lussinpiccolo, Lussingrande e Cherso, in occasione di una retata di diverse centinaia di lavoratori e lavoratrici, incominciata la scorsa settimana e tuttora in corso. Le imprese terroristiche degli agenti titini, appoggiati dalla polizia e dagli esponenti dei comitati popolari, tra i quali si è distinto per zelo il segretario del distretto di Cherso, certo Nedelko Sokolic, hanno fortemente impressionato la popolazione. Sabato scorso a Lussingrande, certa Budini Antonia di anni 51 mentre si trovava in campagna veniva perentoriamente invitata a seguire la polizia per essere avviata al lavoro. Essendosi la donna opposta all'intimazione, gli agenti le saltavano addosso e, dopo averla bastonata, la legavano saldamente con una fune trascinandola semisvenuta per i campi sino al carcere. L'indomani la Budini è stata trasferita nelle carceri di Lussinpiccolo donde, in seguito alle bastonature ed a collasso nervoso, è stata successivamente ricoverata all'ospedale di Fiume.

A S. Pietro in Nembi (Lussingrande), una donna che si era rifiutata di seguire due agenti che la minacciavano con le armi è stata trascinata a viva forza sulla riva e qui imbarcata su un natante in partenza per Fiume. A Sansego sono state prelevate dalle loro abitazioni numerose donne, tra le quali alcune maritate, con bambini in tenera età. Gli agenti titini accompagnavano le donne nel tragitto tra l'abitazione e l'autocarro tenendo le pistole puntate sui loro fianchi. Numerose altre persone sono state prelevate sulla pubblica via, a prescindere dall'età, dal sesso e dalla occupazione abituale. A Cigale, circa una sessantina di ragazzi tra i 16 e i 19 anni, reclutati obbligatoriamente per il servizio premilitare, dopo cinque giorni di istruzione sono stati imbarcati e spediti al lavoro non si sa da quale parte.

A Fiume, secondo quanto riferiscono testimoni oculari, un uomo di Albona, di cui si ignora il nome, è stato gravemente ferito con un colpo d'arma da fuoco perchè sorpreso dai guardiani titini mentre tentava di fuggire dal lavoro. Il disgraziato è stato visto adagiato, tutto sanguinante, sopra una barella con la quale lo si stava trasportando all'ospedale sotto scorta di due militi con le armi spianate. Benchè le retate di lavoratori coatti nelle isole non siano ancora terminate, si ritiene che sinora circa 400 persone siano state strappate con la violenza dalle loro case per essere avviate parte a Fiume, parte all'acquedotto di Vrana, oppure ai lavori sulla ferrovia Lupogliano-Stallie. Questi due ultimi obiettivi, previsti dal piano quinquennale, stanno molto a cuore ai dirigenti titini, non tanto per la loro importanza, quanto perchè, nonostante i solenni impegni presi, essi non sono riusciti sinora a realizzarli essendosi intestarditi ad adoperare sempre mano d'opera coatta.

Tipico è il caso del costruendo raccordo ferroviario Lupogliano-Stallie, che metterà il bacino carbonifero dell'Arsa in comunicazione diretta con Fiume. Attorno a questa ferrovia, che è un po' il simbolo dell'incapacità e della disorganizzazione del regime jugoslavo, si sta lavorando da tre anni, senza riuscire a portarla a termine malgrado si siano impiegate decine di migliaia di lavoratori coatti. Secondo i solenni impegni resi noti ultimamente, questa linea ferroviaria dovrebbe essere portata a termine entro il 22 novembre p. v. Così almeno dicono gli slogans comparsi agli albi murali e sulle facciate delle case. Secondo il parere dei tecnici però, la ferrovia verrà portata a termine soltanto entro il 1952, a patto comunque che il ritmo dei lavori sia per lo meno raddoppiato. Qualcosa di analogo si può dire per l'acquedotto del lago di Vrana (Cherso) iniziato nel 1945 e rimasto ancora incompiuto. Si ritiene appunto che i rabbuffi dati dai dirigenti superiori ai titisti locali per la loro incapacità a portare a compimento i principali obiettivi del piano, abbiano provocato le drastiche misure per il reclutamento della mano d'opera.

Uno dei motivi principali dei l'ostilità della popolazione contro il lavoro coatto, oltre beninteso quello della costrizione, è il trattamento pessimo e le fatiche disumane riservate ai lavoratori, senza distinzioni di sesso. Le donne p. e. vengono adibite ai più pesanti lavori di manovalanza sotto le intemperie e senza vitto sufficiente o per lo meno gradito. A Fiume, le donne sono costrette attualmente e pernottare in magazzini sudici, umidi e malsani.

Altro sintomo della crescente... democratizzazione del regime di Tito, sono le fughe clandestine che si ripetono quotidianamente e che spesso, purtroppo, non sono coronate da esito felice. Così è successo una ventina di giorni fa ad un gruppo di sette insegnanti delle scuole croate di Lussinpiccolo e Lussingrande i quali, impossessatisi di una barca a motore di proprietà privata e preso nottetempo il largo con l'intento di raggiungere la costa italiana, hanno dovuto far marcia indietro causa un improvviso fortunale. I disgraziati si trovano ora in carcere a Lussinpiccolo, in quanto la loro avventura, che in sè avrebbe potuto non avere conseguenze drammatiche — i sette erano riusciti infatti a riguadagnare la riva senza essere scorti — è stata fatta oggetto di una segnalazione confidenziale alla polizia. Gli arrestati, a quanto si apprende, sono sottoposti a continui interrogatori ed a torture fisiche. Presi di mira perchè sospettati di cominformismo sono particolarmente due insegnanti, i quali sono stati così mal ridotti dalle percosse che, secondo l'opinione dei lussiniani, difficilmente usciranno vivi dal carcere.

Lunedì di questa settimana è stata tratta in arresto pure certa Giannina Nicolich, fidanzata di uno degli insegnanti, che si vorrebbe incolpare di favoreggiamento all'espatrio clandestino. Gli arrestati sono rinchiusi nelle carceri dell'UDBA, che hanno sede nei sotterranei della Villa Tarabocchia. Questa villa che ha visto le torture e le sofferenze inenarrabili di migliaia di detenuti politici, viene chiamata dai lussiniani «la casa dei martiri».

Un altro esempio della civiltà portata dagli jugoslavi nelle terre italiane dell'Istria lo si ha in questi giorni a Ossero (Cherso) ove, in omaggio ai conclamati principi di rispetto per i diritti delle minoranze nazionali, si tenta di distruggere ogni segno d'italianità nelle arti e nella cultura. A Ossero, infatti, i titisti, dopo aver asportato i materiali e la ricchissima biblioteca del civico Museo, tentano ora di impadronirsi di due artistiche pale della scuola di Tiziano, custodite, l'una nella Cattedrale romanica, l'altra nella casa parrocchiale. La decisa opposizione degli abitanti e del parroco è valsa sinora a impedire che questo prezioso patrimonio artistico della cittadina vada disperso. Benchè la popolazione del posto sia nella stragrande maggioranza di nazionalità italiana, non vi è a Ossero da ormai due anni nessuna scuola.

Notiziario scolastico

Corsi serali nell'Istituto «Volta». Con la sera del 25 corrente si chiudono le iscrizioni ai corsi serali per maestranze dell'industria che il locale Istituto tecnico industriale «Volta» aprirà il 6 novembre prossimo. Gli interessati sono invitati a non attendere gli ultimi giorni per le iscrizioni che si ricevono nella sede di via Battisti n. 27 dalle 17 alle 18.

Scuola serale per apprendisti di via del Teatro Romano. La direzione informa che le lezioni avranno inizio lunedì 23 corr. e che gli alunni si presenteranno a scuola nell'ordine seguente: apprendisti macellai, ore 18.30 (II p.); meccanici, falegnami e elettricisti, ore 19 (II p.); odontotecnici, ore 19.30 (II p.). Si avverte inoltre che le iscrizioni ai predetti corsi avranno termine, improrogabilmente, il 28 ottobre.

Scuola serale per apprendisti di Roiano. Presso la segreteria di via Ginestre 1 continuano le iscrizioni ai corsi serali per apprendisti meccanici, elettricisti e falegnami. Orario 17-20. Le lezioni avranno inizio lunedì 23 corr., alle ore 18.

Tu telefoni, e il ladro...

Alle 13.15 di ieri si è presentato al Distretto centrale di polizia tale Armando Paolillo, abitante in via del Ghirlandaio 5, il quale ha denunciato che verso le 21 della sera precedente, al Palazzo delle Poste, mentre si trovava in una cabina telefonica, veniva derubato da ignoti del proprio impermeabile, lasciato momentaneamente incustodito. Il danno si aggira sulle 24 mila lire.

LA PIÙ ALTA DI TRIESTE

DOMANI SARA' INAUGURATA LA CASA PIU' ALTA DI TRIESTE: IL GRATTACIELO DI UNDICI PIANI SITO IN VIA HERMET, ANGOLO VIA MURAT, PROGETTO DELL'ARCH. MARIO BORRI E DEL DOTT. ING. BENIAMINO BATTIGELLI, IL QUALE ULTIMO HA CURATO I CALCOLI DEL CEMENTO ARMATO. IL MAESTOSO GRATTACIELO SORGE AL POSTO D'UN EDIFICIO CHE FU DISTRUTTO DA UN BOMBARDAMENTO

Era salita sul muretto per sciorinare la biancheria

Mentre era intenta a stendere al sole della biancheria, ieri nelle prime ore del pomeriggio la casalinga Antonietta Tommasini, di 55 anni, abitante in via Romagna 135, cadeva da un muro alto circa due metri. La Tommasini, che ha riportato una forte contusione alla regione lombo-sacrale e la sospetta frattura ossea, è stata accolta nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Cinque persone avvelenate dai funghi

Cinque persone, fra cui una madre e due bimbi, sono state colte ieri da sintomi di avvelenamento per ingestione di funghi. Si tratta di tale Rosetta Rudes, di 28 anni, abitante a Gretta superiore 447, e dei suoi figli Elvio, di anni 9 e Maria Luisa di anni 4, e di certa Emilia Barisi, di anni 30, abitante in via Bonomeo 25. L'ultimo della serie è il sedicenne Claudio Cepar, falegname, abitante in Guardiella Scoglietto 259. Egli ha dichiarato di aver raccolto e mangiato dei funghi. Con una autolettiga della CRI è stato trasportato all'Ospedale e trattenuto in osservazione.

Riteniamo doveroso richiamare l'attenzione della cittadinanza sulla necessità di far controllare i funghi, non acquistati ai mercati, poichè nel giro di pochi giorni una decina di persone ne sono rimaste avvelenate.

Bottiglia in pezzi. Maria Valenti, abitante in via Madonnina 46, è caduta mentre teneva una bottiglia fra le mani. Il vetro si è infranto, e i cocci hanno ferito la donna alla palma e al dorso della mano destra. E' stata medicata al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Sansovino.

INAUGURATA A DOMIO la nuova scuola elementare

Con una semplice cerimonia, si è ufficialmente inaugurata ieri mattina, poco dopo le 10, la nuova scuola elementare di Domio. Si tratta di un edificio, costruito dalla società Adriatica di Pesaro secondo i più moderni dettami dell'edilizia scolastica, per una spesa complessiva di circa 30 milioni di lire. Al piano terreno sono sistemate quattro aule, occupate dalla sezione slovena, ed uno spazioso ed accogliente refettorio. Al primo piano si trovano le quattro aule occupate dalla sezione italiana e quattro stanze per i vari servizi.

All'inaugurazione erano presenti il col. Marshall, il Sovrintendente scolastico prof. Rubini, il capo dell'Ufficio Educazione del G.M.A. prof. Andri, l'Ispettore capo delle scuole italiane prof. Roverelli, l'Ispettore delle scuole slave prof. Benci, il direttore didattico di Muggia, dal quale dipende la sezione italiana di Domio, il direttore di San Dorligo della Valle, cui fa capo quella slovena, ed altre autorità scolastiche.

Dopo la benedizione, impartita dal rev. don Chermez, il col. Marshall, accingendosi a tagliare il nastro simbolico, ha pronunciato brevi calorose parole di augurio per il futuro della nuova scuola. Successivamente, in un sereno discorso, il Sindaco di San Dorligo della Valle, sig. Lovriha, ha ringraziato le autorità, auspicando rapporti di fratellanza per le due sezioni, italiana e slovena, ospitate nell'edificio. E' seguita la visita delle autorità alle aule, nelle quali si provvede alla istruzione di 73 alunni italiani e 53 sloveni, ed all'annessa scuola materna, che ospita, nelle due sezioni, una sessantina di bimbi.

Dopo il ricco rinfresco offerto dal Comune di San Dorligo, le autorità si sono recate a Santa Barbara, per inaugurare la nuova aula italiana, dove, nella stessa giornata di ieri, si è iniziato l'insegnamento.

Tre importanti processi in novembre alle Assise

Il rapimento della piccola Glavina, il delitto Fabjancich, l'uccisione del soldato americano

Nel prossimo mese di novembre, davanti alla nostra Corte d'Assise si svolgeranno alcuni processi di particolare gravità, a cominciare da quello a carico di Luciano Comolli e Francesco Marano, i due giovani che il 6 settembre scorso rapirono la piccola Orietta Glavina, trasportandola con un'auto a Venezia, e facendo quindi recapitare agli angosciati genitori una lettera con la quale chiedevano la somma di un milione e mezzo di lire per la restituzione di Orietta. Il fatto, come si ricorderà, suscitò grande emozione in città.

Il 14 novembre sarà rievocato il truce e misterioso episodio svoltosi il 25 aprile scorso in un sordido tugurio di via Capitelli 4, dove una vecchia straccivendola certa Caterina Fabjancich, venne trovata uccisa per un colpo di mattone infertole alla testa. Il delitto in seguito alle risultanze delle indagini venne attribuito alla sorella della vittima, Vincenza Fabjancich, nata a Pago (Jugoslavia) nel 1885, cenciaiola, alla quale è stato fatto l'addebito, oltre che di omicidio, di incendio doloso, per avere appiccato il fuoco ad un mucchio di stracci allo scopo di distruggere il cadavere ed occultare il delitto.

Infine il 21 novembre comparirà in Assise la giovane Sofia Zancato nata a Fossò (Venezia), abitante a Banne 57, accusata di avere cagionato la morte del soldato americano William A. Pruitt, con una coltellata al petto che gli recise netta l'aorta. Il sanguinoso episodio avvenuto il 14 settembre a Banne, trae origine da una relazione infelice e tormentata; pare che il soldato, che la donna descrive come violento e brutale, non lesinasse percosse alla giovane, con la quale era fidanzato. La Zancato sostiene che in seguito ad uno dei soliti violenti alterchi, quel giorno, il Pruitt afferrò un coltello che si trovava nella cucina dell'alloggetto, e tentò di avventarsi su di lei; la Zancato, per sottrarsi alla minaccia, avrebbe afferrato il coltello per disarmare il fidanzato e nella colluttazione seguitane, l'affilatissima lama sarebbe andata a colpire a morte il disgraziato. A quanto si è potuto apprendere, la Zancato era innamoratissima del Pruitt ed ancora oggi piange la sua tragica fine.

TRIBUNALE PENALE

Il comunista puro

Tale Lodovico Vrabez, di 57 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5, la mattina del 3 ottobre, fu sorpreso in piazza della Borsa a chiedere l'elemosina ai passanti in modo vessatorio. Due guardie lo conducevano in Polizia, e qui il Vrabez si dava a tirare calci e a menare pugni, tanto che una delle guardie riportava qualche lesione. Come ciò non bastasse, il facinoroso oltraggiava e minacciava quanti gli stavano d'intorno. Rivolgendosi alle guardie diceva: «Siete degli spioni! Carnefici dell'umanità! Io sono un comunista puro ed appena vengono giù «loro» vi farò impiccare tutti, perchè non siete degni di vivere!». Infine gettatosi su di una guardia l'afferrava per una mano addentandola.

Per tutte queste ragioni, il Vrabez è stato giudicato ieri e condannato alla pena complessiva di un anno e 15 giorni di reclusione, nonchè ad ulteriori 15 giorni di arresto. Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk. Difendeva lo avv. Sblattero.

Traffico di «scrips»

I seguito ad un'inchiesta effettuata dalle autorità alleate venivano trasmessi dalla Corte di rinvio alla magistratura ordinaria gli atti relativi ad alcune persone, e precisamente alla signora Alma Valentin in Bremer, alla signora Dorotea Schiffer ed al signor Stelio Cotterle, imputati di avere violato gli articoli 1 e 5 dell'ordine numero 437 del G.M.A., per avere la Valentin posseduto illegittimamente e conseguentemente trafficato 200 certificati di pagamento per militari americani (scrips); gli altri per essere stati in possesso di un dato quantitativo di dollari di provenienza illegale.

Date le risultanze di causa, il Tribunale ha ritenuto di condannare gli imputati a 20.000 lire di multa ciascuno, col beneficio della condizionale e della non menzione. Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk. Difendevano gli imputati gli avvocati Kezich, Poillucci e Giannini.

CORTE D'APPELLO

Si trattava di un regalo

Lo scorso giugno, i giudici del Tribunale condannavano tale Luigi Montecchio, abitante in via Belpoggio 11, ad un mese e 20 giorni di reclusione, nonchè a 5000 lire di multa, col beneficio della non menzione, per essersi impossessato di alcuni oggetti di pertinenza delle forze militari britanniche. Il Montecchio, che s'era sempre protestato innocente, adducendo che gli oggetti gli erano stati regalati dai militari, presentava subito ricorso contro la sentenza di condanna. Ora, in sede di appello, si è riesaminata la causa e dato che, effettivamente, non sono emersi elementi di colpevolezza, i giudici hanno ritenuto di assolvere il Montecchio per insufficienza di prove. Presidente Forziati; P. M. Colotti; cancelliere Andrioni. Difensore avv. A. Camber.

Tragica fine d'un soldato britannico

Ieri mattina un soldato britannico, mentre percorreva a bordo di una jeep la strada fra il Lazzaretto e Muggia, nell'affrontare una curva perdeva il controllo della macchina, che si capovolgeva. Nell'incidente il soldato ha trovato la morte. I funerali si svolgeranno domani, sabato, al cimitero militare di San Sabba.

Bimbo ferito da un ordigno esplosivo

Ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, un'autolettiga della C.R.I. si portava a Basovizza, dove era stato richiesto l'intervento per un bimbo che si era ferito giocando con un bossolo di proiettile. Si tratta di Tommaso Cufar, di 7 anni, abitante a Basovizza, il quale si è prodotto ferite lacero-contuse all'arto superiore e inferiore destro, ed escoriazioni multiple alla faccia. Trasportato all'Ospedale, il bimbo veniva giudicato guaribile in una settimana.

NASTRO BIANCO NELLA FAMIGLIA FILATELICA

E' nato l'eligramma

Si tratta del plico postale recapitato a S. Marino con l'elicottero partito dalla Fiera di Trieste - Oggi esce la nuova serie «Italia al lavoro»

(Franco Bollino) Un lieto evento si è avuto nella grande famiglia dei filatelici. La mattina di lunedì 4 settembre, alle ore 10 e minuti 2, dall'interno della Fiera di Trieste si alzava l'elicottero «Bell 47 D 1» dell'«Aergilta» e l'elegante apparecchio, che aveva quale pilota il comandante Carmelo Bellinvia e meccanico Cesare Bolzanelli, dopo essersi librato qualche minuto sulla città, puntava risolutamente verso San Marino. Aveva con ciò inizio il primo volo postale in Italia a mezzo elicottero, ciò che portava alla nascita dell'«eligramma» (fratello minore dell'aerogramma), cioè del plico postale recapitato a mezzo di un elicottero, giacchè l'apparecchio trasportava fino alla Repubblichetta romagnola tremila dispacci aerei straordinari autorizzati dall'Amministrazione postale italiana per celebrare il trentesimo annuale del Circolo filatelico triestino.

Dopo la felice partenza dalla fiera, tramandata alla storia da un documento fotografico per opera del sig. Edoardo Donda, che è il Nestore dei fotografi e dei filatelici triestini, l'apparecchio, giungeva a Riccione alle ore 12.45 con un certo ritardo sul previsto, dovuto alla fittissima nebbia che nell'ultimo tratto ne aveva ostacolato il volo. A Riccione, come da accordi presi col C.F.T., venivano caricati altri mille pezzi postali, dopo di che l'elicottero partiva alle 15.20 e giungeva circa 10 minuti dopo a San Marino, dove con una regolarissima manovra prendeva terra nel piazzale prospicente il Casinò, alla presenza dei capitani Reggenti e di numerose persone.

L'esperimento, conclusosi con innegabile successo, è ricco di utili insegnamenti e dimostra che nel campo delle comunicazioni postali ci sono molte vie da battere, prima fra tutte quella del trasporto a mezzo elicotteri, con evidente beneficio sia del pubblico che dell'Amministrazione statale. A titolo di cronaca aggiungiamo che gli eligrammi del primo volo costituiscono una ghiotta rarità per i filatelici e gli esemplari ancora in possesso del C. F. T. sono ricercatissimi e ben presto saranno introvabili.

In questi giorni viene messa in circolazione la nuova serie di francobolli «Italia al lavoro» emessa dalle Poste italiane in sostituzione di quella in corso. I 19 valori che la compongono illustrano le attività artigiane e della piccola industria delle varie regioni italiche. Eccone la descrizione:

50 centesimi, viola blustaro: «La fucina», Valle d'Aosta, un fabbro doma il ferro incandescente. Sullo sfondo il castello di Bard. 1 lira, grigio lavagna: «L'officina», Piemonte, un meccanico ripara un'automobile; sullo sfondo la sagra di S. Michele, 2 lire, seppia: «Il cantiere», Lombardia: un capomastro mette la chiave di volta al sommo di un arco; sullo sfondo S. Ambrogio e il Duomo di Milano. 5 lire, grigio perla: «Il tornio», Toscana, un ceramista forma un vaso sul tornio. Nello sfondo il palazzo della Signoria di Firenze. 6 lire, bruno rosso: «Il tombolo» Abruzzi e Molise, ricamatrice al tombolo e portatrice d'acque in costume di Scanno; sullo sfondo veduta del paese.

10 lire verde: «Il telaio» Calabria, un ragazza curva sul telaio a mano; sullo sfondo la costa di Bagnara. 12 lire, verde smeraldo: «Il timone» Veneto, un marinaio tiene la barra del timone. Sullo sfondo il palazzo Ducale e il campanile di San Marco. 15 lire, blu nero: «Lo scalo» Liguria, un mastro d'ascia lavora attorno a uno scafo; sullo sfondo il castello di Rapallo. 20 lire, viola malva: «La sciabica» Campania, un pescatore ritira la sciabica. Sullo sfondo il golfo di Napoli e il Vesuvio. 25 lire, ocra: «Le arance» Sicilia, una raccoglitrice di arance; sullo sfondo il monte Pellegrino.

30 lire, rosso solferino: «La vendemmia» Puglia, una vendemmiatrice; sullo sfondo Castel del Monte. 35 lire, rosso: «Le olive» Basilicata, raccoglitrici di olive: sullo sfondo il tempio greco di Metaponto. 40 lire, avana: «Il carro a vino» Lazio, un carrettiere spinge la ruota del suo carro; sullo sfondo acquedotti romani e la cupola di S. Pietro; 50 lire, viola roseo: «Le greggi» Sardegna, un pastore fra il suo gregge; sullo sfondo un nuraghe. 55 lire, azzurro: «L'aratro» Umbria un contadino regge il timone dell'aratro; sullo sfondo il convento di Assisi. 60 lire, rosso vermiglio: «Il raccolto» Marche, un carro di buoi porta al molino sacchi di grano; sullo sfondo il Palazzo ducale di Urbino.

65 lire, verde bottiglia: «La canapa» Emilia Romagna, una contadina ammucchia gli steli della canapa; sullo sfondo la Abbazia di Pomposa. 100 lire, rosso bruno: «Il granoturco» Friuli-Venezia Giulia, due contadine accanto al focolare scartocciano il granoturco; sullo sfondo una cucina friulana. 200 lire, verde oliva: «Il legname» Trentino-Alto Adige, un legnaiolo sega i tronchi; sullo sfondo le torri di Vajolet. E' da precisare, secondo quanto informa quell'esperto filatelico che è Ezio Ghiglione, che i primi 17 valori sono stampati in rotocalco mentre la stampa degli ultimi due è in calcografia. Le vignette, riuscitissime, sono state disegnate dal prof. Corrado Mezzana di Roma. La carta è bianca e reca in filigrana le solite piccole ruote alate. La bella serie viene emessa contemporaneamente con la soprastampa AMG-FTT.

E' uscita in questi giorni la seconda edizione di «Tergeste», catalogo speciale dei francobolli, interi postali e annulli di Trieste, Fiume e Venezia Giulia. L'interessante volumetto, edito a cura di Antonio Bornstein, è aggiornato a tutto lo scorso mese di settembre e reca inoltre diverse aggiunte, fra le quali da segnalarsi la classificazione degli annulli del primo giorno di emissione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7530 (7275), Generali 6850 (6425), Ras 1900 (1870), Bastogi 2505 (2445), Olcese 4370 (4250), Linificio 1410 (1380), Cot. Mer. 1935 (1865), Fisac 575 (571), Fibre 2580 (2550), Snia 3270 (3212), Finsider 495 (490), Ilva 213 (214.50), Catini 974 (952), Fiat 535 (520.50), Sade 988 (983), Edison 2050 (2037), Seso 2300 (2250), Sip 1120 (1083), Vizzola 3190 (3070), Meridelettrica 938 (912), Terni 231 (226.50), Stet 3090 (3005), Distill. It. 1845 (1830), Eridania 9930 (9825), Rom. Zucch. 615 (608), Anic 217.50 (214), Saffa 806 (790), Gas 27 (26 3/8), Rumianca 59 (55.75), Italcementi 4770 (4455), Pirelli It. 1038 (1006), Pirelli e C. 1035 (1008).

TRIESTE

Generali 6715 (6415), Assicuratrice 785 (755), Ras 1900 (1860), Crda 140 (—).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del rag. Ugo Becciani dalla famiglia Tiziano Wengersin 1000 pro Villaggio del Fanc.; da Giuseppina Gallo 1000 pro Lega Nazionale; da Maria e Wally Maineri 1000 pro erigenda chiesa S. Rita; dalla famiglia Aracci 300 pro erigenda chiesa Madonna del Mare; dalla famiglia Cosulich-Strudthof 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Clelia Lilly Ricchetti Luzzati da Leo Lederer 1000 pro C.R.I.

In memoria di Elsa Petrini nel suo compleanno dalla mamma e sorella Renata 1000 pro chiesa S. Francesco.

In memoria di Lucrezia ved. Salvi, madre del dott. Guido Salvi, dai dirigenti e impiegati delle Assicurazioni Generali 10.700 pro Esuli istriani e 10.700 pro Lega Naz.

In memoria di Luisa Poli-Smeraldi da Maria e Antonio Nicolò Cosulich 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Cecilia Hermann ved. Grossi dai colleghi d'ufficio del fratello Ermanno 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Orsolina Trevisan dalla figlia Elvira 500 pro Ospedale infantile.

In memoria di Orsolina Gherdol dalla zia Elvira 500 pro Ospedale infantile.

In memoria di Adriano Buttazzoni dalla zia Maria 1000 pro Liceo Petrarca (F.do R. Dall'Oglio).

In memoria di Pasquale Lantschner da Vittoria e Valeria Fonzari 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Cozzi nel I anniv. dalla famiglia Toffoli-Erni 500 pro Comunità Evangelica-Elvetica.

In memoria di Giovanni Macchi dai nipoti Fausta e Darwin Visintini 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro E.C.A.; da Pia Pavanello 500 pro Amici dell'infanzia.

In memoria di Pietro Ongaro nel trigesimo da Giovanni Visintin 500 pro Oratorio Salesiani e 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Da Germano Tesseri 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Walter Marchi 100 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Leme» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 12 «A. Capano» (it.); B. 14 «A. Pellegrino» (it.); B. 15 «Sarga» (it.); B. 32 «Maria Luisa R.» (it.); B. 33 «L. Blessi» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Virginia» (gr.); B. 38 «S. Antonio» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «Dino» (it.); B. 42 «Eugenio C.» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 45 «Exilona» (am.); B. 46 «Sarajevo» (jug.); B. 47 «Ulisse» (it.); **M. Bandiera:** «Tebro» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), «Gerusalemme» (it.); **Dock:** «Ernesto S.» (it.); «Naphtol» (pa.); **Ilva Vecchia:** «Titania» (sv.); **San Rocco:** «P. St. Pablo» (pt.); «La Valette» (br.).

NAVI IN ARRIVO

19 ottobre: «Parga» B. 10; 20 ottobre: «Punta Amica» B. 38; «Georgios R.» B. 26; «Castore» Ilva; «Piero» Ilva.

Il Sindaco alla Stock

IL SINDACO ING. BARTOLI, CIRCONDATO DAI DIRIGENTI, MENTRE RIVOLGE CORDIALI PAROLE DI SALUTO ALLE MAESTRANZE

Un film spettacolare!

OGGI al CINE VIALE
in primissima visione

Oggi ai Cinema Marconi e Odeon

INDUSTRIA CHIMICA

cerca capo magazziniere diplomato, preferibilmente tecnico, alta qualificazione et esperienza materiali scorte, materie prime et prodotti. Inutile rispondere se non diplomati e se non esperienza almeno decennale settori magazzini media e grande industria. Età non superiore anni 50. — Indicare referenze primarie. — Cassetta 107/N, SPI - MILANO

PELLIZZARI
POMPE
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51 - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Riceve: Via San Lazzaro 15-II
Tel. 80-30 - Ore 11.30-13 e 17-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

GOERING INTIMO RIVELATO DAL SUO DIFENSORE

NEL FASTO DI KARIN HALL IL GERARCA amava vestirsi da satrapo orientale

A quattro anni dal suicidio, il creatore della Luftwaffe ha riacquistato improvvisamente popolarità - L'odio di Himmler: questi lo sorvegliava con i suoi sgherri perfino tra le pareti domestiche - Per i begli occhi di una finlandese Hermann si fece la chioma corvina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, ottobre

Non ho mai avuto il piacere di conoscere Hermann Goering, e non so, francamente, se e fino a qual punto fosse una canaglia. Ma ora è uscito un libro, leggendo il quale si ha la impressione d'intrattenersi con lui, a tu per tu, in confidenza, come se si fosse vecchi amici, abituati a parlarsi col cuore in mano; si tratta di colloqui che un suo difensore, Werner Bross, ebbe con lui nel carcere di Norimberga, durante il famoso processo, e che ora pubblica con fedeltà letterale, lasciandovi intatte anche le parolacce che il creatore della Luftwaffe, di tanto in tanto, si compiaceva di pronunciare. Ebbene, confessiamolo: quando si arriva all'ultima pagina, si è quasi ben disposti verso di lui; dopo tutto, vien voglia di dire, era un buon diavolo. Il lettore non si scandalizzi. Qui si parla del personaggio quale salta fuori dal libro. Può darsi che il «vero» Goering fosse un mascalzone di tre cotte. Noi non vogliamo giudicarlo quale era; vogliamo solo riferire come si ripresenta al suo popolo nell'autunno del 1950, quattro anni dopo che le sue ceneri furono sparse, per ordine degli alleati, ai quattro venti.

La faccenda delle bottiglie

Egli si ripresenta dunque al suo popolo discorrendo alla buona senza formalità, e aprendo qualche spiraglio sulla sua vita privata. Certi episodi sono caratteristici, e dimostrano che perfino a lui, certe volte, il regime procurava piccole seccature. «Una volta — racconta — avevo una fame terribile, e scesi in cucina per farmi un panino imbottito». Mentre tagliava il prosciutto, ebbe la sensazione di essere osservato; si voltò di scatto, e c'era a guardarlo, impassibile, un milite delle SS. Un'altra volta ne trovò uno appiattito contro il muro di un corridoio, mentre usciva dalla camera da letto della moglie. Era Himmler che, con la scusa di proteggerlo, gli metteva intorno i suoi sgherri, per spiarne le più segrete abitudini, informandone poi, per via indiretta, i giornali stranieri; così si armavano fra di loro i collaboratori di Hitler. I militi, in casa sua, la facevano da padroni, e di tanto in tanto infilavano in tasca qualche bottiglia di vino buono.

La faccenda delle bottiglie, al maresciallo, dava fastidio, perchè alla sua cantina ci teneva. Gli piaceva vivere nel lusso; Karin Hall, la sua residenza più nota, era arredata col fasto di una reggia, e in Germania se ne mormorava come di un luogo misterioso, ove si tenevano orge inaudite. Si diceva che Goering ricevesse a volte gli amici vestito da sultano, coi calzoni di seta stretti alle caviglie, col turbante in testa, con le dita cariche di anelli; e quando a Norimberga Werner Bross gli chiese, allarmato, se tutto ciò fosse vero, egli non potè celare il proprio imbarazzo: «A casa mia potevo pure vestirmi come mi faceva piacere», rispose di cattivo umore, e lasciò cadere l'argomento. Nella vita di ogni uomo c'è qualche cosa di cui non si parla volentieri. Durante la guerra, cercò di mantenere lo stesso tenore di vita, trascorreva oziose mattinate avvolto in famose vestaglie di seta, andava a caccia e dava feste; Hitler, intanto girava per la Germania vestito da caporale, curvo sotto il peso dei crescenti affanni.

Il nostro uomo era anche un po' matto; su questo non c'è dubbio. Da giovane, in Danimarca, campava la vita esibendosi in voli acrobatici, oppure conducendo a spasso per il cielo la gente desiderosa di vedere la città dall'alto. Un giorno, il pubblico che aveva già pagato per assistere alle sue prodezze attendeva invano. «In quel tempo — egli racconta — avevo conosciuto una meravigliosa finlandese, della quale mi ero invaghito; invece di andare a volare, preferii portarla a passeggio per i campi».

Ma l'avventura con la finlandese, la quale doveva essere un po' matta anche lei, non finisce così. «Ermanno — gli disse a un tratto, di punto in bianco, l'estrosa ragazza — tu hai gli occhi azzurri, hai il volto abbronzato; i capelli biondi non ti si addicono. Fatteli tingere, voglio che siano neri». Ermanno non se lo fece ripetere; corse dal parrucchiere, e dopo qualche ora ricomparì all'amata con una lucente chioma corvina. Ed ecco, durante una romantica passeggiata in un bosco, un improvviso acquazzone; i capelli, da neri che erano, diventarono verdi. Dovette interrompere l'avventura e fuggire.

Pigro, insomma, amante del buon vivere, ora disposto a tingersi per i begli occhi di «una meravigliosa finlandese» ora mascherato da innocuo satrapo orientale perchè «ciascuno, a casa sua, si veste come vuole», irritato di avere sempre un SS fra i piedi quando va in cucina a farsi un sandwich, o quando va nella camera della consorte: così era Goering (così, almeno, si presenta nel nuovo libro), umano, buontempone e anche un po' pazzo.

Vi pare un fanatico nazista, questo bel tipo? o un crudele tiranno? No, no davvero. Crudele, però, era il regime del quale egli rimase, fin quasi all'ultimo momento, comandante in seconda. Come può dunque giustificarsi?

Giustificazioni assurde

Ebbene, per Goering giustificarsi non è un'impresa troppo ardua. I campi di concentramento, sapeva bene che esistevano; gli pareva anzi giusto che «i nemici dello Stato» (i comunisti, oggi, dicono «i nemici del popolo», è poi la stessa zuppa) vi fossero rinchiusi; e perfino in carcere, siccome Werner Bross gli faceva perdere la pazienza, a un bel momento sbottò a dire, guardandolo fisso con aria minacciosa: «Mi sembra che abbiamo dimenticato di rinchiudervi qualcuno che lo meritava»; se avesse potuto, capite, avrebbe cacciato in un campo di concentramento anche il suo difensore. Ma delle crudeltà che vi si commettevano, no, non era informato; erano opera delle SS, con le quali lui, tranne andando in cucina a prepararsi un panino imbottito, non aveva che fare. Come non credergli? Tutti i tedeschi sanno che egli odiava Himmler e i suoi giannizzeri, dai quali, del resto, fu arrestato negli ultimi giorni della guerra; e se gli aviatori non lo avessero liberato, gli avrebbero volentieri fatto la festa, privando gli alleati del piacere di catturarlo.

Sapeva bene, inoltre, che gli ebrei, a Hitler, non erano troppo simpatici; che però li uccidessero a migliaia, a milioni, proprio lo ignorava. Un tale, nel 1943, gli riferì di una strage compiuta dai nazisti, che ne accopparono due o trecentomila. «Caro signore — gli disse con aria di compassione il maresciallo — ascolti un po' meno le radio straniere. Non sta bene ascoltarle. Io non le sento mai». Se gli avessero detto due o trecento, ci avrebbe creduto; due o trecentomila, gli pareva fantastico.

Così egli si difende, discorrendo fra le quattro mura del carcere. Le sue, naturalmente, possono sembrare giustificazioni assurde al lettore straniero; ma non so se altrettanto assurde potranno sembrare al lettore tedesco, il quale neanche sapeva delle crudeltà dei campi di concentramento, o delle stragi di ebrei; gliene giungeva solo un'eco lontana, ed era tutto. Sta di fatto, comunque, che Goering, anche se tollerava le barbarie degli altri, personalmente non le ordinava. Il tollerarle è pur sempre una colpa; ma vi sono anche elementi positivi, da mettere sull'altro piatto della bilancia. Era un organizzatore perfetto, un trascinatore di folle. Cercò sempre di proteggere il suo popolo: «Se qualcuno in Europa deve soffrire la fame — disse una volta — non saranno i tedeschi a patirla». E nel '39 era contrario alla guerra, tant'è vero che per qualche giorno fu in contatto con gli inglesi, tramite un intermediario, al fine di evitarla; nel '41, non avrebbe attaccato la Russia, perchè gli pareva necessario finire prima la guerra in Occidente. Chi sa se Hitler lo avesse ascoltato, le cose sarebbero andate meglio; e lui, Goering, si sarebbe fatto dei meriti, per i quali gli possono perdonare i vestiti da sultano, i lussi di Karin Hall. Lussi che, oltre a tutto, a numerosi tedeschi non sarebbero affatto sgraditi.

Così accade che in quest'omone massiccio e rubicondo, gaudente e generoso, intelligente, capace, un po' matto e un po' buono, la popolazione è oggi indotta a vedere un'incarnazione dello spirito nazionale molto più di quanto non possa vederla, per esempio, nell'isterico, fanatico, inumano Adolfo Hitler. Se dei capi nazisti uno si salva, quell'uomo è il maresciallo dell'aria. E proprio ora, a quattro anni dal suicidio, egli gode improvvisamente di grande popolarità, e alcune riviste illustrate pubblicano sue biografie e apologie, con tanto di fotografia in copertina, sicchè, guardandole, pare di tornare indietro di un decennio. Goering risorge? Chi sa. Il fenomeno è così accentuato che il Governo di Bonn, l'altro giorno, ha diramato un comunicato in cui deplora la glorificazione «di un defunto personaggio del Terzo Reich», e protesta che le riviste, mentre trattano così bene quel tale che non nomina, «usano sempre ironia verso organi e uomini della Repubblica federale». E' un'ammissione grave, anche se un tantino ingenua.

Goering, questo è il bello, se lo aspettava. Prevedendo l'inevitabile antagonismo russo-americano, egli disse che la Germania si sarebbe trovata davanti a un'alternativa: o essere assorbita dall'Unione Sovietica, e conquistare il mondo in nome del comunismo; o schierarsi dalla parte delle democrazie per debellare il bolscevismo. «Allora — sentenziò — per riuscire in questa crociata ci sarà bisogno di un uomo forte capace di trascinare il popolo germanico. E penseranno a me». Tacque un momento, poi rise e allargò le braccia: «Ma io sarò stato ammazzato da un pezzo».

PIERO OTTONE

Mosca lascia il «Candido» per divergenze politiche

Milano, 19

Giovanni Mosca ha lasciato, da questa settimana, la condirezione del giornale umoristico «Candido», per «sopravvenute divergenze politiche». In un trafiletto di congedo il noto scrittore ringrazia e saluta cordialmente l'editore, Nino Guareschi e tutti i collaboratori.

Giovanni Mosca faceva parte del «Candido» fin dalla sua fondazione ed aveva diretto prima il «Bertoldo». Nino Guareschi resta così il solo direttore responsabile del settimanale milanese.

E' STATA VARATA NEI GIORNI SCORSI AD AMBURGO LA PIU' GRANDE NAVE-CISTERNA COSTRUITA DALLA GERMANIA NEL DOPOGUERRA. L'UNITA', CHE E' STATA BATTEZZATA «IRLANDA», E' STATA ORDINATA AL CANTIERE GERMAN WHARFT DA UNA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE DANESE. STAZZA DIECIMILA TONN. ALLO STESSO CANTIERE E' GIA' STATA COMMISSIONATA UN'ALTRA NAVE MERCANTILE DA 16.500 TONNELLATE

ASSEGNATI SEI «TORI» ai migliori libri del 1949

Torino, 19

Sono stati assegnati oggi i sei premi (un toro d'oro e cinque tori d'argento) istituiti dalla sezione del «Libro antico e moderno», patrocinata dall'Associazione italiana editori, per i migliori libri editi dopo il 1.o gennaio 1949.

Il premio «Toro d'oro» è stato assegnato al volume: «Il castello del Valentino», edito dalla S.E.T. (Società editrice torinese) «per la perfezione grafica, l'eccellenza e la dovizia della tecnica e la sontuosità della carta».

Il «Toro d'argento» per la poesia al libro «Terra promessa» di Giuseppe Ungaretti, edito da Mondadori, «ammirevole esempio tipografico di presentazione di un'opera di poesia contemporanea»; il «Toro d'argento» a un libro per la gioventù al volumetto «Le petit communiant» della casa editrice Descleé De Brouwer di Bruges (Belgio) intendendo premiare con questa la serie degli album illustrè nei quali «l'intento educativo si associa mirabilmente alla tecnica grafica»; il «Toro d'argento» per libri scientifici e tecnici alla nuova edizione pubblicata dalla UTET della «Fisica generale e sperimentale» di Eligio Perucca, in due volumi, nella quale «le notevoli difficoltà tecnico-tipografiche sono state sempre felicemente superate»; il «Toro d'argento» per libri religiosi al libro «I Papi» di Adriano Bernaggi, edito da Bompiani, che fa parte della serie «Apologie», «encomiabile per ricchezza di illustrazioni in nero e a colori e per l'eleganza e sobrietà della rilegatura alla bodoniana»; il «Toro d'argento» a libri per amatori e bibliofili al libro «Immagini di Torino barocca» a cura di Marziano Bernardi, edito dalla R.A.I.

PRIME RIVELAZIONI UFFICIALI SULLE SCONFITTE FRANCESI IN INDOCINA

IL TRAGICO BILANCIO DI CAOBANG nelle dichiarazioni di Pléven alla Camera

3206 militari sono mancanti dopo l'agguato dei ribelli comunisti - Previste nuove ritirate - Un luminare della medicina sovietica al capezzale di Thorez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Il dibattito, alla Camera francese sugli avvenimenti non ha avuto nulla di suggestivo o di drammatico. E' stato un dibattito abbastanza scialbo, senza che le passioni politiche abbiano trovato il modo di scatenarsi. Il Governo stesso ha preso l'iniziativa di condurre un nuovo dibattito sullo scottante e delicato problema non appena sarà in possesso del rapporto del generale Juin e del Ministro Le Tourneau, che si trovano in Indocina per una approfondita indagine. In questo modo gli attacchi delle destre hanno perduto gran parte della loro violenza e della loro ragion d'essere, mentre i comunisti hanno preferito adottare una volta tanto la tattica dell'apparente indifferenza. Il loro «leader» Thorez non era presente in aula. Thorez, come m'è noto, si trova da qualche giorno in letto, ammalato, e il bollettino pubblicato ieri notte dai medici curanti annuncia che il suo stato di salute evolve favorevolmente. I fogli comunisti annunciano inoltre che il prof. Davidenkov, membro dell'accademia delle scienze dell'URSS, è giunto a Parigi per visitare e curare Thorez. La paterna sollecitudine di Stalin verso Maurice Thorez ha provocato ieri sera durante un comizio al Velodromo d'inverno manifestazioni deliranti da parte dei comunisti parigini. Tanta e così cieca è la fede dei comunisti occidentali nel Cremlino che i militanti parigini sono convinti per davvero che il prof. Davidenkov compirà il miracolo di guarire rapidamente Thorez.

In assenza del Segretario del partito i deputati comunisti erano oggi diretti dal piccolo Duclos, il quale ha mantenuto nei suoi ranghi una disciplina ferrea, impedendo interruzioni o incidenti di qualunque genere. In queste condizioni il successo del Presidente del Consiglio sembra assicurato. Il dibattito che si è iniziato stamattina continuerà in seduta notturna e il voto sull'ordine del giorno presentato dalla maggioranza avverrà molto tardi. Tale ordine del giorno contiene un omaggio ai combattenti francesi in Indocina ed esprime la fiducia della Camera nella politica del Governo.

L'interesse del dibattito era costituito principalmente dalla annunciata dichiarazione del Presidente del Consiglio René Pléven. La dichiarazione è stata più breve del previsto: una ora, in luogo di un'ora e mezza. Non ha dato all'opinione pubblica ansiosa, nulla che essa già non sapesse. E' vero che il Presidente del Consiglio ha dichiarato all'inizio che egli non era ancora in possesso di dati e di informazioni particolareggiate, ma il suo discorso ha lasciato intatto il muro di silenzio che le autorità politiche e militari hanno edificato intorno agli avvenimenti d'Indocina. Pléven si è soffermato particolarmente sulla tragica vicenda di Caobang rifacendone la storia con la meticolosa precisione di un contabile.

L'evacuazione dei posti di frontiera tenuti dalle truppe francesi era stata decisa sin dallo scorso anno, quando la conquista integrale della Cina da parte di Mao Tse-tung lasciò prevedere a più o meno lunga scadenza la ripresa dell'offensiva di Ho Chi-minh. Ma nel febbraio di quest'anno il Consiglio di difesa per l'Indocina, costituito dall'Alto commissario, dal generale comandante in capo e da altre personalità militari e amministrative del territorio, ritenne opportuno, per ragioni politiche e militari locali, soprassedere alla progettata evacuazione. A partire dal mese di luglio di quest'anno apparve chiaro che i posti di frontiera erano minacciati più seriamente che non per il passato e venne deciso che alla fine di settembre la operazione sarebbe stata effettuata. Con qualche giorno di ritardo, a seguito delle piogge torrenziali sopravvenute, l'evacuazione di Caobang si iniziò solo il 7 ottobre. Le truppe della guarnigione e quelle di Thatkhé andate ad incontrarle dovettero sostenere violenti e sanguinosi combattimenti coi comunisti. Settantacinque ufficiali, 292 sottufficiali e 2839 uomini di truppa, in totale 3206 militari, risultano tuttora mancanti. Milleottocentoquaranta persone, fra cui 39 ufficiali e 166 sottufficiali hanno potuto sfuggire al massacro.

Questo è il tragico bilancio dell'imboscata di Caobang. Quale sarà in futuro l'atteggiamento del Governo francese? Pléven ha lasciato intendere chiaramente che altri posti verranno evacuati. L'equilibrio delle forze in Indocina è stato momentaneamente rotto per l'entrata in campo di truppe comuniste potentemente armate ed efficacemente addestrate. «La stretta collaborazione militare fra Ho Chi-minh e Mao Tse-tung — ha detto Pléven — è un fatto ormai accertato ed è altresì provato che una delegazione dello Stato maggiore cinese ha ispezionato recentemente le forze comuniste indocinesi, che ufficiali e tecnici cinesi si trovano in Indocina per l'istruzione delle reclute, che 20 mila comunisti sono stati addestrati ed equipaggiati in territorio cinese e infine che negli ultimi tre mesi le unità di Ho Chi-minh hanno aumentato del 50 per cento i loro effettivi.

La Francia dal canto suo ha fatto e farà il possibile per accrescere il suo sforzo militare. Centosessantaseimila soldati francesi si trovano in Indocina come pure un terzo dell'aviazione francese. Rinforzi di truppe verranno inviati sul luogo, mentre gli aiuti americani in armi e materiale stanno arrivando nei porti indocinesi. Il Governo francese è deciso a tener duro e Pléven ha annunciato che il porto del fiume rosso, cioè la pianura del Tonchino che si stende intorno ad Hanoi, regione che conta sei milioni di abitanti, sarà difeso con tutti i mezzi. Invece l'abbandono della parte montagnosa, dove vivono due milioni di anime, e quindi anche della località di Langson, sembra per il momento definitiva (secondo ultime notizie provenienti da Saigon sembra che l'ordine dell'evacuazione di Langson sia già stato impartito). «Quel che dobbiamo fare — ha concluso Pléven — rinunciando a sposare a tutti i costi le linee artificiali delle frontiere è di batterci su un terreno che permetta alle nostre truppe di approfittare delle loro qualità manovriere, del loro armamento pesante e dell'appoggio dell'aviazione, per vendicare i morti di Caobang».

Il dibattito, dunque, non è stato portato oggi a fondo. Esso verrà ripreso tra qualche settimana in un'atmosfera psicologica che il Governo spera migliore. Il Governo Pléven sembra aver così superato senza troppa pena il primo scoglio, ma le difficoltà anche sull'Indocina non sono per questo finite. I socialisti nelle loro dichiarazioni di voto hanno formulato delle riserve sulla politica che il Governo intende seguire in Indocina, e un autorevole radicale indipendente, Mandes-France che fu in passato Ministro delle Finanze, ha dichiarato che, poichè la Francia non ha i mezzi per metter fine alla ribellione comunista, dovrà cercare di negoziare con Ho Chi-minh. Questa dichiarazione ha prodotto una certa impressione, data la personalità che l'ha pronunciata.

BRUNO ROMANI

Getulio Vargas è tornato alla presidenza del Brasile

Scacco di Washington nella rielezione del vecchio dittatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, ottobre

Quando il 25 ottobre 1945, con un pronunciamento militare senza spargimento di sangue, il dott. Getulio Vargas fu costretto ad abbandonare la presidenza della Repubblica del Brasile, sui muri delle case e sull'asfalto delle strade comparvero delle scritte che ammonivano: «Getulio ritornerà». Ora le elezioni svoltesi il 3 ottobre scorso per la nomina del presidente, hanno riportato il dott. Vargas alla suprema carica dello Stato.

Quando all'età di 62 anni Getulio Vargas abbandonò il palazzo presidenziale di Rio de Janeiro, si ritirò nella sua antica residenza di campagna a Sao Borja, nei pressi del confine con l'Argentina, e riprese la sua vita di contadino e di gaucho. Soltanto raramente si faceva vedere nella capitale per assistere a qualche seduta del Senato, dove rappresentava il Rio Grande do Sul.

Sembrava ch'egli avesse del tutto rinunciato all'agone politico, tanto era ritirata la vita che conduceva, quando, con generale sorpresa, nel giugno scorso dichiarava d'aver ceduto «alle pressioni dei circoli politici e della volontà popolare», che lo invitavano a presentarsi candidato alla presidenza per il partito del lavoro.

Quattro erano i candidati nelle recenti elezioni: vinse con facilità Getulio — come tutti confidenzialmente lo chiamano qui — perchè il più popolare di tutti. La sua persona è circondata fra il popolo da un mito fatto d'ammirazione e di gratitudine, che fa dimenticare il suo passato di dittatore. La popolazione, infatti, invece di conservargli rancore, ricorda con riconoscenza che a lui deve le prime leggi sociali introdotte nel Brasile, ed è certa che, ritornato al potere, continuerà sulla stessa via. L'uomo della strada brasiliano sa che «Getulio» è incorruttibile; che è rimasto, onnipotente, per molti anni a capo dello Stato, non ne approfittò per arricchirsi e che rimase sempre fedele alle sue origini: discendente di una famiglia di soldati e di contadini.

Giovinetto, anch'egli entrò, come suo padre, nella carriera militare, ma a 21 anni se ne pentì e volle dedicarsi agli studi giuridici. Uscì dall'università dottore in legge e in scienze economiche. Eletto deputato al Parlamento federale nel 1923, fece una rapidissima carriera. Tre anni più tardi era Ministro federale delle Finanze. Il 3 novembre 1930 organizzava, d'accordo con le Forze armate, una rivoluzione che lo portò a capo provvisorio dello Stato, posto che tenne poi per 15 anni consecutivi.

In questi tre lustri di potere egli fu, volta a volta, capo di Stato costituzionale e dittatore moderato. Egli seppe in tutti questi anni con grande abilità, destreggiarsi fra i suoi avversari, spingendoli uno contro l'altro. Mai però Vargas ha affrontato i suoi avversari con odio o spirito di vendetta; anzi, dopo ogni tentativo rivoluzionario fallito — e le rivoluzioni sono frequentissime in Brasile — egli fece seguire un'amnistia pacificatrice. E come fu abilissimo manovratore all'interno, si rivelò anche saggio e prudente diplomatico nelle relazioni con l'estero.

Prima e agli inizi della seconda guerra mondiale gli venivano rimproverate eccessive simpatie per la Germania e per Hitler, ma quando nel 1942 vide che la sconfitta delle Potenze dell'asse era inevitabile, cambiò atteggiamento. Del resto egli fu sempre in ottimi rapporti con Roosevelt, che non tralasciava occasione per manifestargli la sua simpatia. Solo dopo la morte di Roosevelt nei suoi rapporti con Washington subentrò un raffreddamento. Subito dopo la vittoria degli alleati era d'obbligo al Dipartimento di Stato ostentare ostilità e disprezzo per tutti i dittatori, meno che per il dittatore rosso di Mosca. Getulio Vargas non poteva sfuggire alla stessa sorte. Quando nel '45 fu deposto, egli ne attribuì causa in non piccola parte alle manovre dell'allora Ambasciatore statunitense a Rio, Adolfo Berle, e del suo collega di Buenos Aires, Braden.

Subito dopo il riuscito colpo di Stato in Brasile, Braden fu richiamato al Dipartimento di Stato a Washington e nominato Sottosegretario per l'America Latina.

Getulio Vargas è stato rieletto presidente, ma non ha ancora assunto il potere. Soltanto il 31 gennaio del 1951 egli sostituirà nella carica il presidente attuale gen. Dutra.

Con Peron in Argentina e Getulio Vargas in Brasile, le due più grandi Repubbliche dell'America meridionale saranno rette, se non proprio dittatorialmente, con sistemi personali di uomini energici, decisi a non subire la volontà di Washington e restii a servirne gli interessi. La politica del Dipartimento di Stato per l'unificazione del continente evidentemente è fallita. Varrà il nuovo scacco a spingere gli Stati Uniti a ricercarne sinceramente le ragioni? Se sì, la vittoria di Getulio Vargas avrebbe una grande importanza per l'America Latina.

D. M.

Ritornano

UN DISCO VOLANTE nel cielo di Corfù?

Il Cairo, 19

Il pilota italiano di un aereo di linea egiziano ha riferito di aver visto questa mattina verso le 9.30 un disco volante nel cielo dell'isola di Corfù. Il pilota, che si trovava sulla rotta Atene-Cairo, ha detto all'arrivo: «Improvvisamente è comparsa a circa cinque chilometri dinanzi al mio apparecchio una brillante luce bianca che procedeva a velocità assai superiore alla nostra, nonostante che noi volassimo a 330 chilometri all'ora. Credetti che si trattasse di un aereo americano, la cui fusoliera metallica brilla alla luce del sole. Anche il secondo pilota egiziano, il meccanico e il radiotelegrafista hanno scorto la luce. Ci siamo accorti che l'oggetto era rotondo e piatto. Esso virò improvvisamente ma dopo una trentina di secondi riprese la direzione che aveva prima, seguitando a precederci. Per un altro minuto il misterioso apparecchio ha proseguito il suo volo, poi improvvisamente la sua strana luminosità è scomparsa ed abbiamo visto al suo posto un ordigno nero di forma circolare che accelerava la sua velocità scomparendo oltre la linea dell'orizzonte».

IL PROCESSO IN ASSISE al comandante Buttazzoni

Ascoli Piceno, 19

Si è iniziato stamane alle Assise il processo contro il capitano di corvetta Giovanni Buttazzoni, da Trieste, ex comandante di mezzi d'assalto della Marina e nel periodo della repubblica di Salò, comandante del battaglione paracadutisti-nuotatori. Il Buttazzoni è imputato di collaborazionismo e uccisione di sei partigiani, crimine per il quale è già stato condannato a 21 anni con sentenza delle Assise di Treviso, poi annullata dalla Cassazione.

Il fatto risale al febbraio del 44, quando, essendo stato ucciso dai partigiani il sergente Marini, della X flottiglia mas, fu eseguita a Silvella la fucilazione di sei ostaggi.

L'imputato ha proclamato sempre la sua innocenza, asserendo di essere intervenuto per ottenere che l'eccidio fosse evitato qualora i partigiani avessero restituito la salma del Marini.

Dopo l'interrogatorio del Buttazzoni, il P. G. ha letto le testimonianze scritte degli ammiragli Tur, Falconi e Barbieri. Quest'ultimo definisce l'imputato «salvatore degli impianti portuali di Venezia». Sono poi stati ascoltati alcuni dei più importanti testi a favore, i quali hanno escluso ogni responsabilità del Buttazzoni nella rappresaglia.

TESTIMONIANZE DI PROFUGHI SULLA LOTTA ANTIRELIGIOSA IN CECOSLOVACCHIA

Lo storico convento di Osek trasformato in campo di concentramento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ludwigshafen, 19

Un monaco ceco, riparato all'estero, ha fatto un interessante racconto, che merita riferire. Egli ha rivelato la sorte toccata al monastero dei salesiani ad Osek, presso Duchov, monastero che è stato letteralmente preso d'assalto dagli organi di polizia, occupato e poi trasformato in un centro di lavori forzati per monaci.

Nel 1946, ha raccontato questo testimonio oculare, il convento dei certosini ad Osek, nella Boemia nord-occidentale, venne assegnato all'ordine dei salesiani, che qui eresse un seminario di teologia. L'insegnamento era affidato ad alcune decine di professori che istruivano una larga schiera di studenti. Dopo il colpo di Stato i comunisti rivolsero la loro attenzione a questo convento e nel marzo di questo anno due «plenipotenziari nazionali» furono inviati sul posto con l'incarico di mettere le cose a posto. In possesso di un decreto emesso dal Ministero dell'Educazione, l'ufficiale di polizia Bohm e il maestro Prochaska, conosciuto nel luogo come un individuo brutale, si misero all'opera per far valere «i loro diritti». Essi chiusero tutte le stanze e le sale del convento, spesse volte causando danni irreparabili alle porte artisticamente incise, nelle quali piantarono senza alcun riguardo dei grossi chiodi per applicarvi le serrature.

Cominciarono poi a fare mal bassa dei limitati quantitativi di generi alimentari, perquisirono le celle private dei monaci durante la loro assenza. Posero sotto controllo i telefoni, censurarono la posta e sbarrarono tutte le entrate del convento, ad eccezione di una, che rimase severamente piantonata. Il convento era così «nazionalizzato». Ma pochi giorni dopo doveva entrare in azione la polizia armata.

Il 14 aprile di quest'anno, verso le 10 di sera, giunsero al convento varie automobili con a bordo circa 160 poliziotti, scortati da motociclette. La polizia circondò il convento e riunì nel cortile tutti i monaci. Questo ammassamento dei religiosi si protrasse fino all'alba ed i frati nel loro abbigliamento da notte rimasero costantemente sorvegliati da poliziotti armati di tutto punto. Vi era una grande eccitazione fra i religiosi per i monaci assenti che in quel momento si trovavano in missione temporanea nei vicariati vicini.

Il monastero fu trasformato in un campo di concentramento. Infatti la mattina seguente autocarri e automobili arrivarono da luoghi lontani, da Praga-Kobilisky, Frystat presso Holesov, da Bruna-Zabovresk, da Ostrava, da Orechov presso U. Hradiste, Pardubice, e da Prestavlky presso Prerov, trasportando i monaci dei conventi di quelle località.

Cominciarono ben presto, nel campo di Orek, gli «esercizi collettivi». Questi consistevano di lavori dei campi, di lavori manuali, come la costruzione di una nuova cucina e di una nuova lavanderia nell'interno del convento.

La sera vennero tenute lezioni forzate sulle teorie marxiste-leniniste. Fu nel giugno che il dott. Josef Novosad cadde ammalato durante una di queste lezioni e fu costretto a ritirarsi nella sua stanza. Qui egli ricevette subito dopo la visita di tre poliziotti, guidati dal Bohm. Essi cominciarono a sottoporlo ad interrogatorio, chiedendogli con sarcasmo, come gli piacesse la vita presente al convento. Non potendosi più a lungo controllare il dott. Novosad spinse con la forza gli intrusi fuori dalla sua stanza, ma poco dopo egli venne bastonato e gettato nella cantina.

Novosad fu subito raggiunto nella cantina da altri sacerdoti che non erano stati in grado di rispondere con soddisfazione alle domande poste dai poliziotti.

L'incursione dei poliziotti era avvenuta sotto lo specioso pretesto che il convento era diventato un centro di attività antistatale. Gli autocarri che avevano trasportato monaci e frati espulsi da ogni dove, partivano sempre con pesanti carichi e i poliziotti affermavano trattarsi di vagoni di fucili, di mitragliatrici e di una stazione trasmittente che essi stavano per portare al sicuro.

Ma il monastero di Osek, che possiede il più grande organo dell'Europa Centrale, era noto per la sua ricca galleria di quadri, nella quale si trovavano opere di Van Gogh e di Rembrandt. Circa 80 mila volumi preziosi in lingua latina, ceca, francese, inglese e tedesca costituivano il patrimonio del convento e fra queste opere vi erano anche alcune di enorme pregio artistico. Alcuni volumi erano provvisti di serratura con catena per prevenire il loro asporto. D'altra parte vi erano anche 60 mila copie autentiche di queste opere nella libreria del convento. Tutto ciò è ora scomparso.

F. S.

Toscanini deciso ad incrociare le braccia?

Il maestro non dirigerà i concerti della N.B.C.

New York, 19

A quanto si è appreso stasera, Arturo Toscanini non dirigerà lunedì 23 ottobre il concerto d'apertura della stagione autunnale, programmato dalla «National Broadcasting Co.» Sembra che l'illustre maestro non prenderà la bacchetta nemmeno per le trasmissioni successive, in programma per il 30 ottobre e il 6 novembre.

Come è noto, Toscanini ha l'obbligo contrattuale di dirigere sedici concerti all'anno, otto in primavera e otto in autunno, incidendo una parte dei pezzi eseguiti in quelle audizioni. Egli ha a sua disposizione una fra le migliori orchestre del mondo: la «stabile» della N.B.C., composta di elementi scelti ad uno ad uno dal maestro.

Sette concerti sono trasmessi dallo studio n. 8 del «Rockfeller Center», appositamente attrezzato per consentire una registrazione perfetta; l'auditorium è ermeticamente isolato, mentre gli apparecchi radiofonici sono forse i più moderni e perfezionati che esistano in America. Si calcola che quindici milioni di ascoltatori seguano ogni concerto; i dischi, incisi in ogni stagione, sono poi venduti a centinaia di migliaia di copie.

Lunedì prossimo doveva appunto aver inizio la stagione d'autunno, ma il maestro — che appena tornato dall'Italia, si è chiuso nella sua casa di Riverdale, a tre quarti d'ora d'automobile dalla sede della N.B.C. — ha dichiarato di non poter dirigere: egli è sofferente per i postumi di una caduta, nella quale si è ferito un ginocchio. Nè sa quando potrà prendere in mano la bacchetta; non prima, comunque, di metà novembre.

Questa la ragione ufficiale invocata per giustificare le mancate trasmissioni. Ma la realtà — secondo talune indiscrezioni — è diversa e molto più grave: Arturo Toscanini non vuol dirigere per contrasti «di natura tecnica» con la «National Broadcasting Co.», e la tensione fra le due parti è tale, che il maestro potrebbe anche abbandonare per sempre la sua orchestra. Così almeno temono alcuni dei professori, da più lungo tempo a contatto con il celebre direttore.

Non si è in grado di precisare quali siano i «contrasti di natura tecnica», per i quali Toscanini si è deciso allo «sciopero bianco»: sembra da escludere che la N.B.C. non abbia accettato il programma proposto dal maestro, perchè in questo campo Toscanini ha avuto sempre pieni poteri.

Più probabilmente si tratta di un conflitto su alcuni solisti o su elementi dell'orchestra, impegnati da contratto con la N.B.C. e che Toscanini vorrebbe «rinunciare»; ma non si esclude che il contrasto verta sul programma di registrazione dei dischi. Solo gli sviluppi della vertenza permetteranno di chiarirne la natura, per adesso alquanto misteriosa.

VIA QUELLA MASCHERA DI TRASCURATEZZA!

L'uomo non rasato dimostra trascuratezza e disordine, mentre un volto fresco e liscio ispira fiducia e simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni mattina con Gillette Blu.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600

Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette
Il filo più tagliente del mondo

10 LAME L. 300

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

GIORNALE SPORT

A PARIGI GLI UOMINI PIU' FORTI DEL MONDO

Davis soffre l'umiliazione di non aver sollevato 182 kg.

Ricordo del colosso che lottò con il leone

Parigi, 19

Pochissimi appassionati hanno seguito i campionati mondiali di sollevamento pesi che si sono svolti a Parigi ed ai quali hanno pure partecipato i nostri Pignatti e Fiorentini.

Questa indifferenza della massa va ricercata nel fatto che il sollevamento pesi è uno sport il quale, basato solo sulla forza di un atleta, che cerca di strappare all'attrazione terrestre un quintale e passa di ferro, non presenta eccessiva varietà. E' uno sport che non si sfoglia come un libro che ad ogni pagina presenta nuove figure, come può essere il calcio, il ciclismo ed in genere tutti gli altri; questo è di un solo tono. E' lo sport della forza bruta, dei muscoli tesi fino a spezzarli, dei colossi i quali però, fin dai tempi in cui gli aedi cantavano sulla cetra, hanno sempre esercitato un grande fascino sugli animi femminili.

La storia, quella storia che di solito tratta cose serissime, ci offre i nomi di alcuni poderosi uomini capaci di sollevare con le braccia pesi enormi. Milone di Crotone fece il giro dell'arena con un bue sulle spalle; Ghino di Tacco scagliò lontano una pertica che i più forzuti tra i suoi compaesani riuscirono a pena a sollevare; gli eroi dell'Ariosto compirono imprese degne delle dodici fatiche di Ercole, ma tutto questo è lontano, troppo forse, nel tempo e noi che siamo stati abituati a fidarci solo delle cose che ci sono prossime, seguiamo con più simpatia tutto ciò sul quale possiamo fissare lo sguardo senza prendere abbagli.

Eccovi Sandow. E' un inglese, alto e con le spalle tagliate con l'accetta. Volle anche lui ripetere ciò che gli avevano detto di Milone, prese un cavallo sotto la pancia e con le due braccia tese fece il giro dello stadio, tra gli applausi calorosissimi del pubblico ed il deglutire di meraviglia e di invidia dei magrolini.

Fu a Roma, giovinetto, quando il suo torace non era ancora formato, che si interessò delle sculture degli antichi. Ne ammirò soprattutto laforza e decise di diventare come loro. Si sottopose quindi ad un lungo ed estenuante lavoro di allenamento, voleva raggiungere il titolo di campione, e man mano che procedeva nelle sue prove si segnava i progressi ed i mutamenti che faceva. Cominciò con i semplici manubri, poi passò ai pesi bruti, pietre e blocchi di ferro grezzo. E divenne campione.

Nessuno gli resisteva ed i suoi strappi a una o a due mani sapevano di prodigioso.

Passò poi alla lotta, perchè nel sollevamento pesi aveva aperto un varco e portato i limiti dei record molto lontani. Il primo avversario fu impacchettato e sollevato in segno di vittoria sul capo. Altri avversari che seguirono fecero la stessa fine. Sandow rompeva tutto. Aveva la forza di un toro, ma una forza che aveva bisogno di espandersi ed espandendosi si centuplicava.

Divennero famosi alcuni suoi colpi, di quelli duri, che mettevano l'inaccorto avversario subito con le spalle al tappeto. Qualche colpo di quelli che lui chiamava «i miei rapidi» gli furono proibiti, accampando pretesti di estetica e di stile. La verità è che con Sandow sul ring il combattimento finiva dopo pochi minuti dall'inizio e il pubblico voleva vedere di più.

Una volta lottò con un leone. Lo fecero entrare in una gabbia, a torso nudo, con una pelle di leopardo intorno alla vita, unto d'olio e lucido come un guerriero orientale. Sandow si piegò leggermente in avanti ed avanzò verso il re della foresta. Fu una lotta bella ed entusiasmante, mai vista.

La fiera ruggiva talmente forte, eccitata dalla presenza di quell'uomo che non era il suo solito domatore e che era entrato nella gabbia senza armi che tutti i presenti stavano, pallidissimi, in piedi e nel silenzio più assoluto. Sandow gli si avvicinò; i suoi occhi, diventati abilissimi con l'allenamento, non si staccavano un istante dal leone e ne seguivano ogni più piccola mossa. Alla fine quest'ultimo, vista l'ostinatezza dell'uomo che avanzava per nulla intimorito dei suoi ruggiti, incominciò a rinculare lentamente, cercando di colpire, con la grossa zampa unghiata, il viso dell'avversario. Poi ci fu uno scatto e un rivoltarsi di corpi sulla sabbia. Il leone fu preso per le zampe, due a due, e fatto girare in tondo. Gli applausi allora salirono alle stelle.

Sandow lottò pure con tori, ma in maniera diversa dai moderni matador e picador spagnoli; egli infatti non si serviva nè del drappo rosso nè della sciabola, li afferrava per le corna, come l'Ursus del Quo Vadis, e li abbatteva al suolo.

I suoi spettacoli di forza entusiasmarono mezzo mondo, ma gli anni cominciarono a pesare anche su di lui; fu una volta che la sua auto era caduta per una sua sbadataggine in un fosso, volle ricuperarla con le sue braccia. Diede uno strappo, ne diede un altro, ma la macchina non si muoveva, tirò allora rabbiosamente e rimise la vettura sulla strada, ma qualcosa dentro gli aveva suonato come di una corda che si spezza. Si ammalò poco dopo, e, in un lettino nel quale a mala pena erano contenute le sue membra di Ercole alla fine della carriera, si spense.

Ma torniamo alla nostra Parigi e diamo un'occhiata all'uomo che ha fatto più parlare di sè le cronache sportive dei giornali della capitale. Si tratta dell'americano Stenczyck, il quale da tre anni fa la sua comparsa sulle pedane mondiali e per tre volte è riuscito a portare a casa il titolo. Ma il lato curioso è che la prima volta si presentò come peso leggero, indi come medio ed ora come medio-leggero. Evidentemente Stanczyck, dal nome difficile come un passo di greco antico, sta ingrassando.

Altro fenomeno è il peso massimo negro Davis il quale in tre strappi ha alzato 462 chilogrammi e mezzo, demolendo il suo record olimpionico che era di 455 chili. Intervistato ha detto di non essere contento di sè. «Voglio riuscire a fare un'alzata come il recordman francese Rigoulot di 182 chili e mezzo». E a momenti piangeva.

Le disgrazie come le ciliege

Anche in Italia multato Robic

Milano, 19

In conseguenza della sua mancata presentazione al «Criterium» di Treviglio, senza giustificato motivo, l'U.V.I. ha inflitto al corridore francese Jean Robic una ammenda di 150 mila lire, pari all'importo dell'ingaggio pattuito, devolvendo la somma alla società organizzatrice. Per essersi soffermato due volte ad attendere un proprio compagno di società e non aver conseguentemente difeso le proprie possibilità, è stato squalificato fino al 17 novembre l'allievo Dino Bettiol. Su proposta della C.T.S. sono stati ufficialmente approvati i passaggi dalla categoria dilettanti a quella indipendenti nei confronti dei corridori Alfo Ferrari, Rodolfo Falzoni, Donato Piazza e Arrigo Padovan.

Saliti a 168 gli iscritti al Giro di Lombardia

Milano, 19

168 corridori prenderanno parte domenica prossima al Giro di Lombardia. Le iscrizioni si sono chiuse questa sera con l'adesione di Gino Bartali, Corrieri, Ronconi, Drei, Brignole, Lambertini e numerosi altri fra cui gli stranieri Bobet, Kirchen, Chapatte, Piot e Caput.

L'ULTIMA DELLE PROVE DI CAMPIONATO

A GRADISCA PER IL TITOLO REGIONALE delle motoleggere e dei motoscooters

Si corre domenica pomeriggio a Gradisca, su un circuito chiuso avente uno sviluppo di 870 metri, una gara di velocità per motoleggere e motoscooters delle cilindrate fino a 125 cmc., valevole quale prova definitiva per l'aggiudicazione dei titoli regionali della specialità. In questa gara, che è la quarta di campionato, il gradiscano Castellan parte in netto vantaggio nella classifica delle 75 cmc., tanto da poter essere considerato virtualmente già campione regionale. Il goriziano Zerbetto, invece, dopo la sfortunata prova di Udine, avrà difficoltà a mantenere il secondo posto che gli viene seriamente minacciato da Cossar di Ronchi.

Fra le 125 cmc., motoleggere, il successo della giornata dovrebbe arridere a Stringhetto di Oderzo, la cui abilità di guida è riconosciuta da tutti i competenti. Il titolo è praticamente già acquisito dal triestino Spessot, grazie al punteggio da lui accumulato nelle precedenti prove di Monfalcone, Gorizia e Udine. La presenza in gara, nella classe motoscooters, del notissimo terzetto della moto Vespa (Ostuni, De Marchi, Spanghero) mentre richiama a Gradisca gli appassionati dello sport motoristico, toglie ogni speranza di affermazione ad altri piloti nella prova di maggiore interesse della riunione. L'unico che potrebbe reggere il confronto è il triestino Carponi, qualora venisse in possesso di un mezzo idoneo. Egli, forte del posto che occupa nella classifica (terzo a soli 12 punti dal capolista De Marchi e a sette da Ostuni) dovrebbe venire in possesso della Lambretta competizione di cui s'è parlato a suo tempo. Quanto a Spanghero una sua vittoria non sembra ancora possibile per le pochissime prove di allenamento che ha fatto con la Vespa competizione di cui disporrà, e per le difficoltà che offre il circuito di Gradisca.

C'è chi pensa al probabile inserimento del monfalconese al secondo posto fra Ostuni e De Marchi, per una manovra di scuderia che dovrebbe favorire la vittoria del primo, ma di questa manovra non si vede il buon fine poichè i due triestini corrono per la stessa Casa. Se mai, la combinazione potrebbe valere per Carponi, qualora riuscisse ad affermarsi, dato che egli appartiene alla Lambretta, se pure una manovra del genere verrebbe a suo completo vantaggio ed a sicuro scapito di uno dei due competitori di punta. E' un fatto che, in considerazione della minima differenza di punti esistente fra primo, secondo e terzo nella classifica, il lauro regionale dei motoscooters, arbitra la dea Fortuna, potrebbe cadere tanto sull'una quanto sull'altra delle migliori speranze del nostro motoleggerismo: Piero Ostuni, Attilio De Marchi, Antonio Carponi.

M. C.

UNA FASE DELL'AMMIRATA ESIBIZIONE FATTA A MILANO DAI DUE PUGILATORI TRIESTINI TIBERIO MITRI (eretto) E MARIO MINATELLI (raccolto). MITRI HA DATO LA SENSAZIONE D'ESSERE IN GRANDI CONDIZIONI DI FRESCHEZZA E DI NON SOFFRIRE ALCUNA CONSEGUENZA DEL DURO INCONTRO SOSTENUTO CONTRO IL CAMPIONE MONDIALE LA MOTTA. PIACEVOLE PER IL DINAMISMO E PER LA VARIETA' DEI COLPI LA BOXE PRATICATA DA MARIO MINATELLI. I DUE NOSTRI CAMPIONI HANNO DATO AL PUBBLICO MILANESE UNO SPETTACOLO DI ARTE PUGILISTICA

PER ORA CONTRO UNO SCONOSCIUTO

JOE LOUIS DISPOSTO a ricominciare da capo

New York, 19

Jim Norris ha dichiarato che sono state concluse le trattative per l'incontro tra Joe Louis e l'argentino Cesar Brion. Il combattimento è fissato per il 29 novembre allo Stadium di Chicago. Louis percepirà il 37.5 per cento dell'incasso e Brion il 22.5 per cento. Si apprende inoltre che la Commissione di boxe per lo Stato d'Illinois ha accordato il suo permesso per detto combattimento.

Nel corso di un colloquio con alcuni giornalisti Joe Louis ha dichiarato, riferendosi alla sua sconfitta ad opera di Charles: «Mi ero allenato in una maniera ed ho combattuto in una altra». Louis pensa che dovrà sostenere tre o quattro combattimenti vittoriosi prima di poter lanciare una nuova sfida a Ezzard Charles. Ai giornalisti che gli facevano osservare che potrebbero occorrere circa otto mesi per realizzare questo programma e che quindi egli sarebbe più vecchio di un anno, l'ex campione del mondo ha risposto: «Ma allora anche Charles sarà più vecchio».

Jack Solomons ha dichiarato che sono premature le voci secondo cui il nuovo campione britannico dei medi, Randolph Turpin, incontrerebbe il 12 dicembre all'Arena Harringay, per il titolo europeo della categoria, il francese Robert Villemain. «Ho ottenuto l'organizzazione dell'incontro ed ho inviato il contratto a Villemain per la firma, ma non ho finora ricevuto risposta», ha detto Solomons. Egli ha aggiunto di aver già inviato due telegrammi e fatto una telefonata a Villemain, tutto senza risultato.

La Nazionale B di pugilato

Roma, 19

La Federazione pugilistica italiana ha oggi composto la nazionale «B» che dovrà misurarsi a Roma il 26 corr. con la nazionale svedese: mosca: Pezzuto, di Brindisi, gallo: Simonetti, di Taranto, piuma: Bologna, di Genova oppure Posca, di Milano, leggeri: Calcagni, di Velletri, medio leggeri: Vescovi di Roma, medi: Banfi, di Milano, medio massimi: Alfonsetti, di Roma oppure Zanarini, di Bologna, massimi: Riciolini, della Spezia oppure Negri di Bolzano.

Delannoit infortunato non incontrerà Villemain

Bruxelles, 19

L'ex campione belga ed europeo dei pesi medi, Cirille Delannoit, che da una quindicina di giorni soffriva ad un ginocchio è ora costretto a letto e non potrà quindi incontrare il 4 novembre a Bruxelles Robert Villemain. Il pugile belga avrebbe una lacerazione al tendine ed una lesione ad un osso del ginocchio: comunque gli sarà fatta la radiografia entro tre giorni. Certamente trascorreranno molte settimane prima che Delannoit possa rimontare sul ring.

De Santiago sostituirà Romero contro Fitton

Londra, 19

Il campione spagnolo dei pesi piuma Luis De Santiago prenderà il posto di Luis Romero, campione europeo dei gallo, nell'incontro in programma alla Albert Hall di Londra il 24 ottobre, e in cui sarà impegnato Ray Fitton di Manchester. Romero si è infortunato a una mano in allenamento e per qualche settimana non potrà combattere. Si recherà però a Londra e sarà presentato dal ring. L'incontro Fitton-Santiago si svolgerà sulla distanza delle dieci riprese al limite delle 128 libbre.

Saddler Williams Sugar in Inghilterra e in Francia

Parigi, 19

L'organizzatore londinese di pugilato Jack Solomons è qui arrivato per condurre al termine con un rappresentante americano le trattative per far combattere in Inghilterra ed in Francia tre campioni mondiali e cioè Sandy Saddler (piuma), Ike Williams (leggeri) e Ray Robison (welters). Tutti e tre i campioni sono negri.

L'ora di George Angelo

Londra, 19

Si apprende che al campione sudafricano dei pesi medi, George Angelo, sono giunte offerte di incontri con Jake La Motta per il titolo mondiale e con Dave Sands per quello imperiale della categoria. Angelo era praticamente sconosciuto a Londra fino al mese scorso, allorchè riportò un brillante successo su un ring londinese nel confronto con il negro americano Mel Brown.

Modesti i nostri tennisti per l'incontro con la Francia

Roma, 19

Sui campi del Foro Italico, avrà domani inizio l'incontro internazionale di tennis Italia-Francia. Ecco il programma di domani: Singolare: Tomà contro Belardinelli, Abdessalam contro Rolando Del Bello; Doppio: Bernard-Pellizza contro Del Bello-Belardinelli, Grandet c. Scribani. Il tennista italiano Gardini non potendo partecipare alla competizione sarà sostituito da Belardinelli, che a sua volta, verrà sostituito da Scribani. La squadra femminile francese è giunta questa sera alle 18.30.

Aumenta il numero dei concorrenti alla Trieste-Opicina automobilistica

La seconda riunione del comitato organizzatore della classica corsa in salita Trieste-Opicina ha apportato ulteriori sviluppi alla preparazione della grande manifestazione triveneta. Anche un commissario della polizia del traffico era presente alla riunione. Il direttore di corsa, avv. Poillucci, e il segretario rag. Varatti, hanno dato ragguagli circa i servizi ausiliari. Possiamo fin d'ora annunciare la presenza di due commissari sportivi, uno di Trieste e uno di Udine e il concorso dei cronometristi triestini rinforzati da uno trevigiano.

Oltre agli assi Sighinolfi, Cabianca, Marzotto, Comirato, Cibin, si annuncia la partecipazione del fiumano Anteo Allazetta, già allievo di Varzi e veterano della Mille Miglia, di Filippo Artelli, altro veterano della Mille Miglia, di Pierpaolo Poillucci, la rivelazione della corsa in salita Vittorio Veneto-Cansiglio, di Mario Del Piccolo, il valente millecentista di tutte le dispute in salita italiane. Altri stanno preparando la macchina e la schedina di iscrizione; è certo che ci saranno anche delle signore, moderne amazzoni motorizzate.

La corsa, insomma, si preannuncia quanto mai interessante anche per il numero e la qualità dei suoi partecipanti. E' d'uopo segnalare il generoso contributo offerto alla stessa dalla società Aquila la quale metterà a disposizione di tutti i partecipanti lo speciale carburante occorrente alla gara. Ma altre ditte ed enti, che ci riserviamo di nominare in un unico elenco, si sono spontaneamente offerti a contribuire alla maggiore dotazione di premi in maniera che ogni concorrente abbia un ricordo della manifestazione motoristica triestina.

Sighinolfi e Marzotto alla Coppa Callenga

Roma, 19

Alla «Coppa Automobilistica Callenga» che si svolgerà domenica 22 ottobre sulla Vermicino-Rocca di Papa sono rimasti iscritti 13 concorrenti per la classe fino a 750 cmc., 9 concorrenti per la classe fino a 1100 cmc., e 16 concorrenti per la classe oltre 1100 cmc.

Fra gli iscritti figurano Sighinolfi Gianni e Paolo Marzotto, mentre altri concorrenti restano tuttora celati dietro la tradizionale «X». La competizione è riservata alla categoria sport.

IL CAMPIONE HA FATTO LA PACE CON LA F.I.S.I.

Zeno Colò a Canossa

Si dichiara pronto a rientrare nei ranghi e a riassumere il comando della squadra nazionale - Punta alle Olimpiadi del 1952

Zeno Colò si è riconciliato coi dirigenti dello sci italiano che, come è noto, aveva lasciato, con modi piuttosto bruschi, al convegno di Cuneo. Colò è venuto a Milano, giorni fa, ha parlato col presidente della F.I.S.I., Oneglio, e gli ha spiegato ciò che forse non vi era bisogno di spiegare. Si era capito, infatti, che la sua ribellione era stata, in sostanza, un atto di debolezza; trovatosi in mezzo alla disputa fra i suoi rissosi compaesani e i dirigenti federali, egli non aveva saputo resistere alle pressioni dei primi a cui si sente legato da motivi di riconoscenza.

Gli abetonesi, si sa, son tipi con cui non è facile discutere, specie ora che hanno, fra di loro, un campione del mondo; si eran convinti che questa gloria sportiva li autorizzasse a scavalcare la federazione, a disporre di testa loro, ad organizzare ad esempio una importante competizione, come la coppa Foemina, anche contro il parere dell'assemblea federale. Ma la F.I.S.I. ha agito con fermezza e, a quanto pare, è riuscita a ricondurli alla ragione. Colò infatti è giunto a Milano accompagnato dal dirigente di zona il quale trasmetterà agli abetonesi gli accordi stipulati.

Colò, che si pensava incaponito nelle decisioni cuneesi, è stato invitato a Milano da Oneglio nel più diplomatico dei modi: restasse pure nella sua decisione di non correre più, la F.I.S.I. avrebbe gradito egualmente di discutere con lui per affidargli il posto di allenatore.

Ma Colò, appena giunto a Milano, ha fatto sapere che non vuol sentir parlare di abbandono, ha detto che è ben deciso a correre non solo quest'anno, ma anche il prossimo per partecipare all'Olimpiade. Oneglio è stato ben lieto di ascoltare propositi così fermi e lo ha riconfermato capitano della squadra nazionale.

Nella prossima stagione Colò punterà su tre grandi competizioni: il Kandahar, la settimana internazionale di Cortina e quella di Garmisch. A proposito di tali gare Oneglio, che è stato giorni fa in Svizzera a prendere accordi sull'attività internazionale, ci ha informati che il programma è così nutrito che ogni nazione alpina non può pretendere l'appoggio delle altre per più di una competizione. Noi accentreremo ogni nostra attenzione sulla settimana internazionale di Cortina alla quale parteciperanno con certezza austriaci, francesi e svizzeri. Anche in campo nazionale si è avuta una valanga di proposte — circa 300 gare che dovrebbero svolgersi nello spazio di due mesi — e la F.I.S.I., visto che le società non hanno voluto tener conto degli avvertimenti loro dati a Cuneo, farà dei grossi tagli.

Di un altro interessante argomento si è parlato a Milano: la casa della F.I.S.I. I fondi sono stati trovati, resta ora da decidere la località in cui sarà edificata e si attendono le proposte che giungeranno dalle vallate. La casa della F.I.S.I. servirà sia come centro di allenamento che come sede per i raduni dei maestri e per i corsi tecnici.

L'attività agonistica internazionale dei nostri atleti sarà definita fra breve. I commissari tecnici, a cui è stato comunicato il programma internazionale, stanno preparando le rispettive proposte su cui dovrà pronunciarsi il consiglio. E' ormai stabilito però che i nostri fondisti parteciperanno alla settimana di Holmenkollen, mentre ancora incerta è la partecipazione dei saltatori. Come si vede la prossima stagione si presenta con un programma di lavoro intenso. E converrà affrontarla con una certa ponderazione ora che dobbiamo amministrare con avvedutezza il prestigio guadagnato nella trionfale annata di Aspen.

Tiro al piccione a Palermo Vince Filippo Amato

Palermo, 19

Le gare nazionali di tiro al piccione si sono iniziate allo stand «Paolo Tasca» di Palermo Mondello.

Oggi è stata disputata la Coppa Mondello Lido, dotata di un milione e 300 mila lire di premi. Vi hanno partecipato 90 tiratori provenienti da tutta l'Italia. Ecco la classifica: 1) Amato Filippo di Reggio Calabria, con 24 piccioni su 24; 2) A pari merito Orazio Airoldi di Palermo e Dino Lo Baido di Palermo, con 23 piccioni su 24; 4) Stranbusgher (Ungheria); 5) A pari merito Bellini di Roma, Filecca di Palermo e Rossini

In una partita di pallamano giocata a Sarajevo, la nazionale svizzera ha battuto la Jugoslavia per dodici a sette. Alla fine del primo tempo gli elvetici conducevano per 6 a 4.

NUOVE TRIBUNE PROGETTATE per l'Ippodromo di Montebello

Ci risulta che la Società triestina per le corse al trotto starebbe approntando dei progetti per la costruzione di nuove tribune all'ippodromo di Montebello.

La Flaminio prima nei 100 m. dorso. La nuotatrice concittadina Giuliana Flaminio, campionessa nezionale dei 100 m. dorso, scrive per rettificare una inesattezza commessa nella pubblicazione di una tabella non ufficiale dei migliori tempi registrati nel 1950 dai nuotatori italiani. Il miglior tempo nei 100 dorso è quello realizzato da Giuliana Flaminio (1.26.4) mentre la Campregher Manazzon figura seconda con 1.26.6. Il record nazionale della specialità appartiene sempre alla concittadina Maria Bertuzzi con 1.24.2.

La gara Juventus-S. Anna si giocherà domenica sul campo del Ponziana alle ore 10.30.

Louis Rosier per la formula uno e Roberto Mazzoni per la formula due sono stati acclamati campioni di Francia del 1950 da una Commissione composta da tre piloti che non hanno corso nell'annata, tre giornalisti e tre veterani delle corse automobilistiche.

Lega Giovanile - F.I.G.C. Questa sera alle 20.15 presso la sede del Comitato provinciale di Trieste, via del Teatro 1, avrà luogo l'annunciata riunione di tutte le società iscritte al pre-campionato, che inizierà domenica 29 corr.

Il problema degli "Azzurri" all'esame del C.O.N.I.

Roma, 19

Si è riunita ieri a Roma, sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, la giunta esecutiva del C.O.N.I. che ha ripreso ancora in esame l'indirizzo generale dello sport italiano, con particolare riguardo al problema degli «azzurri».

La giunta ha richiamato esplicitamente i dirigenti di tutte le Federazioni sportive al necessario senso di responsabilità in materia di squadre rappresentative nazionali, la cui condotta sul campo di gara non deve essere considerata soltanto come un fatto tecnico. Gli «azzurri» necessariamente portano con sè il buon nome della Patria che sempre deve essere onorato e rispettato quale indice di cavalleria sportiva, correttezza, civiltà. Eventuali provvedimenti in materia saranno presi direttamente dal C.O.N.I. Inoltre la giunta ha deliberato che il C.O.N.I. provvederà in proprio all'assicurazione degli infortuni per tutti gli atleti «azzurri» in gara, a partire dal 1.o gennaio 1951.

Sempre sul tema dell'indirizzo generale dello sport italiano, dopo lungo esame dei problemi riguardanti la preparazione tecnica dei giovani, la giunta confida che le soluzioni di base vengano affrontate e risolte dai competenti organi di Governo.

La giunta ha proseguito e concluso i suoi lavori in serata con l'esame di provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Premi del «Raduno San Giusto»

Un settantaquattrenne un fanciullo e una signorina

Giungono al Vespa Club Trieste, da parte dei Club motoristici che parteciparono al «Raduno di San Giusto», svoltosi domenica scorsa, espressioni di vivissimo compiacimento per l'esito felice del convegno e per l'ospitalità cordiale trovata nella nostra città da tutti i radunisti. I premi sono stati aggiudicati come segue:

Classifica a punteggio: Coppa Hausbrandt al Vespa Club Padova (punti 2548); gruppo più numeroso: coppa Az. Autonoma Soggiorno Trieste, alla Ass. M. Goriziana (31 partecipanti); gruppo proveniente da più lontano: coppa E. Roetl al Vespa Club Padova; gruppo col maggior numero di guidatrici: coppa Ente per il Turismo di Trieste, al Vespa Club di Monfalcone; gruppo Lambrette: coppa all'Ass. Motoscooteristica Goriziana (6 Lambrette); gruppo Iso: Coppa all'ENAL Isoclub Trieste (25 partecipanti); gruppo Vespa: coppa al Vespa Club di Monfalcone «ex aequo» con l'A. M. Goriziana; gruppo più numeroso di partecipanti con macchine della stessa marca: coppa O. Opiglia al Vespa Club Trieste (133 macchine); guidatore più anziano: targa al signor Brumat Eugenio, di Gorizia (anni 74); guidatrice proveniente da più lontano: targa alla sig.ra Carraro Regina del Vespa Club di Padova (km. 196); guidatrice più giovane: targa alla signorina Rocco Carla del Gruppo Vespisti Friulani (anni 18); conduttore di «sidecar» proveniente da più lontano: targa al col. Iadanza Gustavo di Padova.

Tutti i premi a fianco dei quali non figura l'offerte sono stati messi in palio dal Vespa Club Trieste. Sono stati pure premiati il vespista Cossutti Gino da Cortina d'Ampezzo, il vespista Follador Domenico di Bassano del Grappa ed il lambrettista triestino Cola Caudio, di 11 anni.

I campionati nazionali di dama Un triestino al primo posto

Ai recenti campionati nazionali di dama che hanno visto il loro svolgimento a Livorno dal 2 al 9 ottobre scorsi, il triestino Marino Saletnig, dell'Enal Trieste, si è classificato al primo posto assoluto, a pari merito con due maestri nazionali di dama. Spetta all'enalista Saletnig il merito di aver eliminato il campione nazionale del 1949 ed i risultati da lui conseguiti nel corso del campionato hanno stupito gli stessi organizzatori ed avversari. Dopo vari tentativi di spareggio tra i primi classificati, il comitato organizzatore del campionato ha deciso di rinviare l'eliminazione al prossimo novembre.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DISTINTA referenze offresi pratica tutte le faccende domestiche. Cass. 24153 A UPI.

SIGNORA media età, bella presenza, offresi pulizia ufficio, farmacia, ambulatorio medico. Offerte Cassetta 24165 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

RAGAZZA prestaservizi ore 8-15 giornalmente, escluso domenica, cercasi. Presentarsi mattina, Simonetti, via Bazzoni 9. 68749 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A.A. PITTORE appartamenti stanze moderne, coloriture, laccature, Telefono 95349. 48263 C

GIOVANE corrispondente italiano francese, contabile, dattilografo, pratico lavori ufficio, offresi miti pretese. Offerte Cassetta 13799 C, U. P. I.

SARTA donna offresi pomeriggio, conoscenza tedesco. Via Milano 16, quarto. 68770 C

STENODATTILOGRAFA 17-enne diploma computista commerciale, cerca posto. Cass. 24148 C UPI.

STENODATTILOGRAFO veloce, 21-enne, cognizioni lingue estere, inglese, pratico ogni lavoro ufficio, primarie referenze, cauzione, offresi. Cass. 24147 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

MOTORI elettrici riparazioni officina Duca d'Aosta 6. 68716 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

COPERTAIE provette cercansi. Magazzini Fragiacomo, piazza Vico 8. 68761 D

MACCHINISTE due finite macchina rettilinea, cercansi. Industria Maglieria, Coroneo 8. 68744 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota oppure mobiliata con comodo cucina, cercasi. Cassetta 24161 E UPI.

CAMERA ingresso scale, preferibilmente tipo salotto, eventualmente periferia, cerca distinto. Cass. 24157 E UPI.

CAMERINO modesto solo dormire, cerca operaio. Cass. 24159 E U. P. I.

MATRIMONIALE, stanzetta, uso cucina cercasi per famiglia adulti, paga bene. Telef. 8638. 68774 E

STANZA vuota con comodo cucina, eventualmente bagno, possibilmente presso persona sola, dando minimo disturbo, cerca famiglia tre persone occupate, massima serietà. Offerte Cass. 13832 E UPI.

STANZE, quartiere, cercano distinti pagando spese, anno anticipato. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9, primo. 68758 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata, stufa, bagno, telefono a distinto stabile affittasi. Leo 13-II, sinistra. 850 F

CAMERA mobiliata affittasi persona sola. Ind. UPI 68746 F.

MATRIMONIALE bagno affittasi due amici o coniugi. Cass. 24146 F, U.P.I.

MATRIMONIALE centralissima, bagno, telefono, affittasi distinti. Machiavelli 13-I. 68760 F

MOBILIATA, acqua corrente, centro, affittasi distinto signore. Indirizzo UPI 68764 F.

STANZA ingresso libero, centrale, parte appartamento, tutti conforti, affittansi, Torrebianca 41, Rosa. 118 F

STANZA affittasi a distinto anche breve soggiorno saltuario. Caffè Friuli. 68773 F

G ISTRUZIONE L. 20

A.A.A.A.A. DATTILOSTENOCONTABILI, inglese, rilasciansi attestati. Corsi diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 68766 G

A.A.A.A. ENENKEL, Istituto fondato 1919. Corsi intensivi accelerati Maturità classica, scientifica, abilitazione maestro, ragioniere, geometra, capitano, macchinista. Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola mattino, pomeriggio. Dattilostenocontabili diurni, serali. Rilasciansi attestati. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 68766 G

A.A. DATTILOGRAFIA: Contabilità moderna (ricalco) macchine modernissime. Insegnamento razionale. Diplomi. Corsi completi: 2000. ICCO, Teatro 1. 48363 G

A STENOGRAFIA: nuovo corso completo (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO. Teatro 1. 48363 G

AVVIAMENTO commerciale: corso specializzato preparazione licenza. Istituto Cultura Commerciale, Teatro 1, tel. 29734. 48363 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

INSEGNANTE prepara avviamento, tecniche, matematica, disegno tecnico. Vecellio 8, Lipossi. 68775 G

MATEMATICA Doposcuola svolgonsi compiti, spiegazioni. 2000 mensili. Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali semicondizionate. 68769 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, paraggi Pescheria scambiasi con equivalente altrove. Cass. 24154 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

LOCALI uso laboratorio maglierie, centrale o semiperiferici, pianoterra, ammezzato, primo piano, cercansi. Cass. 13841 L UPI.

MAGAZZINO asciutto uso deposito anche interno ingresso largo mq. 80-100 paraggi viale Sonnino cerca ditta affitto. Telef. 94-437. 68631 L

QUARTIERE mobiliato, cucina, stanza soggiorno, 2 camere letto, bagno, cerca maresciallo inglese. Cass. 24152 L UPI.

QUARTIERINO cercasi rimborsando spese oppure affitto aggiornato. Cass. 24130 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III continui arrivi. 68575 M

CARROZZINE 6000, altre lussuose due usi, cicli, tricicli, automobili, cavalli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 48354 M

CUCINE economiche, fornelli a gas, elettrici, petrolio, primarie marche. S. Lazzaro 16, Zennaro. 68768 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LAVABIANCHERIA Gripo con riscaldamento acqua e centrifuga, lire 84.000 Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000, Zanetti, Cavana 6. 1784 M

MACCHINA maglieria 8×70 come nuova occasione vend. Timeus 4, terzo, Ballarin. 68741 M

MACCHINA cucire sartoria vend. occasionissima. Piazza Goldoni 9-I, Baiss. 68762 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezze: 8, 10, 12, massima garanzia, vendita rateale. Concessionario: Negozio Vigorelli, Timeus 12 68411 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli e soprafili. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 68609 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MAGLIAIE: Le macchine per maglieria tedesche «Universal Spezial» grazie ai loro dispositivi brevettati hanno una capacità di lavorazione ed un rendimento molto superiore a tutti gli altri tipi di macchine. Con una macchina «Universal Spezial» potrete produrre di più con migliore varietà e con maggior guadagno. Tutte le misure: dalle 6 per 60 alle 12 per 100. Massime facilitazioni di pagamento. Prove e dimostrazioni gratuite presso il concessionario esclusivo per la Venezia Giulia: Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 3477. 1903 M

MATERASSI lana bellissima, cucina economica, stufe diverse vendonsi. Bosco 12, magazzino. 68772 M

PELLICCE di tutti tipi pronte e su misura, colli, guarnizioni, trasformazioni, riparazioni, facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, telefono 77-43. 3002 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIO Trieste ripara le vostre radio. Telefonate 95250, XX Settembre 15. 1783 M

TAPPETO persiano originale 6 per 4, bellissimo, vendesi 200.000. Tel. 6959. 68767 M

VASCHETTA bagno smaltata per bambini vendesi occasione. S. Lazzaro 16, Zennaro. 68768 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. ACQUISTO tappeti persiani, argenteria, porcellane da privato. Telef. 59-04. 48268 N

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Coen piazza Rosario, tel. 45-26. 68414 N

QUADRI marine paesaggi cinesérie antichità compero. Cass. 13814 N, U.P.I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A. A CONDIZIONI di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, via D'Azeglio 20. 68642 NN

A. MATRIMONIALI nuove vend. mancanza posto. Via del Ponte 6. 48369 NN

ARRIVO nuove matrimoniali speciali, cucine, librerie-bar: Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 68752 NN

ARMADI tre porte due porte, cucina moderna occasione. Via Molinovento 33. 68759 NN

ARMADIO 1-2 porte, vetrina, cucina, coppia letti vend. Bosco 12, magazzino. 68771 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi e guardaroba 13.000, bar combinati, divaniletto 12.000, poltroneletto 18 mila, letti con rete 3500; matrimoniali, pranzo, cucine. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 48354 NN

ATTACCAPANNI cucine matrimoniali salotti, prezzi vantaggiosi. Via Foscolo 7, Bontempo. 48332 NN

CAMERA pranzo seminuova moderna con piccolo bar occasione vend. Vicolo Castagneto 1 porta 3. 48364 NN

CUCINA massiccia 6 pezzi marmi tavolo nuovo 15.000 trattabili. Vicolo Roveri 2 (S. Cilino). 68745 NN

MATRIMONIALE lussuosa noce nuovissima garantita vend. completa 95.000 trattabili. Veltro 19 (accanto ippodromo). 68750 NN

SALOTTINO vendesi prezzo minimo. Piazza tra i Rivi 8, Roiano. 48356 NN

STANZA pranzo moderna lussuosa e stanza letto, nuove, vendonsi occas. Telefonare 86-74. 48320 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calèa, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PRODUTTRICE-produttore articolo largo consumo vendita rateale privati cercasi. Rivolgersi Trattoria Alabarda (dietro Hotel Vanoli), dalle 14 alle 17. 68726 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

GUZZINA 65 generosa motoleggera, economica, pronte consegne, facilitazioni. Mototecnica Cremascoli, Fabio Severo 18. 68765 Q

TOPOLINO 500-C come nuove vendonsi. Rivolgersi Autotecnica piazza Oberdan. 68755 Q

500-C nuova seminuova consegna immediata, vendo. Geppa 8. 48319 Q

1500-B perfettissima, 500 balestra corta, vend. Rismondo 2. Tel. 6959. 68767 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

FALEGNAMERIA meccanica darei consegna causa altri impegni. Telefonare 94366. 68753 R

NEGOZIO vuoto via Carducci 10 per 5 una vetrina cedo, esclusi mediatori. Offerte Cass. 24150 R UPI

GORIZIA vendesi officina motonoleggio con motoscooters, cicli; facilitazioni pagamento Effegiemme, via Prato 13. 000 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

VILLA Barcola giardino garage, telefono, termosifone, libera dicembre, vendesi. Telefonare 29755, ore 11 e 18. 68743 S